TOTOCALCIO

Cesena-Brescia	1-2	2
Chievo Verona-Avellino	3-0	1
Cosenza-Bologna	0-3	2
Genoa-F. Andria	2-0	1
Lucchese-Foggia	5-1	1
Palermo-Ancona	2-0	1
Perugia-Hellas Verona	3-2	1
Pescara-Salernitana	1-1	X
Pistoiese-Venezia	2-3	2
Reggiana-Reggina	1-3	2
Sassari Torres-Alzano V.	1-1	X
Triestina-Livorno	2-3	2
Viterbese-Giulianova	2-1	1

Montepremi	L.	7.432.050.555
Ai punti 13:	L	103.222.000
Ai punti 12:	L	2.763.900

TOTOGOL

15
17
19
22
24
26
27
29

MONTEPREMI
L. 6.188.139.666

All'«8»	L. 2.475.255.000
Ai 284 «7»	L. 6.536.700
Ai 9924 «6»	L. 185.000

IL PICCOLO del lunedì
SPECIALE Sport

BASKET - Serie A1 e A2
La sentenza Bosman ingabbia le società
A PAG. VII

VELA - Giro d'Italia
Il «Città di Monfalcone» tra le favorite
A PAG. X

ATLETICA - Campionati società
CR Gorizia promossa in A1
A PAG. IX

SERIE C2 PLAY-OFF / LA TRIESTINA BATTUTA AL «ROCCO» DAL LIVORNO DOPO UN INCONTRO BURRASCOSO

L'Unione decolla poi precipita

TRIESTE — Addio promozione. Dopo la partita di andata con il Livorno, la Triestina è con un piede e mezzo fuori dai play-off. Il 3-2 scaturito al «Rocco» a conclusione di un incontro burrascoso lascia infatti ben poche speranze. E meno male che al 96' è arrivato l'autogol di Cordone, altrimenti su questa sfida si sarebbe potuto già mettere una pietra sopra. Ma su questa gara si potrebbe scrivere un romanzo, visto che è accaduto di tutto. Grande tensione in campo e sugli spalti. Un gestaccio rivolto da Marsich alla curva livornese dopo il gol dell'1-0 ha suscitato le ire degli ospiti. In campo sono piovuti seggiolini e bottigliette. Ma l'arbitro non ha fatto sospendere il gioco per sgombrare il terreno di gioco. Nella ripresa il portiere Boccafogli è stato colpito da una bottiglietta o da una monetina e si e accasciato al suolo. Quando si è ripreso, è stato spinto da un tifoso alabardato entrato in campo con un'azione fulminea. Tifosi in stato di ebollizione fino al fischio di chiusura.

La Triestina, malgrado il vantaggio iniziale, ha perso la tramontana. Gli alabardati sono stati condannati dai troppi errori difensivi. Ubaldi ha messo in porta la palla dell'1-1, poi è venuto il gol di Cordone. Nella ripresa in contropiede Scalzo ha firmato il 3-1. In occasione dell'ultimo assalto, la deviazione di Cordone nella propria porta nel tentativo di anticipare Marzi. La Triestina può solo recriminare per un arbitraggio scadente che ha ignorato almeno due episodi molto dubbi nell'area livornese.

Nelle pagine IV e V

L'invasione di campo del «tifoso» alabardato, che ha agito indisturbato dalle forze dell'ordine.

COMMENTO / DELUSIONE SUGLI SPALTI

Quando l'indifferenza è più forte dell'avversario

TRIESTE — Di Triestina-Livorno ci resterà un ricordo amaro. Non tanto per la sconfitta, che provoca rabbia. E' il contorno che ci ha amareggiati e l'amarezza non si cancella. Non stiamo qui a fare i retorici, a dire che Triestina-Livorno doveva essere una festa dello sport. Balle: doveva essere una battaglia sportiva, purché si combattesse ad armi pari. Invece la Triestina è sembrata la squadra ospite, il Livorno quella di casa. Il divario tecnico a favore dei toscani conta fino a un certo punto. Fa testo la Triestina di Terni, cioè una squadra che sa essere attenta e di carattere. Ieri non è stato così: la Triestina ha subito la personalità del Livorno prima che la sua forza.

Ma quello che è mancato alla Triestina non sono state le gambe, i polmoni o i piedi buoni. E' mancato, appunto, il contorno. Sono mancati i triestini, quelli che erano a Barcola o al Lido di Staranzano a farsi la grigliata. Il «Rocco» più mezzo vuoto che mezzo pieno ha lasciato il segno nei giocatori.

Parliamoci chiaro: ognuno è libero di trascorrere la domenica dove vuole, è vero che la Triestina non ha sempre coltivato con determinazione la pista «simpatia» nei confronti del pubblico, ed è pure legittimo ritenere insensato far disputare i play-off a giugno inoltrato, e con gli Europei nella comodità della poltrona di casa. Per tacere dell'importo dei biglietti, non proprio popolari. Ma uno spareggio per la C1 valeva bene qualche sacrificio. Barcola poteva aspettare.

La Triestina difficilmente andrà in C1, ma sarà ancora più complicato ripartire ancora dalla C2. Non sappiamo quali sono le intenzioni di Del Sabato, né vogliamo dargli consigli. Le sconfitte di superano, i tradimenti no. E a «tradire» è stata questa città così bella e così complicata, che non riesce mai a guardare avanti senza prima voltarsi indietro. Nello sport e nel resto. Che poi qualche stupido scavalchi la rete della recinzione o lanci in campo delle bottiglie fa parte comunque delle «regole» del gioco, che semmai dovrebbero essere fatte rispettare con maggior determinazione dalle forze dell'ordine.

Ieri c'è stata battaglia, ma non ad armi pari. Per questo ha vinto l'esercito sì più bravo ma che aveva anche la causa più giusta per cui combattere: l'affetto dei tifosi. Ma a Livorno non hanno Barcola.

Roberto Covaz

Motomondiale: vincono Perugini e il solito Biaggi

LE CASTELLET — Aprilia due volte sul podio più alto al Gp di Francia di motociclismo. Nella classe 250 Max Biaggi (foto) ha conquistato il quinto successo della stagione, precedendo il tedesco Waldmann (Honda) e il giapponese Harada (Yamaha), mentre nella 125 ha vinto Stefano Perugini davanti al giapponese Manako e allo spagnolo Alzamora, su Honda.

A pagina X

Tennis: Open di Francia al russo Kafelnikov

PARIGI — Evgheni Kafelnikov (foto) ha battuto Michael Stich nella finale degli Internazionali di Francia ed entra nella storia del tennis come il primo russo a vincere un titolo del Grande Slam nel singolare. Ha avuto la meglio grazie a una straordinaria lucidità negli snodi cruciale del gioco con il punteggio di 7-6 (7-4), 7-5, 7-6 (7-4) in 2 ore e 31 minuti.

A pagina X

CICLISMO

Il Giro a Tonkov

MILANO — Il russo Pavel Tonkov (foto) si è aggiudicato la 79.ima edizione del Giro d' Italia. Sul podio finale l'italiano Enrico Zaina (Carrera) conquista il secondo posto. Terzo il campione iridato Olano. La 22.ima ed ultima tappa - Sondrio-Milano di km 173 - è stata vinta in una volata a cinque dall' ucraino Serguei Outschakov.

A pagina VIII

UEFA Euro 96 England

CONTRO LA REPUBBLICA CECA I PANZER DIMOSTRANO LE LORO INTENZIONI

La Germania non si nasconde

Pari invece tra Spagna-Bulgaria e Danimarca-Portogallo - Oggi tocca all'Olanda

LONDRA — Il pareggio sembra il risultato cui si sono abbonate le squadre per le gare d'esordio in questo Europeo. Non perdere alla prima partita è, evidentemente, più importante di ogni altra considerazione.

Ma al flop dell'Inghilterra (data tra le favorite se non altro per il fattore campo), non è seguito il flop della Germania che nel girone C si è sbarazzata per 2-0 della Repubblica Ceca al termine di una partita ricca di falli e piuttosto povera di contenuti tecnici. Comunque l'Italia è avvertita: i panzer non scherzano. Nel girone B un rigore trasformato da Stoichkov ha dato l'illusione alla Bulgaria di battere la Spagna. I bulgari in effetti hanno giocato meglio della formazione di Clemente che ha pareggiato con gol fortunoso di Alfonso.

E pareggio è stato anche nel girone D dove Danimarca e Portogallo hanno chiusto sull1-1. Gara equilibrata con la Danimarca che passa in vantaggio sfruttando un'incertezza della retroguardia portoghese. Ma, dopo un momento di sbandamento, la formazione che schiera gli «italiani» Rui Costa, Paulo Sousa e Fernando Couto riprende il controllo del gioco, pareggia e nel finale sfiora la vittoria.

Oggi in programma altre due partite: Olanda-Scozia (alle 17.30) e Romania-Francia (alle 20.30).

A pagina II

Uno spunto di Hassler in Germania-Rep. Ceca

Duello Fernandez-Stoichkov.

EUROPEI / VIGILIA DI ITALIA-RUSSIA

Sacchi preoccupato: «Azzurri distratti»

ALSAGER — Alla vigilia dell'esordio europeo della Nazionale italiana contro la Russia, il ritiro azzurro è turbato dalla preoccupazione del ct Arrigo Sacchi, ostentata durante i colloqui con la stampa. «Non ci siamo con la testa - ha detto Sacchi -, molti giocatori mi sembrano distratti, quasi non avvertissero l'importanza dell'avvenimento. Fisicamente stiamo bene, ma se non riusciremo a trovare la giusta concentrazione rischiamo di fare una figuraccia».

Il commissario tecnico non ha voluto anticipare la formazione che affronterà domani i russi: «So già chi scenderà in campo, ma lo dirò solo dopo l'ultimo allenamento».

Al pessimismo di Sacchi fa da contraltare l'entusiasmo del presidente federale Matarrese: «Saremo noi - ha affermato - a spegnere la luce a Wembley». Come dire: saremo gli ultimi ad andarcene dall'Inghilterra. Magari dopo aver vinto il titolo continentale.

A pagina III

Maldini, tra i pochi punti fermi dell'Italia.

CALCIO / ULTIMA GIORNATA IN SERIE B

Altro colpo di Galeone e il Perugia torna in A

PERUGIA — Ultimi verdetti per la serie B: è il Perugia di Galeone, dopo il Verona, il Bologna e la Reggiana, a staccare l'ultimo biglietto disponibile per la serie A. La squadra umbra è riuscita a spuntarla al fotofinish, con un finale da infarto, nel duello a distanza ingaggiato con la Salernitana.

Anche in coda è tutto chiaro, senza il bisogno del ricorso agli spareggi: retrocedono in serie C1 Fidelis Andria, Avellino, Ancona e Pistoiese.

A pagina III

Festa grande nelle strade di Perugia.

Serie B

RISULTATI

Cesena-Brescia	1-2
Chievo-Avellino	3-0
Cosenza-Bologna	0-3
Genoa-F. Andria	2-0
Lucchese-Foggia	5-1
Palermo-Ancona	2-0
Perugia-Verona	3-2
Pescara-Salernitana	1-1
Pistoiese-Venezia	2-3
Reggiana-Reggina	1-3

FINITO IL CAMPIONATO

Promosse in serie «A»:
Verona
Reggiana
Bologna
Perugia

Retrocedono in «C1»: F. Andria, Avellino, Ancona e Pistoiese.

SQUADRE	P	TOTALE				CASA				FUORI				RETI		MI
		G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S	
Bologna	65	38	16	17	5	19	10	9	0	19	6	8	5	42	23	-8
Verona	63	38	17	12	9	19	11	6	2	19	6	6	7	50	33	-11
Perugia	61	38	16	13	9	19	12	6	1	19	4	7	8	52	42	-12
Reggiana	61	38	16	13	9	19	12	6	1	19	4	7	8	42	32	-12
Salernitana	58	38	15	13	10	19	10	6	3	19	5	7	7	46	32	-14
Lucchese	54	38	13	15	10	19	11	6	2	19	2	9	8	45	43	-16
Genoa	52	38	14	10	14	19	12	4	3	19	2	6	11	56	52	-19
Palermo	52	38	12	16	10	19	11	6	2	19	1	10	8	36	35	-17
Pescara	50	38	13	11	14	19	9	7	3	19	4	4	11	47	50	-20
Cesena	49	38	13	10	15	19	12	3	4	19	1	7	11	50	49	-21
Cosenza	48	38	11	15	12	19	9	7	3	19	2	8	9	47	51	-20
Venezia	48	38	11	15	12	19	6	11	2	19	5	4	10	34	39	-20
Foggia	48	38	13	9	16	19	11	4	4	19	2	5	12	31	50	-22
Chievo	47	38	9	20	9	19	7	9	3	19	2	11	6	37	30	-19
Reggina	47	38	11	14	13	19	8	9	2	19	3	5	11	38	46	-21
Brescia	46	38	12	10	16	19	9	7	3	19	3	3	13	48	49	-23
F. Andria	45	38	10	15	13	19	9	6	4	19	1	9	9	42	45	-22
Avellino	43	38	11	10	17	19	9	5	5	19	2	5	12	39	54	-25
Ancona	42	38	11	9	18	19	9	4	6	19	2	5	12	42	51	-26
Pistoiese	32	38	7	11	20	19	5	8	6	19	2	3	14	35	53	-32

MARCATORI: 22 reti: Hubner (Cesena); 21 reti: Montella (Genoa); 20 reti: Artistico (Ancona); 19 reti: Luiso (Avellino); 18 reti: Negri (Perugia); 17 reti: Aglietti (Reggina); 15 reti: Lucarelli (Cosenza); 14 reti: Neri (Brescia), Rastelli (Lucchese); 13 reti: De vitis (Verona), Nappi (Genoa); 10 reti: Carnevale (Pescara), Paci (Lucchese), Vasari (Palermo)

GIRONE C / I FAVORITI SI PRESENTANO CON UN BUON ASSETTO DI GIOCO E DUE FIONDATE DI ZIEGE E MOELLER

Germania, spari alla Ceca

Gli sconfitti confidano nel riscatto contro l'Italia

2-0

MARCATORI: pt 25' Ziege, 32' Moeller.
GERMANIA: Kopke, Reuter, Helmer, Sammer, Kholer (13' pt Babbel), Moeller, Haessler, Ziege, Eilts, Bodic (20' st Strunz), Kuntz (37' st Bierhoff). (12 Kahn, 22 Reck, 16 Schneider, 3 Bode, 8 Scholl).
REPUBBLICA CECA: Kouba, Sukhoparek, Kadlec, Hornak, Latal, Nedved, Nemec, Poborski (1' st Drulak), Frydek (1' st Berger), Bejbl, Kuka. (16 Srnicek, 22 Maier, 12 Kubik, 18 Kotulek, 19 Rada, 20 Novotni, 6 Nemecek, 17 Smicer, 21 Kerbr).
ARBITRO: Elleray (Inghilterra).

MANCHESTER — Due fiondate gemelle di Ziege e Moeller, a poca distanza a cavallo della mezz'ora del primo tempo, consentono alla Germania di vivere senza tensioni la prima fase dell'Europeo di cui è un'autorevole favorita. A differenza di Inghilterra e Spagna i tedeschi entrano subito in sintonia con la manifestazione mandando in castigo la velleitaria Repubblica Ceca, agonisticamente valida e in possesso di alcune buone individualità, ma inesperta e tatticamente in soggezione rispetto agli avversari.

La partita è aspra, muscolare e in un primo tempo l'arbitro inglese Ellenay interviene sporadicamente, salvo poi estrarre dieci cartellini gialli graziando Eilts che meritava l'espulsione. La Germania si impone per la sua superiore qualità di gioco, per l'assetto omogeneo dei reparti e per la splendida prova di Ziege, Moeller e Helmer. A fare la differenza è sopratttuto la capacità di Moeller e Haessler di variare e rilanciare l'azione.

La Repubblica Ceca fallisce la prova. Appare immatura ad alti livelli, ma Sacchi non può dormire tranquillo perchè se vengono concesse confidenze anche i cechi sono in grado di 'pungerè. A parte Poborski e Berger gli altri sono però tecnicamente piuttosto approssimativi.

La Repubblica Ceca comincia spavalda. Poborski e Kuka si insinuano nella trequarti tedesca e Koepke al 2' deve uscire come speedy Gonzales per spazzare il pallone sottraendolo a Kuka. L'unica punta ceca ancora al 13' sfiora la porta con un gran tiro da fuori. Ma i tedeschi ne hanno abbastanza e cominciano ad allungare. Sul settore destro Ziege e Helmer si sovrappongono con esiti devastanti per gli avversari. I due centrocampisti di sostegno all'attacco, Haessler e soprattutto Moeller, dialogano con tecnica sopraffina mentre le due modeste ma veloci punte Kuntz e Bobic aprono la difesa con lunghi scatti. Lo schema è semplice, ma realizzato bene ad alta velocità. Questo consente alla Germania di segnare due gol simili in 7' che chiudono la partita.

Al 25' Ziege riceve da Bobic in velocità, travolge Latal e poi Kadlec, poi dal limite dell'area 'fulminà Kouba. La reazione è rabbiosa ma sterile e in contropiede i tedeschi raddoppiano al 32': è Moeller che scatta e supera il lento Kadlec, palla al piede della difesa. Ancora un rasoterra dal limite dell'area che s'infila in rete a fil di palo, ma questa volta Kouba potrebbe arrivarci. Folate improvvise, livide di rabbia, non consentono ai cechi il riscatto. Al 33' l'azione è armoniosa: Frydek apre bene a Poborski che esita, poi serve Nedved, che al volo alza di poco. Nuovo spunto in velocita di Ziege al 43' con tiro che si perde di poco fuori.

Nella ripresa Uhrin rischia di più con una seconda punta, Drulak, che però non ha molto smalto, e il centrocampista Berger, uno dei talenti emergenti cechi, che infatti ravviva l'azione e al 2' sfiora il palo. Poi i tedeschi riprendono a tessere la loro trama: controllo di palla e improvvise fiondate di Moeller e Ziege. All'11' Helmer manda fuori di testa, al 12' Nedved salva su Ziege. Al 35' e al 45' ancora Moeller e Haessler sfiorano il terzo sigillo. La Germania fa capire che sarà protagonista, la Repubblica Ceca affida al secondo round con l'Italia le sue speranze di riscatto, ma viste le ingenuità mostrate a pioggia con i tedeschi gli azzurri per soccombere dovrebbero solo fare harakiri.

La classifica: Germania p.2, Rep. Ceca, Russia e Italia 0.

Ziege realizza il primo gol per i tedeschi.

Kohler torna a casa Europei finti in fumo

MANCHESTER — La soddisfazione dell'allenatore tedesco Berti Vogts per il successo sulla Repubblica ceca è in parte offuscata dall'incidente che ha privato la squadra dello stopper Juergen Kohler dopo meno di un quarto d'ora di gioco.

Vogts non si rassegna, e spera in un miracolo. «Mi auguro che l'infortunio al ginocchio del nostro difensore non significhi per lui la fine degli Europei - ha detto -. Spero che possa tornare (il giocatore è ripartito subito per la Germania per curarsi ndr) per la seconda parte del torneo, e se starà bene riavrà il suo posto in squadra. La rinuncia a Kohler, il nostro miglior difensore e fra i più forti del mondo nella marcatura a uomo è un duro colpo per noi».

Vogts comunque ha parole di elogio per Markus Babbel, il giocatore che lo ha sostituito: «Markus merita un elogio per la bravura e soprattutto per la tranquillità mostrata nel sostituire un compagno così importante».

Vogts ha qualcosa da dire sull'arbitraggio: «Sei cartellini gialli mi sono sembrati un po' troppi. Due erano giusti. Ma dopo quello che hanno lasciato impunito in Inghilterra-Svizzera, è più che legittimo lamentarsi».

Kohler è ovviamente abbattuto: «Sono proprio amareggiato - riesce a dire -. Ero al massimo della forma, volevo finire alla grande la mia carriera internazionale con gli Europei, ma è tutto andato in fumo».

GIRONE B / UNA RETE PER PARTE TRA BULGARIA E SPAGNA

Uno stinco di traverso

Alfonso pareggia in modo fortuito il rigore trasformato da Stoichkov

1-1

MARCATORI: nel st 20' Stoichkov (rigore), 29' Alfonso.
SPAGNA: Zubizarreta, Belsue, Alkorta, Abelardo, Sergi, Amor (28' st Alfonso), Caminero (37' st Donato), Hierro, Guerrero (8' st Amavisca), Luis Enrique, Pizzi.
BULGARIA: Mihailov, Kichichev, Ivanov, Houbtchev, Kiriakov (28' st Tzvetanov), Letchkov, Iankov, Balakov, Kostadinov (29' st Iordanov), Penev (30' st Borimirov), Stoichkov.
ARBITRO: Ceccarini (Ita)
NOTE: giornata calda, terreno in ottime condizioni, Spettatori: 20.000. Espulsi: nel st al 28' Houbtchev per fallo da ultimo uomo e al 30' Pizzi per gioco scorretto. Ammoniti Stoichkov, Kichichev, Tzvetanov, Sergi, Amor, Abelardo e Caminero.

Felicità spagnola dopo il fortunoso pareggio.

LEEDS — Un pareggio che alla vigilia - e forse anche alla fine del primo tempo - avrebbe messo d'accordo Spagna e Bulgaria, alla fine ha scontentato tutti. I bulgari, che si sono visti annullare un gol regolare. E gli spagnoli che, dopo aver visto lo spettro della sconfitta, si sono accorti di avere molte energie da spendere quando non c'era più tempo per cercare la vittoria.

E poi i gol: come non recriminare da parte spagnola per uno svantaggio arrivato dal dischetto (Stoichkov l'esecutore) o, da parte bulgara, per un pareggio ottenuto dalla Spagna grazie ad un tiro forte quanto sbilenco di Sergi, finito sullo stinco di Alfonso che, entrato in campo al posto di Amor, aveva avuto appena il tempo di correre al centro dell'area bulgara per fare da miracolosa sponda?

Hristo Stoichkov, che in questi giorni ha inventato polemiche dal nulla, adesso avrà un argomento convincente. Se Preziosi, il guardalinee del team di Ceccarini, avesse visto che tre giocatori spagnoli lo tenevano in gioco, il bulgaro avrebbe un altro gol da incorniciare e non da buttare. Era il 4' del secondo tempo. E l'azione avrebbe annunciato la fine della fase di studio, nella quale sembravano trovarsi a proprio agio le due squadre, prigioniere della paura di perdere. Del resto i due allenatori, Clemente e Penev, avevano ammesso questa debolezza già alla vigilia dell'esordio.

La partita dunque si ravvivava. E soprattutto per merito della Bulgaria, che forse aveva meno da perdere. Nel primo tempo le rare minacce per i due portieri erano arrivate da qualche calcio piazzato (Hierro per la Spagna e Ivanov per la Bulgaria i più pericolosi). E poi era stato Guerrero (11') a trovarsi solo davanti a Mihailov, ma la fretta lo portava a colpire male la palla e a fare un tiro fiacco e fuori misura.

La ripresa è stata più convincente. Dopo la rete annullata a Stoichkov, era Yordan Lechkov ad arrivare ad un soffio dal gol: ma un paio di rimpalli sfortunati vanificavano tutto. Era il momento della Bulgaria. Che continuava a premere, finchè Sergi Barjuan, vedendo Yankov farsi largo in area, provava a fermarlo come poteva: fallo netto e indiscutibile il rigore.

Esecuzione affidata a Stoichkov. Tiro violento, palla sul palo prima di finire in rete. Era il 20' e la Spagna, in stato confusionale, sembrava spacciata. Invece, un paio di iniziative offensive e qualche tiro di Hierro, restituivano un pizzico di fiducia. E al 73' arrivava la premessa per il pareggio. Hubchev interveniva fallosamente al limite dell'area per fermare Caminero: essendo l'ultimo uomo davanti a Mihailov, veniva espulso. La punizione, calciata da Hyerro, veniva ribattuta dalla barriera, la palla finiva sui piedi di Barjuan e questi provava un tiro: forte, impreciso, ma così fortunato da trovare nello stinco di Alfonso la deviazione vincente.

La classifica: Spagna e Bulgaria p. 1, Francia e Romania p. 0.

E Hristo come al solito si sente messo in croce

LEEDS — Hristo Stoichkov all'attacco. Non è bastato al centravanti bulgaro segnare su rigore contro la Spagna - è il sesto gol di sempre dell'attaccante contro gli iberici - per placare le polemiche.

Nel dopo partita, Stoichkov ha duramente criticato l'operato dell'arbitro italiano, Ceccarini. «E' stato il peggiore in campo», ha detto visibilmente arrabbiato. Il centravanti non ha gradito la doppia espulsione, di Hubchev e Pizzi, e l'annullamento del suo gol, al 3' di recupero del primo tempo.

«Non ero in fuorigioco - si è lamentato Stoichkov - il gol era regolare. E poi, non si possono cacciare dal campo due giocatori importanti come quei due. Non avevano un cartellino giallo, queste sono le nuove regole Uefa e sinceramente non riesco a comprendere chi le ha inventate». Hubchev è stato espulso per un fallo da dietro su Caminero, al limite dell'area. Per Pizzi, a far scattare il cartellino rosso è stato un duro tackle su Kishisev.

Stoichkov è stato duro anche con gli spagnoli. «Penso - ha detto - che si possano accontentare del pareggio. Non sono in grado di correre negli ultimi 20-25 minuti. D'altra parte li capisco: giocano dalle 40 alle 50 partite in campionato, più la Coppa del Re e le coppe europee».

GIRONE B / STASERA SCENDONO IN CAMPO LA FRANCIA E LA ROMANIA

Il talento si scontra con l'esperienza

Le due squadre si conoscono alla perfezione per essersi affrontate già nelle eliminatorie

NEWCASTLE — Lasciarsi e immediatamente ritrovarsi. Sembra una storia d' amore ed invece è semplicemente la vicenda calcistica delle nazionali di Francia e Romania che continua ad intrecciarsi.

Le due rappresentative dopo avere fatto parte dello stesso gruppo nelle eliminatorie sono state entrambe inserite nel girone B, assieme a Spagna e Bulgaria che si sono affrontate ieri, nella fase finale degli europei e si scontreranno questa sera,alle 20.30, a Newcastle.

La partita promette di essere combattutissima, tra due formazioni che si conoscono alla perfezione. I romeni saranno desiderosi di rivincita dopo la secca lezione subita a Bucarest l' 11 ottobre del 1995 (1-3), ma i francesi dopo una impressionante serie di 23 partite consecutive senza sconfitte hanno accumulato un capitale di convinzione in sè stessi, al punto che anche i famosi bookmakers britannici li accreditano di ottime possibilità.

Il milanista Marcel Desailly, uno dei più esperti nella selezione messa in piedi da Aime Jacquet, mette tuttavia in guardia i suoi compagni di squadra contro gli eccessi di ottimismo.

«La partita - osserva il rossonero - non avrà niente a che vedere con quella di Bucarest. I nostri avversari vogliono una rivincita e saranno, ne sono sicuro, molto aggressivi».

Le due squadre dispongono comunque di brillanti individualità, capaci di far volgere il risultato da una parte o dall' altra.

. La Francia ha dalla sua parte la giovane età e il talento, la Romania l' esperienza acquisita tra l' altro anche al mondiale Usa '94, dove arrivò ai quarti di finale. Il capitano francese Didier Deschamps ed i suoi sono decisi vincere imponendo il proprio gioco, come ha sottolineato anche oggi Jacquet.

Gheorge Hagi e gli altri romeni invece sembrano essere intenzionati a sfruttare il contropiede, arma in cui sanno essere abilissimi.

La Francia giocherà con tre centrocampisti validi in interdizione (Karembeu, Deschamps, Guerin), e più avanti Zidane e Djorkaeff a creare gioco per l' unica punta Loko, che dovrebbe essere preferito a Dugarry.

Quanto ai romeni, assente l' infortunato Sabau, al suo posto dovrebbe giocare Munteanu. Per il resto Iordanescu farà affidamento come sempre su Hagi, Lupescu, Belodedici e Raducioiu.

COSI' IN CAMPO
Ore 20.30 a Newcastle

ROMANIA
STELEA
BELODEDICI
PETRESCU
MIHALI
SELYMES
HAGI
POPESCU
LUPESCU
MUNTEAUNU
LACATUS
RADUCIOIU

FRANCIA
LAMA
BLANC
ANGLOMA
DESAILLY
DI MECO
GUERIN
DESCHAMPS
KAREMBEU
DJORKAEFF
ZIDANE
LOKO

Diretta tv dalle 20.20 su Raidue

GIRONE D / PORTOGALLO, SPETTACOLO MA UN PUNTO SOLTANTO

Funamboli con poco costrutto

La Danimarca ha cercato invano la vittoria nel finale con i fratelli Laudrup

Brian Laudrup esulta dopo aver portato in vantaggio la formazione danese.

1-1

MARCATORI: pt 21' Brian Laudrup; nel st 8' Sa Pinto.
DANIMARCA: Schmeichel, Helveg, Rieper, Hoegh, Risager, Steen Nielsen, Thomsen (42' st Piechnik), Michael Laudrup, Larsen (45' st Vilfort), Beck, Brian Laudrup.
PORTOGALLO: Vitor Baia, Paulinho Santos, Fernando Couto, Helder, Dimas, Oceano (36' pt Folha), Figo (17' st Domingos), Paulo Sousa (37' st Tavares), Rui Costa, Joao Pinto, Sa Pinto.
ARBITRO: Van Der Ende (Olanda)
NOTE: angoli: 4-3 per il Portogallo, serata fresca, terreno in perfette condizioni, spettatori 34.993, con larga rappresentanza danese. Ammoniti Helveg, Risager, Paulinho Santos, Oceano e Sa Pinto per gioco falloso, Paulo Sousa per proteste e Joao Pinto per simulazione.

SHEFFIELD — Cercasi Eusebio disperatamente. Ma la 'pantera nera' del Portogallo terzo ai Mondiali del '66 adesso fa l' accompagnatore della sua nazionale, e non scende più in campo. Avesse un attaccante come lui, questa selezione lusitana che ha esordito nell' Europeo pareggiando con i campioni uscenti della Danimarca avrebbe sicuramente raccolto di più.

Del resto è un problema che la squadra di Toni Oliveira, fatta di raffinati palleggiatori bravi e poco concreti, si trascina da tempo e non poteva bastare una partita, per quanto importante, a risolverlo. Il Portogallo fonda il suo gioco sul possesso di palla, che gira, spesso per linee orizzontali, tra i vari Figo, Paulo Sousa, Joao Pinto e Rui Costa, quest' ultimo molto bravo per un' ora, ma quando si tratta di affondare può affidarsi solo all' agilità che non sempre è sufficiente per superare gente come i prestanti giocatori danesi. Che da parte loro si sono limitati all' ordinaria amministrazione, cercando di forzare solo nel quarto d' ora finale, grazie alla classe di Miki e Brian Laudrup, mentre poco ha fatto il centravanti Beck, presentato alla vigilia come una grande promessa. Così si è vista una partita piacevole, ma giocata soprattutto a centrocampo. I due migliori portieri del mondo, Schmeichel e Vitor Baia, in quest' occasione non hanno lavorato tantissimo.

Al 21', Oceano fa un maldestro passaggio all' indietro a Vitor Baia, e il rinvio di piede del portiere carambola su Beck. La palla schizza poi sui piedi di Brian Laudrup, che converge sulla sinistra e insacca con un rasoterra. All' 8' della ripresa c'è il pareggio dei portoghesi, ottenuto con un colpo di testa, dal dischetto del rigore, di Sa Pinto su cross di Folha, poi succede poco o niente.

La classifica: Portogallo e Danimarca p. 1, Croazia e Turchia p. 0.

GIRONE A / LA MENO TRANQUILLA E' SCOTLAND YARD CHE TEME INCIDENTI TRA HOOLIGANS CONTRAPPOSTI

Semaforo «orange» per una Scozia che non ha arieti

COSI' IN CAMPO
Ore 17.30 a Birmingham

OLANDA
VAN DER SAR
REIZIGER
DE KOCK
SEEDORF
BOGARDE
DE BOER
TAUMENT
DAVIDS
MULDER
BERGKAMP
CRUYFF

SCOZIA
GORAM
MCKIMMIE
CALDERWOOD
HENDRY
BOYD
MCKINLAY
COLLINS
JESS
MCALLISTER
DURIE
BOOTH

Arbitro: SUNDELL (Svezia)

Diretta tv dalle 17.20 su Raiuno

BIRMINGHAM — La calma olandese contrasta con gli umori di Scotland Yard, che oggi rinforza le maglie di sicurezza attorno alla prima delle partite a rischio di questi europei. Olanda-Scozia, in programma nel nobile Elland Park (ore 17.30 italiane), è anche una sfida tra hooligans: quelli con le maglie arancio delle frangie naziste ben conosciute nel tranquillo paese dei mulini a vento, quelli discesi dalla vicinissima Edimburgo, pronti ad emulare i propri «cugini» made in England. Sull'erba normalmente calpestata dall'Aston Villa si annuncia per fortuna un pomeriggio meno feroce. Scozia e Olanda sembrano decise a fronteggiarsi sul piano del gioco, che è tatticamente agli antipodi di quanto parimenti piacevole.

Gli scozzesi puntano le loro carte sulla forza fisica, augurandosi di trovare finalmente un attaccante capace di segnare anche fuori dei confini nazionali. «Quello del gol è il nostro maggior problema», ha ammesso anche ieri il ct Craig Brown, che pagherebbe chissà cosa per avere a disposizione almeno uno Shearer. Un vero ariete avrebbe garantito chances diverse, probabilmente, agli scozzesi contro una difesa come quella olandese, che oggi non potrà contare nè su Frank de Boer, che ha pagato carissimo l'utilizzo forzato nella finale di coppa campioni Ajax-Juventus, nè su Blind fermo per squalifica.

Così, invece, gli scozzesi saranno costretti a cercare un miracolo. Gli allibratori inglesi per primi credono poco o niente alla possibilità che lo realizzino: per loro, la Scozia va offerta a quote ghiottissime, due sterline di giocata minima contro undici di vincita.

Sull'altro fronte, Guus Hiddink, il ct che si è presentato col poco onorevole biglietto da visita di quattro sconfitte di fila, si è sforzato di mostrare serenità. «Se non battiamo la Scozia, o comunque se non mostriamo subito di che pasta siamo fatti, vuol dire che neanche questo è il nostro europeo. E un rischio del genere proprio non vogliamo correrlo». Per mettersi al sicuro chiederà oggi gli straordinari a diverse seconde linee e soprattutto al duo di attacco Bergkamp-Jordi Cruyff. Tandem nuovo, scaturito dall'assenza di Kluivert, sempre alle prese con il ginocchio operato un mese e mezzo fa.

Bergkamp, che qui è popolarissimo, si è sbilanciato in un pronostico insolito per un timido come lui: «Credo proprio che vinceremo noi, e con un paio di gol di scarto». Colpito negativamente dall'esordio degli inglesi, l'ex giocatore dell'Ajax e dell'Inter, oggi all'Arsenal, considera la sfida di oggi assolutamente decisiva: «Se non vinciamo, complicheremo terribilmente le vicende di un girone che ha già preso una strana piega, dopo l'1-1 tra Inghilterra e Svizzera. Ma, ripeto, non credo proprio ci siano problemi».

Hiddink per primo si augura che l'ottimismo di Bergkamp sia contagioso: gli orange dovrebbero essere stanchi di recitare il ruolo di secondi magari non eterni ma sicuramente frequenti. «Stavolta - dice Ronald De Boer - vogliamo dare ragione a chi pensa che vinceremo questi europei».

ITALIA / LA PREOCCUPAZIONE DI SACCHI ALLA VIGILIA DELL'ESORDIO: «MOLTI AZZURRI SNOBBANO L'AVVENIMENTO»

«Non ci siamo con la testa»

Verrà svelata solo oggi la formazione anti-Russia

ALSAGER - Fermi tutti, che qui non ci siamo. Arrigo Sacchi, alla vigilia dalla partita con la Russia, ha improvvisamente abbandonato il suo ottimismo e dal ritiro di Alsager, al termine dell'allenamento degli azzurri, ha lanciato un grido d'allarme: la squadra fisicamente sta bene, ma troppi giocatori «non ci stanno con la testa». Neanche una parola su Zola o Chiesa, ma le quotazioni di quest'ultimo continuano a salire. «Il mio - ha detto - non vuole essere un allarme, ma un richiamo alla riflessione. Vedo troppi giocatori assenti, non sentono l'avvenimento. Di questo passo possiamo anche fare le valigie. Noi rappresentiamo una grande nazione, calcisticamente parlando, e dobbiamo assumere su di noi anche gli oneri, oltre che gli onori».

Per Sacchi, troppi giocatori della nazionale «non sentono la gioia di partecipare a un evento straordinario». «E - ha detto - e se questa squadra non sente dentro di sè motivazioni straordinarie non va da nessuna parte».

Ma gli azzurri sembra non se ne rendano conto. Sacchi non ha voluto fare un solo nome, e, anticipando le domande, ha subito stoppato i giornalisti: «Non chiedetemi se giocheranno Chiesa o Zola o Ravanelli o Casiraghi, tanto non ve lo dico. La formazione la darò dopo l'ultimo allenamento. L'ho già in testa, non credo che la cambierò, ma preferisco aspettare».

«Questi ragazzi - ha commentato - sono un gruppo davvero buono. Da questo punto di vista sono ottimista, così come mi fa ben sperare il fatto che, rispetto a due anni fa, questa squadra sta meglio. Però a differenza di allora non sento nella squadra quella tensione da ultima spiaggia che ci vuole per appuntamenti come questo e la

Sacchi, Di Livio e Maldini durante l'allenamento.

cosa mi preoccupa. Non dobbiamo pensare che l'Italia, perchè è l'Italia, abbia già passato il turno, perchè se è così siamo fritti. Le ultime amichevoli abbiamo fatto di tutto per perderle, e così non và. Guai se chiudiamo la stalla quando i buoi sono scappati».

Il tecnico ha ricordato a questo proposito la sconfitta di due anni fa contro l'Eire. «Quella sconfitta ci fece disperdere un mare di energie preziose, e tutto fu più difficile. Oggi, che l'Italia è più forte, vedo giocatori non abituati a questa platea, e altri che vengono da successi che forse li hanno appagati. Così non va bene». Manca forse il senso della patria? «No, non è così» ha risposto.

«Se uno ha in testa certi valori avuti dalla famiglia in cui è cresciuto, può anche giocare sentendo di rappresentare la Padania o la Sicilia. Non è quello il problema». L'Italia per il ct, deve andare alla ricerca della sua «ultima spiaggia». E' una frontiera tutta mentale, che nessuno può imporre, ma che ciascuno deve trovare dentro di sè. «La partita dell'altro giorno contro i giovani dello Stoke - ha commentato - è stata interessante sotto questo profilo. Se i giocatori scesi in campo nel secondo tempo sono apparsi in condizioni migliori, è dovuto al fatto che erano più motivati. E sappiano i giocatori italiani che senza concentrazione possono perdere contro chiunque. Dopo la sconfitta contro la Croazia a Palermo noi eravamo fuori dall'Europeo. Se non ci fosse stato quel salto mentale, noi non ce l' avremmo fatta. Io voglio rivedere quella stessa motivazione».

«Non sono cose che uno può imporre - ha aggiunto il tecnico - e non a caso abbiamo registrato tutte le nostre partite. Sono là, a disposizione di ogni giocatore. Ma spetta a loro andarsele a rivedere». Infine, alla domanda di un giornalista inglese che gli chiedeva se l'Italia in questo europeo può giocare in attacco con due «piccoli», Sacchi ha risposto: «La storia calcistica italiana ci insegna che questa soluzione non è opportuna. Però, se non vogliamo vivere nel passato, il passato dobbiamo conoscerlo».

ITALIA / PRESIDENTE FEDERALE IN VISITA NEL RITIRO

Ma Matarrese sceglie l'ottimismo: «Spegneremo le luci di Wembley»

ALSAGER - «State sereni. Arriveremo noi a spegnere le luci di Wembley». Questo il «teso ottimismo» manifestato nella sede del ritiro azzurro di Alsager dal presidente federale, Antonio Matarrese, che ha fatto visita alla Nazionale italiana. Matarrese ha affrontato svariati argomenti sul tappeto, dagli Europei di calcio alle foto di Sacchi pubblicate da alcuni organi di stampa italiani e a certi attacchi della stampa inglese sullo «stato di bellezza» degli azzurri. «Diciamo che c'è una febbre controllata - ha detto - ma siamo abituati a certe tensioni». Secondo il presidente, lo stato di salute della squadra «è ottimo, c' è la consapevolezza e la convinzione del lavoro svolto. Sacchi sa di aver lavorato bene e credo abbia pochi dubbi: sta davvero fondendo, questa volta, la figura del commissario tecnico con quella dell'allenatore».

Matarrese ha avuto parole di elogio per l'organizzazione degli Europei: «Qui si vede che c'è una cultura del calcio», ma ha respinto con fermezza i «ridicoli pettegolezzi» riportati dal quotidiano popolare «Sun», secondo il quale gli azzurri si sarebbero portati da casa centinaia di profumi e belletti: «Gli inglesi forse - ha commentato - farebbero bene a vedere come ha giocato la loro squadra, invece che rompere le scatole a noi».

Sullo scandalismo (presunto) provocato dalla pubblicazione di una foto di Sacchi ripreso ad Amsterdam insieme a una sua amica, Matarrese ha detto: «Sacchi ha fatto bene ad andare ad Amsterdam. E' andato a riposarsi, ha visto ambienti simpatici. Perchè non potrebbe farlo? Purchè non abbia peccato, visto che siamo tutti cristiani e cattolici, ha fatto bene».

Il presidente non ha voluto, però, approfondire l'argomento-Chiesa, da molti indicato come possibile titolare: «Stiamo attenti a non creare idoli anzitempo - ha detto -. Sacchi lo conosceva e, per questo, lo ha chiamato. Ogni manifestazione ha visto un azzurro protagonista, da Paolo Rossi a Schillaci, a Baggio, anche qui in Inghilterra, sono sicuro, uno dei ragazzi saprà imporsi».

Sulla mancata convocazione di Baggio, ha aggiunto: «Roberto non sarà felice, ma è serio e ha accettato. Le vie del Signore sono infinite e Baggio sa, come Signori, che le porte della Nazionale non sono chiuse». E Vialli? «Oh, Madonna - ha esclamato - stiamo rendendo antipatico uno che, invece, è simpatico. Io non credo che abbia mai detto che non tifa Italia. E' andato all'estero perchè è intelligente e potrà dimostrare quanto vale il calcio italiano».

Il presidente federale si è detto disposto a «scommettere parecchio» sull'Italia: «La mia è una scommessa ragionata - ha detto - perchè c'è il convincimento che questa volta sono stati fatti passi avanti rispetto al Mondiale in America. Sacchi è molto più sicuro di sè». Quindi in inglese, rivolto alla Bbc, ha detto di Sacchi: «He is winner».

UDINESE / PRESENTATO IL PRIMO ACQUISTO

La porta bianconera è nelle mani di Turci

UDINE — Il primo volto della nuova Udinese è Luigi Turci. Il portiere, cremonese di nascita e di educazione calcistica, ha firmato sabato l'accordo che lo legherà alla società di via Cotonificio per i prossimi 4 anni. Nelle sue tasche arriveranno 350 milioni a stagione mentre alla Cremonese andrà un indennizzo di 2,2 miliardi. L'atleta è stato presentato alla stampa e ha fugato subito i molti dubbi che erano sorti in merito al suo arrivo.

«Dico solo questo – ha affermato il portiere –: dopo due soli incontri con i dirigenti friulani avevo già trovato l'accordo. Il resto sono solo chiacchiere. A ogni modo sono molto contento della nuova destinazione, l'Udinese è considerata come la nuova Sampdoria. È una squadra che esprime un gioco molto buono e che si sta rinforzando. Credo che il prossimo campionato sarà ricco di soddisfazioni per i nostri tifosi».

Sulla presentazione c'è da svelare un piccolo e divertente giallo. I dirigenti friulani e il giocatore sono rimasti chiusi nella sala dei trofei della sede per oltre 2 ore. Il ritardo faceva pensare a una rottura dell'ultimo momento fra le parti, ma i patemi sono stati fugati da Piazzolla all'uscita: i sei della riunione sono stati rapiti da Inghilterra-Svizzera, match inaugurale Euro '96. Una scusa buona per scovare qualche talento interessante, soprattutto fra gli elvetici.

Nel pomeriggio, invece, le bramosie calcistiche dei dirigenti udinesi si sono spostate verso la semifinale di andata dei play-off di serie C, girone A, Como-Spal. Molta la carne al fuoco. La formazione friulana ha praticamente acquistato l'ala destra ferrarese Emiliano Biliotti, classe 1974, 33 partite e sette reti in questa stagione. Gli osservatori friulani stanno anche prendendo informazioni su Gian Luca Zambrotta (classe '77, centrocampista interditore) e su Diego De Ascentis. È proprio quest'ultimo il gioiello più pregiato della covata di Scanziani, ma sembra ci sia da superare la concorrenza del Bari, vicino alla firma con il piccolo genio.

Dal ritiro della Germania a Mottram Saint Andrew, Oliver Bierhoff (in panchina ieri) avrebbe fatto sapere di non gradire il gioco al rialzo dei dirigenti udinesi sul suo cartellino. «Così rischio di rimanere in Friuli». E sarebbe una condanna?

Francesco Facchini

Calcio Mondo

La Fidelis Andria non sa perdere: minacce e insulti ai genoani

GENOVA — Dopo partita di Genoa-Andria infuocato. Al fischio finale dell'arbitro Borriello, il giovane attaccante rossoblù Simone Spinelli, autore del primo gol che ha condannato i pugliesi alla serie C1, è stato sottratto alla rabbia di tre giocatori dell'Andria (Giampaolo, Gasparini e Alfieri), che erano stati espulsi poco prima, dall'intervento del compagno Spinetta e del responsabile della Commissione campo Manzi. «Dopo il gol - ha rivelato Spinelli negli spogliatoi - ho avuto paura, perchè gli avversari mi minacciavano in continuazione. Anche l'allenatore Boggia ha cercato di provocarmi. Mi dispiace aver condannato l'Andria alla retrocessione, ma purtroppo questo è il calcio». Sulla vicenda i dirigenti e i giocatori dell' Andria non hanno fatto alcun commento.

Scontri dopo Pescara-Salernitana Una sessantina di feriti

PESCARA — Una sessantina circa tra feriti e contusi, una ventina tra gli agenti di polizia, sei persone in stato di fermo, decine di autovetture danneggiate e un principio d'incendio nella vicina pineta D'Avalos: sembra un bollettino di guerra il primo bilancio degli incidenti dentro e fuori lo stadio «Adriatico» di Pescara, al termine della partita Pescara-Salernitana. Poco prima del fischio finale della partita qualche centinaio di tifosi biancazzurri, in curva nord, ha scavalcato la recinzione senza trovare ostacoli da parte delle forze ordine che ritenevano di trovarsi di fronte ad un'invasione pacifica per festeggiare il Pescara. Invece, dopo il fischio dell'arbitro, i tifosi si sono avvicinati alla curva Sud, dove si trovavano i circa 6000 tifosi della Salernitana e lo scontro è stato inevitabile e tale da rendere necessario l'uso dei lacrimogeni. Molti i feriti che si sono fatti medicare al pronto soccorso dello stadio. Il più grave sembra una funzionaria della polizia che dovrà essere operata a una mano per lo spappolamento di un tendine.

Tafferugli e disordini tra tifosi al termine di Ascoli-Nocerina

ASCOLI PICENO — Tafferugli tra tifosi delle opposte fazioni sono avvenuti a conclusione dell'incontro Ascoli-Nocerina, conclusosi con la vittoria della squadra marchigiana per 1-0. Da quanto si è appreso, gli incidenti sono stati controllati dalle forze dell'ordine e non ci dovrebbero essere feriti. I tifosi della Nocerina hanno lasciato la città scortati da agenti della Questura e dai carabinieri.

Maxi rissa tra i sostenitori di Viterbese e Giulianova

VITERBO — Malgrado un imponente schieramento di forza pubblica, i tifosi della Viterbese e del Giulianova si sono scontrati un'ora dopo la conclusione dell'incontro valido per i play-off per la promozione in C/1 e terminato con la vittoria della Viterbese per 2-1. 600 tifosi abruzzesi, scortati dagli uomini della polizia e dei carabinieri, mentre si recavano alla stazione ferroviaria di Porta Fiorentina, dove li attendeva un treno speciale che doveva ricondurli a Giulianova, hanno incrociato quelli della Viterbese. Prima sono partiti insulti, poi qualche facinoroso si è scontrato e tra le due schiere sono cominciati a volare oggetti d'ogni tipo. Una bomboletta di gas, di quelle usate per le trombe, è finita sulla testa di una ragazza viterbese che è stata ricoverata in ospedale per trauma cranico e stato commotivo. Dopo una carica delle forze dell' ordine è tornata la calma e i tifosi abruzzesi sono stati condotti alla stazione da dove è subito partito il treno loro riservato.

CALCIO B

LA SQUADRA DI GALEONE RAGGIUNGE LA SERIE A AL FOTOFINISH

Perugia, stavolta è fatta

Avvincente sfida a distanza con Salerno - In C1 Ancona, Avellino e Andria

Galeone (al centro) abbraccia un giocatore al termine della partita che riporta il Perugia in serie A.

PERUGIA - Ritorno in paradiso al fotofinish, col cuore in gola, dopo un avvincente e drammatico duello a distanza con la Salernitana, impegnata sul campo del Pescara. Il Perugia ce l'ha fatta all'ultima giornata; anzi, per la precisione a soli cinque minuti dalla fine del campionato di serie B. Opposta al già da tempo promosso Vernona, la squadra del presidente Gaucci e del mister Galeone ha dovuto soffrire le pene dell'inferno prima di ritornare tra le elette del calcio nazionale.

Ieri era stato proprio il Verona a passare per primo in vantaggio, mentre a Pescara la Salernitana si dava da fare per raccogliere i tre punti: per buona parte del primo tempo la formazione campana è stata virtualmente in serie A, fino a quando i grifoni si sono svegliati: prima, al 42', Negri (nato a Monfalcone) pareggiava il conto con il Verona; poi, al 44', Beghetto raddoppiava. Perugia in A, Salernitana bloccata in B.

Tutto finito? nemmeno per sogno. Nella ripresa, all'80' il Verona riusciva a pareggiare, ma contemporaneamente anche il Pescara riagguantava la Salernitana. Poi arrivava all'85' arrivava il gol decisivo e definitivo del bomber biancorosso Negri e per gli umbri era il trionfo.

Il Perugia riagguanta la serie A dopo 15 anni. Era infatti retrocessa nella stagione 1980/81, quando risultò decisiva in negativo la partenza a handicap con cinque punti di penalizzazione per il suo coinvolgimento, l'anno precedente, nello scandalo del «calcio scommesse». Già promosse, lo ricordiamo, Verona, Reggiana e Bologna. Quest'ultimo, con la netta vittoria di ieri a Cosenza (0-3), supera in classifica il Verona (reduce da due sconfitte consecutive, con Reggiana e, ieri appunto, Perugia) e chiude il campionato al primo posto.

Ultimi verdetti anche per quanto riguarda la zona retrocessione. Assieme alla Pistoiese, già condannata da più di un mese, scendono mestamente in C1 l'Ancona, l'Avellino (sconfitto nello «spareggio» di Verona contro il Chievo) e la Fidelis Andria. Grandi recriminazioni da parte dei giocatori di quest'ultima formazione che, se avesse almeno pareggiato a Genova, avrebbe potuto sperare di riagguantare il Brescia. Invece i pugliesi sono stati battuti dal Genoa e hanno dovuto arrendersi, non prima di aver inscenato un'ignobile gazzarra minacciando gli autori dei gol rossoblù.

Perugia 3 – Verona 2

MARCATORI: nel pt 31' Manetti, 42' Negri, 44' Beghetto; nel st 35' Tommasi, 40' Negri.
PERUGIA: Braglia, Rocco (42' st Atzori), Beghetto, Goretti (36' pt Russo), Dicara, Lombardo, Pagano (18' st Cottini), Allegri, Negri, Suppa, Briaschi.
VERONA: Casazza, Caverzan, Valoti, Fattori, Tommasi, De Angelis, Manetti, Ficcadenti (33' st Salvagno), De Vitis, Barone, Zanini (26' st Cammarata).
ARBITRO: Nicchi di Arezzo.
NOTE: giornata calda, terreno in buone condizioni. Spettatori 25 mila circa. Espulso al 43' st Lombardo. Ammoniti De Vitis, Briaschi, Zanini, Suppa e Negri.

Pescara 1 – Salernitana 1

MARCATORI: nel pt 9' Pisano; nel st 35' Giampaolo.
PESCARA: De Sanctis, Palladini, Farris, Di Toro (5' st Colonnello), Voria (32' st Ortoli), Zanutta, Baldi, Gelsi, Margiotta (13' st Di Giannatale), Giampaolo, Sullo.
SALERNITANA: Chimenti, Grimaudo (41' st Canditi), Facci, Breda, Grassadonia, Cudini, Rachini, Tudisco, Pisano, Amore, Logarso (25' st Pirri).
ARBITRO: Pairetto di Nichelino.
NOTE: cielo sereno, atmosfera afosa. Spettatori ottomila circa (la metà proveniente da Salerno). Espulsi nel secondo tempo al 13' Colonnello e al 41' Pisano. Ammoniti: Sullo, Baldi, Pisano, Tudisco e Gelsi.

Reggiana 1 – Reggina 3

MARCATORI: nel pt 7' Toscano, 19' Aglietti, 27' Schenardi, 36' Aglietti.
REGGIANA: Ballotta, Orfei, Cevoli, Ziliani, Caini (30' st La Spada), Schenardi, Mazzola, Sgarbossa (9' st Tonetto), Strada, Pietranera, Rizzolo (9' st Taribello).
REGGINA: Scarpi, Vincioni, S.Veronese, Marin, Di Sauro, Toscano (34' st Torbidoni), Carrara, Poli, Visentin (40' st Perrotta), Pasino, Aglietti (44' st M.Veronese).
ARBITRO: Bazzoli di Merano.
NOTE: ammoniti Vincioni, Di Sauro, Mazzola e Strada.

Cesena 1 – Brescia 2

MARCATORI: nel st 8' E. Filippini, 23' Neri, 25' Hubner.
CESENA: Micillo, Scugugia, Ponzo, Favi (9' st Piraccini, 44' Affatigato), Farabegoli (38' st Albonetti), Medri, Teodorani, Piangerelli, Bizzarri, Dolcetti, Hubner.
BRESCIA: Di Sarno, Adani, Francini, Baronio (1' st Mezzanotti), Luzardi, E. Filippini, Neri, Volpi, Campolonghi (12' st Bonometti), A. Filippini, Giunta (30' st Lerda).
ARBITRO: Cesari di Genova.
NOTE: ammoniti Ponzo, E. Filippini e Medri.

Genoa 2 – F. Andria 0

MARCATORI: nel st 39' Spinelli, 48' Ruotolo.
GENOA: Pastine, Magoni, Francesconi, Cavallo, Torrente, Galante, Ruotolo, Bortolazzi (31' St Balducci), Nappi, Onorati (1'St Spinelli), Van't Schip (4' St Nicola).
FIDELIS ANDRIA: Marcon, Scarponi, Mazzoli, Pierini, Lamacchi, Gianpaolo, Pellizzaro (23' St Morello), Passoni (40' Pt Alfieri), Beghetto (20' St Massara), Masolini, Gasparini.
ARBITRO: Borriello di Mantova.
NOTE: al 42' st espulsi Alfieri e Cavallo; al 45' st, espulso Giampaolo; al 46' espulso Gasparini. Ammoniti Nappi, Pellizzaro e Cavallo.

Lucchese 5 – Foggia 1

MARCATORI: nel pt, 6' Marazzina, 11' Cardone, 16' Manzo, 48' Cozza; nel st, 3' e 6' Rastelli.
LUCCHESE: Galli (1' st Scalabrelli), Cardone, Bettarini, Manzo, Baronchelli, Brambati, Russo, Giusti, Tarantino, Cozza (16' st Fialdini), Rastelli (7' st Pistella).
FOGGIA: Brunner, Parisi, Grandini, Sanò, Oshadogan, Bianco, Zanchetta (1' st Baglieri), De Vincenzo (43' pt Melillo), Mandelli, Di Corcia, Marazzina (7' st Nicoli).
ARBITRO: Lana di Torino.

Palermo 2 – Ancona 0

MARCATORI: nel pt 12' Vasari, nel st 33' Barraco.
PALERMO: Sicignano, Galeoto, Ferrara, Ciardiello, Caterino (23' st Pisciotta), Barraco, Iachini (29' st Lo Nero), Tedesco, Compagno, Vasari, Scarafoni (29' st Di Somma).
ANCONA: Vinti, Franchini, Alfieri, Iacobelli, Pellegrini, Ricci, Fini (1' st Lemme), Modica, Cavezzi, Artistico, Lucidi.
ARBITRO: Messina di Bergamo.
NOTE: espulsi al 5' st Artistico e al 35' st Lucidi. Ammoniti Ricci, Ciardiello, Tedesco e Compagno.

Cosenza 0 – Bologna 3

MARCATORI: nel pt 26' Savi, 36' Doni; nel st 6' Nervo.
COSENZA: Zunico (34' st Spingola), Signorelli, Perrotta, De Paola, Cristante, Paschetta, La Canna, Riccio, Marulla (1' st Gioacchini), Alessio, Lucarelli (22' st Marra).
BOLOGNA: Antonioli, Tarozzi, Paramatti, Torrisi (10' st Pergolizzi), Bosi, Savi, Nervo, Olivares, Doni (25' st De Simone), Bresciani (1' st Gallicchio), Valtolina.
ARBITRO: Rossi di Ciampino.
NOTE: ammoniti De Paola, Marra e Alessio.

Pistoiese 2 – Venezia 3

MARCATORI: nel pt 1' Polesel, 5' Bellini, 9' Bortoluzzi, 35' Pellegrini; nel st 15' Biagioni (rigore).
PISTOIESE: Pergolizzi, Terrera (12' st Barbini), Bellini, Sclosa, Biondi, Nardi, Zanuttig (1' st Nardini), Catelli, Campolo, Biagioni, Montrone (1' st Lorenzo).
VENEZIA: Roma, Filippini, Danza, Pavan, Ballarin, Polesel, Fiorin, Fogli, Scienza, Pellegrini, Bortoluzzi.
ABRITRO: Farina di Novi Ligure.
NOTE: ammoniti Barbini, Campolo e Danza.

Chievo Verona 3 – Avellino 0

MARCATORI: nel pt 46' Giordano; nel st 22' autorete Bellotti, 35' Gentilini.
CHIEVO VERONA: Gianello, Moretto, D' Angelo, D' Anna, Guerra (18' st Franchi), Rinino (30' st Antonioli), Gentilini (38' st Sinigagli), Melosi, Melis, Cossato, Giordano.
AVELLINO: Visi, Nocera, Cozzi (1' st Bellotti), Fornaciari, Tosto, De Juliis, Marchegiani (1' st Della Morte), Fioretti (13' st Campilongo), Colletto, Luiso, Criniti.
ARBITRO: Pellegrino di Barcellona.
NOTE: giornata calda, terreno in buone condizioni. Spettatori: 15.014 per un incasso di 71.896.950 lire. Espulso Campilongo al 31' st. Ammoniti Melis, De Juliis, Bellotti e Fornaciari.

TRIESTINA / NERVOSISMO ED ERRORI CONDANNANO LA SQUADRA DI ROSELLI

L'Alabarda fa tutto da sola. Male.

Sagra di autogol, incidenti sulle gradinate e colpi proibiti in campo: alla fine a beneficiarne è solo il Livorno

2-3

MARCATORI: nel pt al 10' autogol di Bonaldi, al 33' autogol di Ubaldi, al 43' Cordone; nel st al 20' Scalzo, al 51' autogol di Cordone.
TRIESTINA: Nioi, Zanotto, Birtig, Natale (st 45' Pivetta), Zocchi, Ubaldi, Camporese (st 25' Colombotti), Pavanel, Palombo (st 25' Marzi), Polmonari, Marsich.
LIVORNO: Boccafogli, Ogliari, Morabito, Carli, Caliari, Merlo (st 30' Di Marco), Scalzo, Cordone, Bonaldi, Ceccaroni (st 28' Cuc, al 41' Dozio), Barbieri.
ARBITRO: Paparesta di Bari.
NOTE: angoli 4-3 per la Triestina. Terreno in ottime condizioni. Spettatori paganti 6750 per un incasso di lire 110 milioni. Al 17' della ripresa il gioco è stato sospeso per 3' per una bottiglietta che ha colpito il portiere ospite Boccafogli. Subito dopo lo stesso estremo difensore è stato spinto da un giovane «invasore» solitario che è subito scappato in curva. Al 50' del st è stato espulso Pivetta per una gomitata in faccia a Caliari. Ammoniti Camporese, Birtig, Boccafogli e Colombotti. Allontanato nella ripresa per proteste l'allenatore del Livorno Papadopulo.

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE - Persa la battaglia e con ogni probabilità anche la guerra, ossia la finale. Una battaglia fuori e dentro il campo, peggio di quelle di Custoza e Solferino esaltate dai testi di storia. Al «Rocco» ieri è accaduto di tutto: autogol, erroracci da «Mai dire gol», gomitate, calcioni e interventi da Rollerball, grandinate dalle curve di oggetti contundenti, una piccola invasione, feriti e contusi tra i giocatori. Ci sarebbe materiale per un romanzo.

Nell'incontro-clou della stagione la Triestina si è rovinata con le sue stesse mani. In vantaggio dopo 10' grazie a una deviazione in barriera di Bonaldi su maligna punizione di Marsich, l'Alabarda ha buttato via la partita segnandosi due gol quasi da sola. Gol determinati da grossolani svarioni difensivi. La gara sembrava morta già al 65' quando Scalzo ha«imbucato» il terzo gol, ma l'orgoglio e il carattere hanno permesso alla Triestina di aggrapparsi a un filo di speranza grazie all'ennesimo autogol scaturito nel sesto minuto di recupero. Il risultato è sostanzialmente giusto perchè ha premiato la squadra che ha sbagliato di meno e che ha dimostrato di avere più sangue freddo. Non ce la sentiamo di sostenere che il Livorno ha vinto perchè ha giocato meglio, dato che una partita così ruvida, tesa e frammentata non poteva offrire grandi leccornie tecniche..

Tuttavia la formazione di Roselli può lamentarsi per una direzione arbitrale molto scadente. Il giovane Paparesta nel primo tempo ha chiuso gli occhi su due interventi in area livornese che dovevano sfociare in altrettanti rigori. Dalla tribuna abbiamo avuto l'impressione che all'arbitro sia mancato il coraggio di fischiare. In certi momenti pareva che si giocasse già al «Picchi».

Roselli durante la settimana l'aveva detto chiaramente: «Per battere il Livorno non dobbiamo sbagliare niente». E invece in difesa ne hanno combinate di tutti i colori. Scherzi del sistema nervoso più che broccaggine. Malgrado la tensione, la Triestina ha interpretato bene la partita fino all'incidente del gol del pareggio. S'era visto subito che non era in grande giornata ma dopo l'1-0 la strada pareva in discesa. Purtroppo c'erano le gambe, ma a volte non c'era la testa. E non c'era Gubellini, uno dei pochi sbocchi offensivi per l'Alabarda. Con Polmonari e Camporese bloccati sulle fasce da Merlo e Barbieri, i padroni di casa hanno fatto fatica a rifornire le punte. Pavanel e Natale sono spesso rimasti imbottigliati in mezzo al traffico del centrocampo livornese. Marsich è venuto incontro ai compagni giocando diversi buoni palloni. E' stato lui il costante punto di riferimento, ma un solo violino non fa un'orchestra.

L'esultanza di Marsich che si dirige sotto la curva livornese dopo l'1-0.

Eppure la partita aveva preso una buona piega. Punizione al 10' due metri fuori l'area che Natale ha toccato per Marsich: il suo destro è incocciato sulla barriera, più precisamente su Bonaldi, che ha sfiorato la palla spiazzando Boccafogli. Il Condor è andato poi a esultare in maniera provocatoria (un gesto che si poteva risparmiare) sotto la tribuna livornese ed è venuto giù il finimondo. In campo sono piovuti seggiolini, bottiglie e altri oggetti. Ma l'arbitro non si è degnato di sospendere il gioco per far sgombrare il terreno di gioco. Qualcuno avrebbe potuto farsi male. Al 13' Palombo è stato agganciato in area da Morabito, ma Paparesta ha lasciato correre. Ci stavano sia il rigore che l'espulsione dell'ultimo uomo. La Triestina si è tirata un po' indietro senza farsi schiacciare. Al 25' gli alabardati hanno protestato anche per un evidente fallo di mano in area di Scalzo che poteva essere punito con il penalty. Al 33' i toscani hanno inaspettatamente pareggiato: angolo di Ceccaroni quasi sul primo palo su cui Nioi è uscito a vuoto. Ubaldi ha colpito male di testa dopo essersi scontrato con Polmonari, sicchè la palla si è impennata finendo in porta. Al 41' Nioi ha fatto impallidire lo stadio per una palla persa in uscita. Cordone per fortuna ha tirato sull'esterno della rete a porta vuota. Il numero otto livornese non ha perdonato due minuti dopo quando ha catturato una palla sulla trequarti alabardata su errore in fase di rilancio di Ubaldi. Il centrocampista (forse in fuorigioco) si è involato tutto solo verso la porta. Quando Nioi ha accennato l'uscita l'ha fulminato con un rasoterra. Una mazzata tremenda.

La Triestina nella ripresa ha premuto di più alla ricerca del 2-2 senza troppa fortuna. Dopo un fallo di mano in area di Zanotto ignorato dall'arbitro, Camporese si è visto ribattere la sua conclusione dalla difesa. Causa un angolo non concesso all'Alabarda, dalla curva degli Ultras locali al 17' è piovuta una bottiglietta o una monetina che ha colpito al capo Boccafogli che è rimasto a terra per tre minuti. Sequestrato dal commissario di campo il «corpo del reato». Quando il gioco è ripreso, Boccafogli è stato spinto da un tifoso intrufolatosi in campo mentre il portiere si accingeva a battere la rimessa dal fondo. Una scenetta tragicomica con il teppista che è stato subito ringhiottito dalla curva. Alla ripresa delle ostilità la legnata finale in contropiede: Bonaldi è scappato via sulla destra e ha centrato per Scalzo che ha segnato im mezza rovesciata. Al 25' Roselli ha tolto Camporese e Palombo inserendo Colombotti e Marzi cosicchè l'assetto tattico è restato invariato. Seppure in stato confusionale, la Triestina ha continuato a martellare il Livorno. Boccafogli si è superato su una deviazione sotto misura di Polmonari, mentre la diga difensiva ha respinto su Marzi. Negli ultimi 15' sembrava di assistere a un incontro di football americano. Tanti colpi proibiti e tante entrate sulle gambe. Il nuovo entrato Pivetta al 5' di recupero ha rifilato una gomitata a Caliari che era in barriera. Giusta l'espulsione. In occasione dell'ultimo assalto, una punizione-cross di Zocchi scodellata sul secondo palo, Cordone ha anticipato Marzi scavalcando di testa il proprio portiere. La porta della speranza non è perciò chiusa a chiave ma solo accostata.

Il terzo gol del Livorno realizzato in acrobazia da Scalzo.

TRIESTINA / LA PARTITA DI GIORGIO ROSELLI

Una lezione di self control dall'allenatore alabardato

Giorgio Roselli, l'allenatore alabardato, sorpreso in due momenti diversi di Triestina-Livorno: il primo con l'amica sigaretta, il secondo un po' trasgressivo. (Fotografie di Andrea Lasorte)

TRIESTE — Self control. Mentre tutto lo stadio tremava per l'irruento nervosismo di livornesi e triestini Giorgio Roselli è rimasto con le mani sui fianchi esibendo una calma olimpica. Nei 90 minuti in cui la sua squadra galoppava verso una partita risoltasi in una bruciante sconfitta, lui ha mostrato un'esemplare tranquillità, restando in piedi mezzo metro al di qua della linea bianca. Unico conforto: le sigarette. Eppure tutto quanto stava avvenendo attorno a lui avrebbe fatto scattare anche un elefante.

Roselli invece, 39 anni, di Perugia, in tuta blu, scarpe da ginnastica, Swatch color arancio al polso sinistro, è rimasto letteralmente immobile, quasi impietrito, per tutti i 45 minuti della ripresa: minuti pesanti come piombo che hanno trasformato una partita di calcio di serie C2 in un putiferio di botte, falli, insulti, diverbi e scorrettezze. Un concentrato del peggio, un prontuario di maleducazione, un galateo alla rovescia. Dal quale tutti escono davvero malconci tranne Roselli che nel corso del primo tempo, dopo aver aperto bocca un paio di volte, ha rimediato un rimprovero da parte dell'arbitro. Perchè? Per aver dissentito da tre decisioni discutibili mettendosi le mani nei capelli e gridando la propria rabbia. Cose da poco rispetto a quanto fatto vedere dal collega del Livorno. Sordo alle provocazioni della panchina avversaria Roselli ha sempre minimizzato e anche un inizio di alterco con Scalzo, alla fine della ripresa, è caduto nel vuoto. Eppure le parole del numero 7 livornese non erano proprio gentili.

Il resto è trascurabile: un paio di indicazioni e di richiami lanciati ai suoi che si sono perse tuttavia nel frastuono dello stadio. Nel mirino soprattutto l'alabardato Massimo che di cognome fa Marsich. Più d'una volta Roselli lo ha richiamato indicandogli la posizione da tenere in campo. Non è dato sapere però se il diretto interessato abbia raccolto il suggerimento.

Sul «Roselli's style» altro non c'è da dire. E non c'è da dubitare neanche sul fatto che l'allenatore della Triestina risponda con il silenzio e l'immobilità solo in caso di sconfitta. Anche quando la Triestina mostra di avere una gran voglia di vincere, e vince, il mister perugino non si scompone. Come se gioia e disperazione in fondo fossero una cosa sola.

m.e.

TRIESTINA / IL TECNICO NON MOLLA

«Ho visto troppi errori nostri, ma ora pensiamo al ritorno»

TRIESTE — Giorgio Roselli ha un tale rispetto per gli avversari, qualsiasi essi siano, che a volte finisce con il sopravvalutarli. La cosa, di per sé, è lecita e non infastidisce. Quello che lascia un po' perplessi, invece, è che pur trattandosi del forte Livorno le belle parole nei loro confronti finiscono un pochino con il limitare la prestazione dei suoi. «Troppo forti questi avversari per i nostri mezzi» sembra dire il mister perugino nelle parole che seguono. Solo una prestazione «monstre» avrebbe potuto capovolgere il risultato. «Quando fai dei regali a queste squadre – dice – loro ti castigano e per noi diventa tutto difficile. Di errori, e grossi, ne abbiamo commessi due o tre. Sono stati troppi per poter sperare in una partita equilibrata».

Eppure la sua Triestina per un bel po' ha tenuto in ambasce i forti labronici. Livornesi che, sotto sotto, han fatto sì la loro partita ma per niente il figurone. La partita tutto sommato l'ha persa più una Triestina con la solita «tremarella», di quanto l'abbia in effetti meritata il temuto Livorno. Lo stesso Roselli alla fine lo ammette. «In fondo – dice – loro a parte un gol in sospetto fuorigioco non hanno mai tirato in porta. Sul secondo gol infatti, ho più di qualche perplessità. Per il resto, una volta passati in svantaggio le cose si sono fatte difficili. Anche il Livorno, a quel punto, ha cominciato a giocare soltanto con palle lunghe, purtroppo davanti si ritrovano un grande giocatore come Scalzo che riesce ad intervenire su ogni pallone. Ma, ripeto, senza errori se la saremmo giocata alla pari».

Ma così non è stato. Inutile piangere sul latte versato. Meglio pensare al domani. Che ancora per una settimana si chiamerà Livorno.

«Ci siamo resi le cose più difficili – ammette il trainer alabardato – ma nel calcio può succedere di tutto. Dobbiamo cercare di prepararci per rifare il colpo che a loro è riuscito qua. Non sarà facile recuperare il doppio svantaggio ma ce la metteremo tutta».

Alla fine Roselli ha qualcosa da dire nei confronti dell'allenatore Papadopulo, del bomber Scalzo e pure sull'arbitro. Li abbiamo citati in ordine sparso ma nel mezzo c'è anche un piccolo rimbrotto per Marsich, reo di un gestaccio nei confronti del pubblico ospite. In campo, in effetti, per lungo tempo ci sono state scintille. E il signor Paparesta ha fatto ben poco per calmare le acque. «A Marsich ho detto di tutto – assicura – però lo stesso rispetto che noi abbiamo per gli altri, lo devono avere anche loro per noi. Invece Scalzo ce l'aveva con qualcuno e pure Papadopulo era infuriato e ha messo tutti in un gran calderone. L'arbitraggio? Diciamo che il signor Paparesta è un bravo arbitro, forse stavolta non ci ha dato qualcosa in più. Su diverse situazioni ha più di qualche dubbio. Anche qualche episodio in area andrebbe rivisto. Però è inutile pensarci sopra. Il Livorno è fortissimo, forse più del Treviso. Per il momento è meglio che ci concentriamo solo su di loro e sul ritorno.

Alessandro Ravalico

TRIESTINA / COMMENTO

Squadra senza fans Barcola preferita allo stadio Rocco

TRIESTE — Si fosse giocato a Barcola, la cornice di pubblico sarebbe stata ben diversa. Sulla riviera non c'era posto neanche per uno spillo. Le macchine circolavano a passo d'uomo. Questo sole di giugno, in sostanza, ha bruciato anche l'interesse per Triestina-Livorno. Eppure al «Rocco» era in ballo una bella fetta di serie C1. Faceva una grande tristezza ieri vedere la tribuna «Grezar», ossia la gradinata scoperta, semivuota. Quella gradinata per cui la Lega aveva fatto stampare otto mila biglietti su suggerimento della società alabardata. Evidentemente a Trieste il calcio non «tira» più per svariate ragioni, dalla delusione per il fallimento allo strappo tra pubblico e nuova società. Al palasport di Chiarbola in marzo c'erano più di quattro mila persone per una Illycaffè già retrocessa. Ciò fa meditare.

La Triestina questa partita probabilmente l'ha persa già alle 16.30, quando i giocatori sono stati sputati dal «bruco». Gli alabardati si sono guardati attorno attoniti e forse qualcuno avrà anche pensato: «Ma chi ce lo fa fare?». Anche Giorgio Del Sabato, in tribuna, l'ha sicuramente pensato. I giocatori hanno fatto fatica a dissimulare la rabbia e la delusione per questa dimostrazione di scarso affetto.

Sul campo, invece, s'è fatto a tratti fatica a leggere la partita. Le spigolosità e l'acceso agonismo hanno soffocato soprattutto la tecnica. Ottimi giocatori come Scalzo e Ceccaroni sono rimasti spesso in ombra. Anche Polmonari è stato annullato. La sfida sullo scacchiere tra Roselli e Papadopulo (ecco due che non diventeranno mai amici) non ha riservato grosse sorprese. Il tecnico alabardato ha schierato l'ormai tradizionale 4-4-2 lasciando più libertà a Polmonari e chiedendo qualche sacrificio ai centrocampisti in fase di copertura. Una squadra non proprio statica ma prevedibile. Ma ciò passava il convento. Il Livorno ha opposto la sua collaudata difesa a cinque, con due marcatori (Morabito e Ogliari) e un libero quasi in linea più due uomini sulla fascia come Merlo e Barbieri che hanno svolto un lavoro tanto oscuro quanto prezioso. Carli e Ceccaroni hanno supportato Bonaldi e Scalzo. Il lungo Cordone che partiva da destra, l'attaccante in più. La differenza talvolta la fanno anche i portatori d'acqua.

Maurizio Cattaruzza

TRIESTINA / LA GIOIA DEL MISTER TOSCANO

Papadopulo al settimo cielo: «Sono orgoglioso dei miei»

Magari potrà anche risultare antipatico l'allenatore labronico per i suoi modi ruvidi, ma a noi piace la sua sincerità. Con il suo collega Roselli, però, va avanti un battibecco a distanza che dura dall'ultima di campionato. Non si è capito bene quale sia l'argomento del contendere, ma Papadopulo vuol mettere fine alla faccenda. Maglietta sudata in mano e vocione roco, il tecnico toscano vuol fare la pace con il collega e spiegare a tutti la sua gioia per il risultato positivo dei suoi. «Roselli mi è simpatico – giura – lo rispetto come uomo, come ex giocatore e come allenatore. Però io sono un tipo a cui le cose piace dirle in faccia, magari avrò mille altri difetti, ma questo lo considero un pregio. Se qualcosa non mi va, lo dico». Speriamo che le piccole incomprensioni siano finite. Intanto passiamo a cose più serie. Tipo la partita.

L'allenatore livornese Papadopulo.

«Sono orgoglioso dei miei ragazzi – dice – penso che non potevano fare di più per ringraziare il pubblico che ci ha seguiti sin qui a Trieste. I giocatori sono stati pimpanti sino all'ultimo e hanno interpretato al meglio i dettami tattici. In settimana avevamo preparato ben bene la partita, ma in campo l'abbiamo disputata al meglio».

Papadopulo dimostra di non essere sorpreso per la vittoria esterna, ma il punteggio e il modo con il quale è maturato lo sconcertano un poco. «La mia squadra gioca sempre con l'"animus pugnandi" – spiega – per cui sapevo perfettamente che non avrebbe mai accettato di perdere e avrebbe invece cercato la vittoria. Di vincere 3-2 al "Rocco" francamente non me l'aspettavo, ma dal Livorno ci si può attendere di tutto. Anche un'impresa del genere. Perché di tale si tratta». Tutto deciso, dunque? «Se la partita si fosse chiusa sul 3-1 direi di sì, ma quel gol finale potrebbe anche riaprire il discorso. Bisognerà stare attenti, perché la Triestina si è dimostrata tosta e imprevedibile. Non dobbiamo commettere l'errore di considerarci già qualificati».

a.r.

I RISULTATI DI PLAY-OFF E PLAY-OUT DI C 1 E C 2

Gualdo, Ascoli ed Empoli sognano la B Il Ponsacco si mette a correre a Imola

ROMA - Exploit dell'Empoli nel turno d'andata dei play-off di C 1. I toscani sono andati ad espugnare nientemeno che il campo del Monza e sembrano poter mettere quantomeno un'ipoteca sulla finalissima che sancirà la seconda squadra che seguirà il Ravenna nella serie cadetta. Sull'altro fronte, quello dei play-out salvezza, buon passo avanti della Massese, e turno interlocutorio per Pro Sesto e Spezia. Questi sono comunque i risultati delle partite di andata dei play-off e play-out del campionato di serie C/1.

Girone A - Play-off *(per la promozione in serie B dove già è stato promosso il Ravenna)*:
Como-Spal 0-0 (giocata sabato)
Monza-Empoli 0-1.
Domenica prossima le gare di ritorno.
- Play out *(per la retrocessione in serie C/2 dove è già sceso il Leffe)*:
Massese-Brescello 2-1
Pro Sesto-Spezia 2-2.
Domenica prossima le gare di ritorno.

Nel **girone B** da segnalare decisvi passi avanti del Gualdo e dell'Ascoli, anche se le vittorie ottenute autorizzano a pensare a un incontro di ritorno al calor bianco.
Ecco comunque i risultati dei play-off per la promozione in **serie B** (*dove già è stato promosso il Lecce*) e dei play out:
Gualdo-Castel Di Sangro 1-0
Ascoli-Nocerina 1-0.
- Play out *(per la retrocessione in serie C/2 dove è già retrocesso il Chieti)*:
Turris-Trapani rinviata (per reclamo del Casarano)
Nola-Juve Stabia 2-0.
Vediamo adesso i risultati delle partite di andata dei play-off e play- out della serie C/2
Girone A - Play-off *(già promosso il Novara)*
Pro Patria-Lumezzane 0-0
Torres-Alzano 1-1
- Play-out *(già retrocesso il Palazzolo)*
Ospitaletto-Pavia 1-1
Legnano-Cremapergo 0-0
Girone B - Play-off *(già promosso il Treviso)*
Triestina-Livorno 2-3
Fermana-Ternana 2-0
- Play-out *(già retrocessa la Centese)*
Cecina-Tolenino 1-1
Imola-Ponsacco 1-2
Girone C - Play-off *(già promosso l'Avezzano)*
Albanova-Frosinone 3-1
Viterbese-Giulianova 2-1
- Play-out *(già retrocesso il Trani)*
Marsala-Astrea rinviata (per reclamo Astrea alla Caf)
Fasano-Bisceglie 0-0.

TRIESTINA / ESPLODE LA RABBIA DEL PRESIDENTE PER LA SCARSA AFFLUENZA ALLO STADIO

Del Sabato: «Mai più al "Rocco"»

Il responsabile alabardato anticipa l'intenzione di giocare nel prossimo campionato al Grezar, «visto che il calcio non tira più»

TRIESTE — Giorgio del Sabato è imbufalito. Pensate lo sia per l'andamento del match? Assolutamente no. È inviperito con i «suoi» tifosi. Sia quelli che allo stadio c'erano e, in particolar modo, con quelli che hanno scelto Barcola e l'«osmizza» piuttosto che la canicola del «Rocco».

«Di multe ne abbiamo pagate tante, pagheremo anche questa», incalza il «patron» riferendosi all'invasione di uno squilibrato che ha colpito il portiere ospite. Un pazzo isolato. Ma per gli assenti del Sabato non trova scuse. Anzi, per loro trova parole di fuoco e minacce per la prossima stagione. «Il prossimo anno il "Rocco" se lo scordano – avvisa il "pres" –, il "Grezar" è più che sufficiente per questa città. Abbiamo aperto tutto lo stadio e fatto sacrifici per tutto l'anno per poi ritrovarci con gli spalti vuoti in uno spareggio. Chi non c'era a un incontro così importante il prossimo anno vada pure a vedere il San Luigi o il San Sergio, ma il San Rocco non lo vedranno più. Se sarò ancora io il presidente della Triestina, il "Rocco" Trieste se lo potrà scordare: evidentemente dalle nostre parti il calcio non tira più. È inutile fare sacrifici».

Uno sfogo di un uomo umorale, vulcanico, forse a volte indisponente nelle sue uscite. Ma stavolta, al contrario di altre, non ce la sentiamo proprio di dargli torto. Seimilasettecento spettatori, dei quali quattromila triestini, per uno spareggio play-off rappresentano una vergogna per le nostre latitudini. Forse tanto quanto i gesti di alcuni sconsiderati (sia triestini che livornesi) che invece il naso allo stadio non dovrebbero proprio mettercelo. Presidente vada avanti... e la gente al «Rocco», e non al «Grezar», la riporteremo assieme. Ma sulla partita, e sui suoi eroi, il presidente ritrova il sorriso.

> *«Ai giocatori non rimprovero nulla, ai tifosi sì»*

«Nulla è ancora perso – avvisa – anche se andare in C1 sarà dura. Ma noi tenteremo, anche se i tifosi triestini (quelli assenti) non se lo meritano. Ma ai giocatori non ho rimproverato nulla. Han sì subito 2 o 3 gol in maniera stupida, ma hanno anche lottato sino alla fine, riaprendo le sorti del doppio confronto proprio sul finale. Il 2-3 ci penalizza ma ci lascia ancora qualche spiraglio aperto».

Vicino al suo amico Achilli, presidente labronico, Giorgione nostro si lascia andare pure a qualche complimento per gli avversari. «Ho visto un bel Livorno – confida tenendo sotto braccio l'amico-nemico – che soprattutto nella ripresa ci ha fatto "ballare" parecchio. Forse abbiamo segnato il gol troppo presto, poi avremmo potuto anche raddoppiare e "chiudere" ma ci è mancata la giusta cattiveria. Attenzione, però, perché non è ancora finita». L'amico Achilli, intanto, è felice come uno scolaretto che ha appena superato l'esame. Da tre anni sta tentando (con grossi «sforzi») di portar su il suo Livorno. Stavolta gli potrebbe andar bene. Talmente felice è il labronico, da svelarci un piccolo scoop: «Quando eravate tra i dilettanti volevo prendere Marsich, del Sabato lo può testimoniare». Il triestino annuisce, e gli scappa pure un divertente: «Così mi risparmiavo altri due anni di contratto».

Intanto il collega toscano riprende con l'accento divertente e pungente dei nipoti di Dante. «Stavolta dobbiamo farcela – assicura –, da troppo tempo ci lasciamo sfuggire l'obiettivo. Sono strafelice del 3-2, perché conseguito contro una grande squadra. L'unico appunto, che faccio ai giuliani, è per quel gestaccio (l'ombrello, n.d.r.) fatto da Marsich dopo il gol. Da un professionista non me lo aspettavo».

Violenze, tensioni, gesti inconsulti e irriverenti. Ma che razza di calcio è mai questo? Noi preferiamo ricordare di questa giornata, seppur amara, le cose belle: i palloncini tricolori dei tifosi scoppiati per il gran caldo, la banda e le cheer-leaders. La «starlet» Diana, Lisa, Ambra e Laura hanno rappresentato la parte migliore di un pomeriggio triste. Del Sabato, per cortesia, ci tolga pure il «Rocco» ma ci lasci le pon-pon girls.

Alessandro Ravalico

La delusione dipinta sui volti di capitan Pavanel e di Colombotti a fine gara. (Foto Lasorte)

TRIESTINA / IL CONFRONTO TRA LE DUE TIFOSERIE E' VISSUTO ANCHE DI DIVERSITA' IDEOLOGICHE

Ultras, una sfida tra «rossi» e «neri»

Gli ospiti livornesi scatenati dopo il gestaccio di Marsich, quelli nostrani se la sono presa col portiere

TRIESTE — Le premesse non erano negative, il finale invece è tutto da dimenticare. L'arrivo del treno speciale composto da otto carrozze interamente riservate ai livornesi aveva lasciato ben sperare nell'esito di una giornata senza dubbio difficile e impegnativa in particolar modo per gli agenti della sicurezza chiamati a garantire l'ordine pubblico. Il congedo dal capoluogo giuliano dell'esercito di tifosi invece lascia l'amaro in bocca a chi ama il calcio come straordinaria disciplina sportiva e soffre nel dover assistere a spettacoli che è poco definire di cattivo gusto.

Partiti da Livorno alle 7.55 e approdati nel capoluogo giuliano alle 14.15 i circa 800 appassionati livornesi erano sì scesi dal treno con il solito insulto di saluto alla città. Ma al di là dei consueti slogan la comitiva - forse per quell'accento toscano che per certi aspetti suscita simpatia - sembrava piuttosto pacifica. Caricati sugli autobus numero 21, che facevano da spola tra la stazione ferroviaria e lo stadio «Nereo Rocco», i tifosi avversari sono giunti a destinazione senza fare molti danni.

Con le allegre bandierine biancorosse, sporgendosi fuori dai finestrini dei mezzi pubblici, hanno fatto un gran chiasso urlando a squarciagola il proprio smisurato affetto per la squadra del cuore. Ma oltre al gran rumore non hanno lasciato tracce del proprio passaggio. La situazione invece è precipitata allo stadio. Non nei primi minuti di gioco, ma subito dopo il gesto poco inglese di Marsich rivolto alla curva livornese. Un gesto che il «Condor» poteva davvero risparmiarsi visto che l'effetto sortito ha dato il «la» a un crescendo rossiniano di bestialità.

Da quel momento in poi, forse sarà un caso, si sono accesi gli animi. E il peggio ha dilagato. Come? Basterebbe dare un'occhiata a come è stato ridotta la curva dello stadio solitamente destinata alle tifoserie avversarie: tutto quanto si poteva rompere è stato distrutto, le sedioline sono state in gran parte divelte e ogni altro arredo è finito sotto i colpi degli esagitati. Alla spalle del portiere, a bordo campo, c'erano cumuli di spazzatura. La spazzatura di tifosi che non sanno che cosa sia lo sport. Il campo d'erba del «Rocco» che all'inizio era un ordinato tappeto verde alla fine dell'incontro sembrava un campo di battaglia.

Dall'altra parte della barricata, dalla curva degli ultras alabardati, è piovuta una bottiglietta o una monetina che ha centrato il portiere. Non solo. All'improvviso un tifoso in vena di brutti scherzi ha avvicinato il malcapitato portiere dandogli una spinta. Niente di grave, Ma chissà quali brutti pensieri sono passati nella testa di Boccafogli alla vista di quell'individuo. Anche la tifoseria giuliana stavolta è caduta nella trappola del nervosismo e della provocazione. Quale? Quella politica innanzitutto. Tra le bandierine biancorosse i livornesi hanno anche fatto sventolare il «Che», Guevara ovviamente, oltre che molti striscioni che rivendicavano il proprio credo politico: Rifondazione comunista. E così, la sfida a distanza tra le due tifoserie ha assunto anche una connotazione politica. Da una parte i «rossi» dichiarati, dall'altra i «neri», non dichiarati ma presunti tali. E poi, chi più ne ha, più ne metta. Peccato che l'arbitro si sia accorto tardi di quanto stava succedendo regalando due espulsioni (Pivetta e Papadopulo). Ormai la situazione era degenerata al punto che quella che doveva essere la partita di andata dei play off di serie C2 era diventato un afoso girone dell'inferno. Brutti scherzi, evidentemente, può giocare il caldo. Alla fine non paghi della giornata le due tifoserie hanno avuto la forza di offrire un ulteriore brutto spettacolo appena usciti dallo stadio. La ciliegina sulla torta.

e. ma.

TRIESTINA / SICUREZZA

Niccolini «boccia» le forze dell'ordine: «Mal organizzate»

TRIESTE — «Le forze dell'ordine? Mal organizzate», Gualberto Niccolini, parlamentare di Forza Italia, ieri pomeriggio spettatore di riguardo nella tribuna del «Rocco», non promuove gli uomini preposti all'ordine pubblico, o meglio non promuove chi ha avuto il compito di controllare eventuali invasioni di campo. Un triestino con il dono dell'agilità è riuscito a scavalcare le reti di protezione, avvicinarsi al portiere del Livorno, Boccafogli, spintonarlo e ritornare sui suoi passi senza che nessun agente in divisa riuscisse a fermarlo. Incredibile.

Se quell'uomo avesse avuto un coltello in tasca avrebbe potuto provocare guai seri. E la polizia? Non ha visto, non era sul posto, non è riuscita neppure a individuare il malandrino. «Davvero strano - commenta ancora - ma in queste situazioni "calde" è bene non commettere tali disattenzioni. In fondo sarebbe stato sufficiente posizionare una decina di uomini sotto le due curve».

Le «bocciature» di Niccolini non si fermano qui. Anche, l'arbitro a detta del parlamentare, non ha fornito una prestazione eccellente. Al contrario, l'arbitraggio è stato piuttosto scadente. «Non essendo stato severo quanto era necessario nei primi 10 minuti di gioco - aggiunge - alla fine la partita gli è sfuggita di mano. Se è successo quel che è successo, ciò si deve anche alla discutibile direzione della partita». A tutto ciò - precisa il deputato di Forza Italia - va aggiunto un rigore negato alla Triestina in occasione di almeno tre situazioni: un fallo di mano in area e due atterramenti sempre in area. E così, come spesso succede nel calcio da un potenziale 2-0 a favore dei triestini si è passati prima al pareggio e poi al vantaggio livornese.

L'ultima bocciatura è scherzosa e riguarda il contorno di festa: la banda, i palloncini colorati, le pon-pon girls. Non per la qualità dello spettacolo offerto ma semplicemente perchè la scaramanzia vuole che dove si comincia in festa si finisce in disfatta. Parola di Niccolini. Che non se la prende con il pubblico presente giudicato «poco numeroso» dal presidente Del Sabato. «Parliamoci chiaro - rileva - siamo quasi a metà giugno e in piena canicola; i play-off sono di serie C2 e interessano una squadra, la Triestina, che ha chiuso un campionato non esaltante in quinta posizione in classifica».

Per quanto riguarda la partita Niccolini commenta secco. «Indubbiamente - spiega - il Livorno è una squadra che nel complesso è più forte della Triestina, tanto nello schieramento in campo, quanto nella prestanza atletica». «Ciò non toglie che ieri gli alabardati meritavano forse qualcosa di più. Purtroppo nel secondo tempo la squadra di Roselli ha giocato più aperta e un errore del portiere e un contropiede hanno chiuso il match». Il ritorno è compromesso? «Da inguaribile ottimista - conclude - mi piace pensare che a Livorno la Triestina chiuderà i conti con un 2-0. Ma, ripeto, sono un ottimista».

ma.e.

Tensione fuori dallo stadio con poliziotti in stato d'allerta.

Ultras alabardati minacciosi in una curva in ebollizione.

TRIESTINA / SPOGLIATOI

Alabardati grintosi e col dente avvelenato Zocchi: «Non è finita»

TRIESTE — Non ci sono facce scure. La scoppola rimediata con il Livorno non deve poi essere considerata tale in casa alabardata. Passa Max Natale. Lui all'inizio aveva previsto un attacco a «Forte Apache». Invece, alla fine, è stata l'Alabarda a far la figura del generale Custer. «Pensavo che avremmo fatto una miglior figura – fa ammenda il centrocampista romano – invece il Livorno ha avuto tre palle e tutte e tre sono finite in gol. Ma occasioni vere non ne ha avute: l'unica era viziata da fuorigioco. Sapevamo che si sarebbe trattato di una partita difficile e così è stato. Ma noi rimaniamo pur sempre una buona squadra e non è detto che non si possano fare due gol a Livorno. Le imprese difficili sono fatte per gli uomini forti. E noi ci sentiamo dei duri».

Tutti gli alabardati, per la verità, malgrado la sconfitta hanno l'aspetto fiero. Quello del guerriero. E una guerra, in quel di Livorno, la promette pure capitan Pavanel. «Andremo lì per vincere – assicura i suoi fans Massimo –, anche se prima era già dura e ora lo sarà ancora di più. Ma il gol finale ci rilancia ancora in corsa. D'altronde a Livorno ci giochiamo una stagione: se non si passa lì non si va in finale». Lapalissiano ma realistico.

Il biondo Camporese ha corso come un cavallo. Alla fine è sudato, affaticato e deluso. «Alla fine abbiamo corso tutti per niente – esclama – perché tutto è stato vanificato da quei 3 gol stupidi che abbiamo preso. Errori così non ne avevamo mai fatti e 3 gol tutti in una volta li avevamo presi solo a San Donà. E doveva ricapitarci tutto ciò proprio durante i play-off!

«Peccato – prosegue il centrocampista di Vittorio Veneto – perché la partita si era messa bene. Siamo andati subito in vantaggio e loro non tiravano mai in porta. Poi abbiamo fatto un sacco di "cagate" e dopo l'uno-due subito tutto è diventato più difficile».

Le stupidate, come le definisce «Campo», purtroppo hanno portato a tre gol sotto. E quando si subisce troppo sotto accusa è sempre la difesa. Legge cruda ma realistica nel mondo del calcio. Anche se Moreno Zocchi non l'accetta. «Quando prendi tre gol è inevitabile finire sotto accusa per noi difensori, anche se non sarebbe giusto. Troppa tensione? Forse, ma anche loro non scherzavano. L'altra volta Scalzo scartava quattro o cinque giocatori di fila, stavolta anche lui si è adattato ai lanci lunghi. Comunque posso assicurare i tifosi che non è finita. Se mollassimo dopo 9 mesi di fatica saremmo scemi. Meglio metterci sotto ancora per una settimana e poi giocarci tutto a Livorno. Chissà... ». Chissà che non ci scappi la sorpresina finale. Anche se Pasqua, purtroppo, è passata da un bel pezzo.

a. r.

Intervento di testa di Marsich, disturbato da un avversario.

Due gol di Protti: la Fermana detta legge

2-0

MARCATORI: 12' p.t. Protti, 16' s.t. Protti rig.

FERMANA: Soviero, Lauretti, Moscetta, Di Fabio, Ponnacchietti, Turcheschi, Di Matteo, Scoponi (38' s.t. Furiani), Protti (26' s.t. Bettella S.), Vessella, Matzuzzi (31' s.t. Lunerti).

TERNANA: Musarra, Marsan (28' s.t. Clementini), Orsini (38' s.t. Gazzoni), Nannipieri (22' s.t. Giovannini), Silvestri, Onorato, Maranzano, Baldari, Costa, Borrello, Maurizi.

ARBITRO: Manganelli di Milano 6.

NOTE: angoli 4-2 per la Ternana; spettatori 5000 circa. Ammoniti Soviero, Moscetta, Furiani, Bettella, Orsini e Silvestri.

ANCONA — Il primo round se lo aggiudica la Fermana, brava, anzi bravissima, nel condurre in porto un match vibrante con cinismo e grande mestiere. Fermana più forte di tutto e di tutti, anche della sconcertante decisione di farle giocare in campo neutro questa prima parte dei playoffi.

Ma dicevamo giustamente di una partita vibrante e combattuta, nonostante il caldo torrido si è visto praticamente di tutto: due gol, due rigori (uno, quello per la Ternana, parato da Soviero), due pali ed altro ancora. Parte subito bene la squadra canarina e al 12' è già gol grazie ad una perla di Protti che, in area, si libera di Nannipieri e fulmina Musarra. La gara assume una connotazione tattica ben chiara, con gli ospiti chiamati ora a fare la partita. Una punizione di Onorato al 14' deviata dalla barriera, scheggia il palo. Ancora una botta di Marsan al 24' costringe Soviero in angolo e alla mezz'ora Di Matteo ha sul sinistro la palla per raddoppiare ma non trova lo specchio della porta.

Al 39', poi, il fatto che potrebbe costare le coronarie a molti tifosi canarini: l'arbitro decreta infatti un dubbio rigore per fallo di Soviero su Maurizi, batte Costa ma Soviero respinge.

Ripresa altrettanto bella e tirata. Subito un'occasionissima per la Ternana; al 14' con Costa ma è ancora grande Soviero. Poi, dopo un incrocio dei pali colpito da Di Fabio, ecco il rigore che chiude la partita, stavolta decretato per un fallo in area su Protti. Batte lo stesso attaccante che spiazza Musarra, sigla la doppietta personale e chiude definitivamente la gara.

Daniele Iacopini

CALCIO

PLAY-OFF: SUPERATA LA PIEVIGINA

Sanvitese, cammino privo di ostacoli

La supremazia della squadra di Piccoli va ben al di là della singola marcatura realizzata da Cinello su rigore

1-0

MARCATORE: 16' Cinello (su rigore).
SANVITESE: Scodeller, Specchia, Nadalin, Dal Col, Schiabel, Moretti (Cabassi), Muccin (Peresson), Marinato, Cinello, Giro, Locatelli.
PIEVIGINA: Marin, Vincenzi, Bosio, Favero, Iacuzzi (Rizzi), Vecchiato, Castellan (Ferroni), Vascotto, Carlet, Andretta (Perelli), Maci.
ARBITRO: Contini di Forlì.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO — La marcia della Sanvitese nei play-off di fine stagione non conosce ostacoli. Nonostante il gran caldo e le numerose assenze «□esanti» la squadra di Piccoli continua a mantenere l'imbattibilità e a esprimersi su livelli di gioco più che dignitosi.

L'incontro con la Pievigina è stato caratterizzato, oltre che dal gran caldo, da un inizio decisamente sorprendente per quanto riguarda il ritmo di gioco. I veneti nelle fasi iniziali si fanno preferire per una miglior organizzazione a centrocampo, ma la marcata superiorità non si concretizza in palloni giocabili per le punte Carlet e Maci. La Sanvitese si affida per lo più ad azioni di rimessa con il duo Cinello e Locatelli, al solito, in gran evidenza.

Proprio in occasione di un veloce ribaltamento di fronte arriva il gol del vantaggio dei padroni di casa. Vincenzi stoppa con un braccio in piena area un pallone diretto a Locatelli; dal dischetto Cinello non sbaglia. Il gol ravviva l'incontro e la Pievigina dà più sostanza alle sue azioni offensive. Al 23' Carlet, sebbene pressato dall'avversario diretto, spara dal limite un gran sinistro che Scodeller con un pregevole intervento toglie dal «sette» alla sinistra della sua porta.

Al 36' occasionissima sempre per Giro che, solo davanti a Marin, conclude incredibilmente al di sopra della traversa. In chiusura del primo tempo è la Pievigina a farsi pericolosa con un contropiede ben orchestrato da Carlet e Vascotto, la conclusione di quest'ultimo però è molto alta sopra la traversa.

Nella ripresa la Pievigina cerca con maggiore insistenza il gol del pareggio, ma mette insieme soltanto un tiro al lato all'8' di Ferron e qualche mischia al limite dell'area della Sanvitese. Decisamente troppo poco per impensierire una compagine quadrata come quella di Piccoli e sono di ben altra caratura invece le azioni offensive della Sanvitese. All'11' Moretti a tu per tu con Marin spara incredibilmente a lato, mentre Muccin fa ammattire gli avversari diretti andando in più di un'occasione vicinissimo al raddoppio.

(altri risultati: Caerano Mantova 0-1; Mestre Luparense 0-0. Classifica: Mantova 9, Sanvitese 7, Pievigina 6, Mestre Luparense Caerano 1).

Claudio Fontanelli

CALCIO

SPAREGGIO PER LA PROMOZIONE IN D

Pordenone sotto di un gol Il primo round va al Rovigo

1-0

MARCATORE: st 39' Grigio.
ROVIGO: Brunelli; Bari-Penini, Giammei (33' st Zambon); Favaretto, bolletta, Capuzzo, (7 st Mori), Smanio, Vecchiato 819' Grigio), Damiani,, Pedriali. A disp. Paulo Rogerio, Petrone. All.: Rocchi.
PORDENONE: Gremese; Della Flora, Capasa; canzian, Rigo (1' st Buffa), Fabbro: Mar. Giordano (40' st Robles), Mio, Giordano, Lovisa (12' st Scodeller), Cleva, Pentore. A disp. Colautti, Perosa. All.: Da Pieve.
ARBITRO: Gabrielli di Prato.
NOTE: Giornata caldissima. Spettatori 1300 circa. Ammoniti Vecchiato, Rigo, Gremese, Mio, Giordano e Della Flora. Espulsi al 33' st Bolletta e al 45' st Scodeller. Angoli 7-4 per il Rovigo.

ROVIGO — L'1-0 di ieri sicuramente avvantaggia la formazione veneta, ma non priva di tutte le speranze quella friulana in questo appassionante spareggio che vale la promozione in serie D. Questo, in soldoni, il verdetto del primo confronto che verrà replicato fra due settimane ovviamente a campi invertiti e sarà quindi il Pordenone a godere del favore di giocare davanti al pubblico amico.

Un dato non da poco per la squadra di da Pieve che dovrà ribaltare l'1-0 del Rovigo, maturato al termine di una gara non bella dal punto di vista tecnico e certamente condizionata dal caldo asfissiante che ha prosciugato i calciatori di ogni energia psico-fisica.

Va da sé, comunque che la rete segnata da Grigio pone il Rovigo nella condizione di poter affrontare la gara di ritorno sapendo di dover gestire l'esiguo ma importante vantaggio, con la probabile condizione di poter agire in contropiede sfruttando gli eventuali spazi concessi dalla squadra friulana che dovrà sbilanciarsi alla ricerca dei due gol promozione.

Tutto si decide nel finale. Al 78' il Rovigo rimane in dieci per l'espulsione di Bolletta che stende Scodeller lanciato verso Brunelli. Sembra il classico colpo del ko per il Rovigo che, invece, inaspettatamente passa in vantaggio all'84': Pedriali crossa per Mori che rovescia in area, sulla traiettoria di inserisce grigio che tira da due passi; Gremese è il solito baluardo, ma nulla può sulla ribattuta da breve distanza di grigio. Non è finita, perché al 90' il Pordenone reclama un calcio di rigore per una plateale trattenuta di della Flora ai danni di Scodeller, per l'arbitro non ci sono gli estremi per la massima punizione: Scodeller protesta vivacemente e si vede sventolare il cartellino rosso.

Terza categoria: Aurora, Muzzanese e Tagliamento

TRIESTE – Le prime tre posizioni che sancivano la promozione in Seconda categoria erano praticamente già note la scorsa domenica e, nell'ultima giornata degli spareggi di Terza categoria, sono quindi state ribadite, con il salto di categoria di Muzzanese, Aurora Pordenone e Tagliamento.

Meritata la prima piazza della Muzzanese, che si è liberata del Tagliamento per 3 a 0, grazie alla doppietta di D'Orlando e il rigore di Billia. La squadra di casa ha dimostrato la sua forza a risultato già ottenuto, battendo una diretta concorrente decisamente rinunciataria. Promozione e pronto ritorno in Seconda categoria anche per l'Aurora Pordenone, che non ha avuto particolari problemi per sbarazzarsi di un Maniagolibero ultimo assieme ai triestini del Breg, fermi per il turno di riposo. I pordenonesi hanno regolato gli avversari con un gol per tempo, frutto del rigore di Favot e della rete di Brollo. Una menzione spetta all'allenatore Gobat che ha saputo amalgamare il gruppo e, nei momenti difficili, ha avuto nel vivaio l'arma vincente. Pareggio, infine, tra Sagrado e Savognese per 1 a 1, con la squadra di casa che chiude al quarto posto, utile per possibili ripescaggi.

Classifica: Muzzanese 16; Aurora 12; Tagliamento 9; Sagrado 6; Savognese 5; Breg e Maniagolibero 4.

Pietro Comelli

BUON SUCCESSO DEL CORSO ISTRUTTORI GIOVANI CALCIATORI SVOLTOSI A TRIESTE

Ora l'Alabarda ha due allenatori in più

Sono Moreno Zocchi e Massimo Marsich, risultati ai primi posti fra i neo patentati dopo l'esame finale

Un momento della consegna dei «patentini», alla fine del corso svoltosi a Trieste.

TRIESTE — Teoricamente l'Alabarda ha un vantaggio sul Livorno nei play-off. Oltre a Giorgio Roselli, infatti, in campo può contare su ben altri due allenatori: Moreno Zocchi e Massimo Marsich. I due si sono appena «patentati» con il cartellino del corso Igc svoltosi a Trieste, e l'hanno fatto alla grande, visto che agli alabardati sono toccati rispettivamente primo e secondo posto nelle graduatorie dopo l'esame finale. Tattica, psicopedagogia, regolamento e medicina sportiva, non rappresentano più un segreto in casa alabardata. Magari, domenica prossima, vedremo Zocchi chiamare in campo una difesa diversa da quella voluta da Roselli (diciamo un 3-4-3 stile Aiax?), oppure trasformarsi in una specie di «quarto uomo» per spiegare ai signori in nero che il regolamento non prevede una qualsivoglia sanzione.

Al «Condor» potrebbe toccare di trasformarsi in campo in «pedagogo» (chissà se il neo laureato Osti gli avrà passato qualche «foglietto» per l'esame di pedagogia?), chiamando con voce suadente i suoi a un comportamento meno antisportivo nella battaglia a Livorno. Oppure di sostituire l'infortunato dottor Divo, anche lui afflitto da una frattura al quinto metatarso.

A parte gli scherzi, il Corso istruttori giovani calciatori, voluto dal Comitato regionale giovanile, ha rappresentato un grande successo. Trenta promozioni su trenta che andranno a rinfoltire la pattuglia di tecnici nostrani. Un bel successo. L'importante è che per il momento si limitino a continuare a imparare, senza voler fare per forza i saputelli.

«Dare consigli a Roselli? – si chiede il "secchione" Moreno Zocchi – Per l'amor del cielo! Già mi prende in giro perché ormai faccio l'allenatore e ho cambiato carriera. Per il momento non è vero, ma in futuro, dopo i ragazzini, vorrei imparare ad allenare anche i più grandi. Siamo stati i più bravi? Mah, visto che sono arrivato primo e Marsich secondo, immagino che ci abbia aiutato non poco il fatto di essere dei giocatori professionisti...».

Il Condor è d'accordo con il compagno: «Non sono certo in grado – assicura – di dare consigli a un bravo allenatore come Roselli. Però, dopo questo primo passo, voglio continuare puntando al patentino di "Terza". Per il momento sono contento di aver imparato come si insegna lo sport ai bambini. Ciò lo devo a Vittorio Russo, che è talmente bravo e preparato da essere riuscito a insegnare qualcosina anche a un gruppo di "scatenati" come il nostro».

Scatenati ma bravi. Assieme a Moreno Zocchi (121 punti finali su 140) e Massimo Marsich (118), si sono laureati allenatori giovanili pure Attilio De Mattia (118), Luigino Zucco (117), Tullio Bonnes e David Stocca (116), Bruno Zoch (113), Michele Bon (111), Massimo Braini e Piergiorgio Lamia (110), Alessandro Bonut (109), Massimiliano Meton (108), Marino Norbedo e Paolo Weber (107), Calogero Russo (106), Flaviano Mattiussi e Antonio Meiacco (105), Roberto Verbich (104), Giacomo Di Summa, Alessandro Pribaz, Fulvio Pugliese e Fabio Volo (103), Loredano Bologna (102), Luigi Silli (100), Daniele Moschioni (98), Massimo Livan (96), Carlo Gabrielli (94), Antonio Caiazzo, Alessandro Kalc e Maurizio Piscanc (93).

Alessandro Ravalico

POSTCAMPIONATO DI TERZA

Vermegliano o Vallenoncello

TRIESTE — La sfida per il titolo del postcampionato di Terza categoria verrà decisa domenica prossima nello scontro tra il Vermegliano e il Vallenoncello. Le due squadre, infatti, hanno superato nelle semifinali rispettivamente il Tre/Esse Cordenons e il Pieris, al termine di 90' molto combattuti. Il Vermegliano ha piegato gli avversari per 2 a 0, dimostrando una certa superiorità contro un Cordenons poco proficuo in fase offensiva. Per gli isontini le reti sono state siglate da un colpo di testa di Pivec e un gol di rapina del solito Bortolotti. Entrambe le marcature sono maturate nel secondo tempo, dopo una prima frazione di gioco equilibrata, con i padroni di casa vicini al vantaggio con Sabalino e Massimo Antonelli.

Nella ripresa, invece, è arrivato il doppio vantaggio, con un Milan abile a far girare la palla a metà campo. Ora il Vermegliano dovrà giocarsi il titolo contro il Vallenoncello che con un'autorete di Benes ha superato un Pieris poco fortunato. I padroni di casa, in particolare, non sono riusciti a concretizzare nel finale due facili occasioni con Clama e Cattarin, lasciando via libera agli avversari.

p.c.

CALCIO FEMMINILE / TORNEO NAZIONALE

Le «mule» di Chiarbola prevalgono sulle venete

2-3

MARCATORI: 8' p.t. Degrassi, 17' p.t. Dal Santo, 10' s.t. Pelà, 35' s. t. Degrassi, 37' s.t. Gozzi.
LIBERTAS CASTAGNARO: Vecchini, Muraro, Giraldo, Finotti, Cavaler, Ferrari, Bovolenta, Mirandola, Pelà, Gozzi, Corazzari. A disposizione Crema, Papi, Rigo. All. Zuolo.
VOILÀ CHIARBOLA: Tegon, Ruzic, Dal Santo, Piazza, Eranca, Stallone, Manente, Lughi, Degrassi, Gherbaz, Serli. A disposizione Pintus, Carotenuto, Gullini. All. Florio.
ARBITRO: Veoli.

TRIESTE — Partita a tratti spigolosa, in cui la voglia di vincere delle triestine ha prevalso su quella delle venete. Continua a sorprendere la splendida forma della Degrassi, che assieme alla Gherbaz sfodera sempre giocate da alta scuola calcistica. Il 3 a 2 finale con il quale il Voilà ha superato il Castagnaro vale una finale importantissima a Coverciano.

La cronaca. Si comincia subito bene, infatti all'8' di gioco su lancio della Manente la velocissima Degrassi si smarca bene, compie un paio di metri palla al piede, arriva davanti alla porta e calcia a botta sicura: purtroppo la mira non è delle migliori e il pallone calciato fortissimo arriva addosso al portiere che non trattiene, si avventa sempre la Degrassi sulla palla vagante in mezzo all'area, alza la mira ed è 1 a 0. Neppure il tempo di gioire e 9' dopo le triestine raddoppiano: punizione dal limite battuta precisissima dalla Dal Santo.

Ripresa: 10', lancio in profondità, costretta ad uscire dall'area con i piedi la Tegon, che interviene puntualissima sull'attaccante lanciata a rete, ma il pallone sulla ribattuta arriva tra i piedi della Pelà che, con un delizioso pallonetto, batte il portiere ospite in recupero. Al 35' la gara parla sempre di Degrassi-Gherbaz: lancio della capitana, semina il panico nella difesa la Gherbaz e con uno scambio che sa di alta scuola le due triestine vanno in rete. A finalizzare è la Degrassi con un potente tiro che si insacca sotto la traversa. Passano due minuti e il direttore di gara si inventa un rigore che lui solo riesce a decifrare, tira la numero 10 Gozzi e la palla va in rete nonostante il buon tentativo della Tegon di disimpegnarsi in tuffo.

a.g.

DAL PRIMO AL 13 LUGLIO

Anche De Agostini al «Camp» di Grado

GRADO - L'Isola del Sole si appresta a ospitare dal primo al 13 luglio il primo «Camp Calcio Grado 96». Lo staff tecnico della manifestazione è composto da molti nomi noti del calcio regionale: dall'ex azzurro Gigi De Agostini ai tecnici Edi Reja (quest'anno al Brescia) e Giorgio Puia.

Sono organizzati due corsi, uno per ciascuna settimana: il programma delle giornate prevede due ore di lezione la mattina e altrettante al pomeriggio. Inoltre, come dimostratori interverranno al camp anche alcuni giocatori di serie A: molte conferme sono già giunte (da Bertotto a Pellegrini, a Susic, ad Alessandro Orlando), ma altri contatti sono ancora in corso per assicurare al camp presenze particolarmente qualificate. Per informazioni gli interessati si possono rivolgere dalle 15 alle 20 al numero 0481-83310.

Rappresentativa Allievi

Mercoledì alle 17.30, al polisportivo comunale di Cervignano del Friuli, sono convocati per un allenamento i giocatori per la rappresentativa regionale allievi. Fra gli altri, sono stati convocati Puppis e Tognon del Monfalcone, Bertocchi e Stocca della Triestina, Pascolo e Vitale della Pro Gorizia, Pedrigi, Zanini, Fazio e Del Tatto dell'Udinese.

TERZA EDIZIONE DEL TORNEO «MI.MA SPORT»

Elettronic Center: non si ferma la marcia dei campioni in carica

● **Girone A**

Germadata-Elettronic Center	2-4
Julia Container-Color Grazia	3-2
Coop. Arianna-Tea Room/Ost. El Rif	3-1

Riposa: Lions/Gelateria Il Pinguino

Classifica: Elettronic Center 13; Cooperativa Arianna 12; Tea Room/Osteria El Rif 7; Julia Container 6; Lions/Gelateria Il Pinguino, Germadata 3; Color Grazia 0.

Prosegue regolare la marcia della squadra vincitrice della scorsa edizione, l'Elettronic Center, che dal repentino svantaggio, grazie a una tripletta di Bancovich, rimonta e regola alla distanza una Germadata che ora rischia seriamente l'eliminazione. Quarta vittoria per la Cooperativa Arianna, che alla fine di una gara molto intensa riesce a spuntarla sull'attuale terza forza del girone, la Tea Room/Osteria El Rif. Buon passo avanti della Julia Container, che si porta al quarto posto ipotecando la qualificazione dalla quale è praticamente esclusa la generosa e comunque migliorata Color Grazia.

● **Girone B**

Seaway-Interland Prosek F.C.	4-1
Anni '70-Cori	3-4
Acc. Massimo-Medical Girardi Interm.	2-2

Riposa: Bloise Team.

Classifica: Interland Prosek, Seaway 12; Acconciature Massimo 10; Cori 4; Medical Girardi Intermedica 2; Bloise Team 2; Anni '70 0.

Tre squadre praticamente già qualificate che si contenderanno le migliori posizioni nelle ultime due gare. La Seaway raggiunge in vetta l'Interland Prosek, alla sua prima sconfitta dopo un inizio scoppiettante, mentre l'Acconciature Massimo non va oltre il pareggio strappatole nei minuti finali dalla Medical Girardi Intermedica, che da questo risultato potrebbe trovare lo slancio per una ancora possibile qualificazione. Prima vittoria per la Cori che nel rivalutare le proprie quotazioni esclude definitivamente l'Anni '70 dalla corsa per il quarto posto.

● **Girone C**

Serr. Drago-Five distribuz.	5-11
Coop. Primavera-Loc. Scalo Legnami	10-5
Imp. termici Rebula-Antiche Dist. Triestine	7-10

Riposa: Salone Verdi.

Classifica: Cooperativa Primavera 10, Antiche Distillerie Triestine 10; Salone Verdi 9; Five Distribuzione 7; Impianti termici Rebula 4; Serramenti Drago 3; Locanda Scalo Legnami 0.

Il divario tra le pretendenti alla seconda fase e quelle che ne saranno escluse c'è e lo si deduce dai risultati alquanto abbondanti scaturiti in questo turno. Così Cooperativa Primavera e Antiche Distillerie Triestine si portano in testa scalzano il riposante Salone Verdi, mentre la Five Distribuzione rilancia le proprie ambizioni a spese della Serramenti Drago. Situazione disperata, invece, per l'Impianti termici Rebula mentre ha già chiuso il capitolo la Locanda Scalo Legnami.

Mercato: al Ponziana arriva Prestifilippo, Longo all'Edile

TRIESTE— Primi sussulti del versante calcistico dei dilettanti. Dal fronte del San Sergio giunge l'ufficializzazione di **Edy Pribac** in veste di nuovo allenatore al posto di **Maurizio Costantini**, approdato a sua volta alla Pievigina in Interregionale. Il nome di Pribac aleggiava da tempo in qualità di primo candidato alla panchina giallo rossa nel caso Costantini optasse per altri lidi; con l'arrivo dell'ex tecnico muggesano, il San Sergio punta anche a **De Pangher** e **Masutti** della Gradese.

Si conclude quindi l'avventura triestina di Costantini, buona comunque la sua stagione in Eccellenza, ma i richiami di maggiori e più probanti programmi hanno avuto il loro peso. «La Pievigina ha un'ottima struttura di base – commenta Costantini – ha interessanti programmi e intende puntare anche sui giovani. Un grazie comunque alla società del San Sergio aggiunge – per avermi permesso di lavorare bene nella scorsa stagione».

Scendiamo in Promozione dove il Ponziana, in concomitanza del varo del nuovo campo, intende incentivare anche il potenziale della rosa; il primo colpo è legato all'arrivo di **Massimo Prestifilippo**, esperto centrocampista (ex Fortitudo, Primorie, San Giovanni), in grado di far lievitare debitamente la consistenza del Ponziana della prossima stagione. Ma ai veltri manca essenzialmente un attaccante autentico in grado di supportare adeguatamente **Giorgi** garantendo una dozzina di reti; compito arduo e molto, perché gli attaccanti son merce rara.

Proprio l'Edile Adriatica tuttavia sembra aver allestito una coppia di bomber in grado di propiziare 35/40 gol, almeno sulla carta.

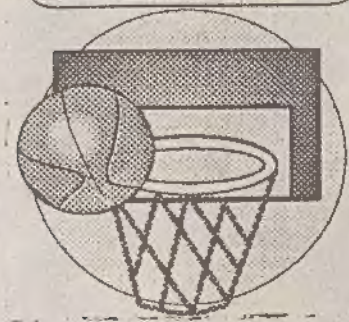
Tale speranza riguarda l'arrivo tra le fila degli edilini di **Enrico Longo**, dal San Luigi. È ben più di una voce, i contatti sono avviati e sembrano destinati a concretare per la stagione 96-97, la coppia **Derman-Longo** in casacca amaranto agli ordini di **Lenarduzzi**, rimasto a sua volta alla guida. Altro obiettivo dell'Edile: **Bravin**.

Il San Luigi parte da un nuovo tecnico. **Cattonar** abdica ma resta in seno ai vivaisti nel settore giovanile. Al suo posto il presidente Peruzzo sta vagliando un poker di proposte, il nome più probante al momento resta quello di **Beorchia**.

Grosso fermento nel San Giovanni. Al di là dell'imminente vernice del Trofeo Giulia la società rossonera si sta muovendo su vari fronti. Importantissima la mossa legata al gemellaggio con l'Udinese, previa l'unificazione dei vivai giovanili con il Portuale. Zadel inoltre sta cercando una punta e un cursore di sinistra, mentre ha perfezionato il riscatto di **Messina**; restano aperte le trattative con i prestiti di **Zocco** (Vesna), **Krmac** (Grado) e **Castellano** (Pro Gorizia).

Bocce ferme in casa dello Zarja, una delle neo promosse in Promozione. Tutto ruota attorno alla figura dell'allenatore **Renato Palcini**. La «Panchina dell'anno» dovrebbe restare alla guida della compagine di Basovizza ma permangono gli echi di allettanti inviti da numerose altre formazioni di varie categorie. Non potrebbe essere diversamente. Palcini è molto quotato e ambito, ma il suo spirito è dedito soprattutto all'incentivazione degli obiettivi e programmi, il tutto permeato da molta serenità.

Non a caso Palcini ha voluto dedicare il riconoscimento della «Panchina dell'anno» non solo alle società che hanno incorniciato il suo lavoro (Costalunga, San Luigi e Zarja), ma soprattutto al supporto morale e al clima essenziale respirato in seno alla sua famiglia.

Francesco Cardella

ILLYCAFFE' / RITARDA L'ARRIVO DEI COMUNITARI

Attese nella nebbia

Solo il Consiglio federale di sabato sbloccherà l'impasse in A1 e A2

Resta Pol Bodetto (qui contro Rusconi).

TRIESTE — Aria di «liberi tutti» e il mercato, già sufficientemente stagnante, si blocca completamente. Venerdì il Consiglio federale dovrà mettere becco sul braccio di ferro tra la Lega e il sindacato giocatori e allora, finalmente, il basket italiano scoprirà se va verso lo svincolo integrale e se e quanti comunitari potrà accogliere. Solo a quel punto scatteranno le grandi manovre.

Sarà a causa di questa incertezza che all'Illycaffè i ritardi nell'arrivo dei comunitari in prova non fanno un gran effetto. In altri tempi un volo perduto avrebbe mandato in bestia Baiguera. Stavolta i provini (un centro e un'ala) possono prendersela comoda anche se Steffè vorrebbe vederli in palestra entro mercoledì, quando i resti di Trieste disputerano a Gorizia un'amichevole con i resti della Brescialat.

È in ritardo anche Jadran Popovic, l'ala forte croata che dovrebbe disputare coi biancorossi la Summer League a Agrigento. Qualche giorno fa, durante un allenamento, ha rimediato una contusione a una spalla. Dovrebbe piombare in via Locchi nei prossimi giorni, così come Cattabiani che sta godendo una breve vacanza.

Se i provini non dovessero andare a buon fine, nella Summer League che scatta domenica, l'Illycaffè pescherà qualche rinforzo nella rappresentativa Usa allestita da Luigino Bergamaschi, il factotum dell'Ambrosiana. I bersagli grossi stanno altrove. Adesso Trieste sta solo prendendo la mira.

Sono vicini alla definizione i nuovi contratti di Gironi (scuderia Ferracini) e Guerra (Sbezzi). La società ha mostrato interesse per il gioiellino della Bravimarket Gemona Bellina, ala-centro di 205 cm del '79. Un anno fa era stato visionato in via Locchi. Sul ragazzo, però, c'è la Cagiva Varese disposta a cacciare grano e a arrivare a offerte al di fuori della portata di Trieste e di Gorizia.

Il «derby» tra Illycaffè e Brescialat per Bellina è solo un assaggio di quello che verrà innescato cercando i centimetri di cui deciderà di alleggerirsi la Benetton (Marconato o Chiacig). Ma anche Treviso è nell'impasse e aspetta di sapere quanto varranno i cartellini che tiene in cassaforte.

Non offrono maggiori certezze nemmeno i cauti sondaggi da parte di Trieste sulle chances delle società di A1 a rischio. La settimana è trascorsa senza che in casa Reyer Venezia ci siano stati sviluppi significativi. I lagunari hanno meno di 15 giorni a disposizione per recuperare quei tre miliardi che permetterebbero loro di iscriversi al campionato.

Indecifrabile Reggio Calabria: giorni fa è apparso su un quotidiano sportivo un inquietante trafiletto che quantificava in 30 miliardi il passivo della Viola. Alla Comtec (la Commissione che verifica i bilanci) hanno drizzato le antenne e hanno spedito un osservatore. A Trieste nessuno «gufa» sulle difficoltà degli altri ma...Del resto, pare che persino Reggio Emilia, rivendicando l'eliminazione nella semifinale dei play-off A2, cominci a fare pensieri a un ipotetico ripescaggio. Se ci credono loro, figuriamoci la prima delle retrocesse.

Roberto Degrassi

ILLYCAFFE' / UNA PROPOSTA

Una squadra satellite per svezzare i giovani

TRIESTE — Furio Steffè per il futuro vuole un satellite, ma non necessariamente la luna. Tracciando con la società i piani per la prossima stagione, il tecnico ha abbozzato disegni tecnici adeguati alle non eccessive disponibilità biancorosse ma c'è un punto sul quale non intende mollare. «Per valorizzare i giovani occorre sfruttare le possibilità concesse dal doppio tesseramento ai nati nel '77-78-79. È una grossa chance per non far buttare anni interi ai giovani».

In pratica, Trieste utilizzerebbe gli juniores nel campionato di categoria, li farebbe allenare con la prima squadra ma permetterebbe loro di maturare esperienze a livello di prima squadra nelle serie minori. Un ragazzo potrebbe, col doppio tesseramento, addirittura giocare in B2 o C1 il sabato sera, fare il decimo in A1 la domenica pomeriggio e disputare l'incontro degli juniores il giorno dopo.

Altre società si sono già mosse. La Cagiva Varese, ad esempio, ha stretto un piano di collaborazione con la Robur et Fides alla quale «affitta» i giovani più promettenti. La Buckler ha una società satellite, la Stars. A far riflettere Steffè è stato il numero esiguo di partite «vere» che gli juniores biancorossi hanno sostenuto durante l'ultima stagione: «In un campionato minore un giovane ha l'opportunità di misurare i propri progressi di fronte a avversari esperti e smaliziati. Un test decisamente più utile delle galoppate 'tanti a pochi' coi parietà».

La strada per la realizzazione del progetto, tuttavia, non è cosparsa di rose. Trieste non ha voglia di disperdere i giovani dirottandoli in troppe società. Vorrebbe conservare integro il nucleo giovanile e preferibilmente senza allontanarlo troppo dalla casa madre. Ma ogni club tende a privilegiare i prodotti del proprio vivaio e nessuno è disponibile a impegnarsi per assicurare minutaggio illimitato a elementi imposti da altri.

Alla Pall. Trieste, inoltre, servirebbe un torneo dai contenuti tecnici significativi che sarebbe stato individuato nell'attuale C1 o, al limite, nella C2. Per convincere una formazione a farsi «colonizzare» occorreranno argomenti convincenti. Non è escluso, quindi, che l'Illycaffè compia un passo doppio. Chiedendo l'intervento di «Sistema Trieste», potrebbe muoversi per acquisire i diritti per un campionato minore e gestire direttamente una seconda squadra.

Ro.De.

BRESCIALAT / MEDEOT SPERA DI RIAVERE L'USA ALLENATO A PADOVA

Cambridge e Masper i sogni, si allontana Riva

Il tiratore della Scavolini sarebbe a un passo dal ritorno a Cantù - Rientrato Passarelli dalla stagione a Ragusa

GORIZIA — Nulla di nuovo, almeno per il momento, sul fronte della Brescialat. La società goriziana è per il momento ancora alla finestra in attesa di conoscere quelle che saranno le regole definitive del prossimo campionato. La società ha però tracciato le linee di massima per la squadra della prossima stagione.

Il primo obiettivo della formazione goriziana è Dexter Cambridge, pallino dell'allenatore Valdi Medeot, che lo aveva avuto ai suoi ordini per due stagioni a Padova. Cambridge è stato nella scorsa stagione uno dei migliori giocatori della serie A2 e potrebbe assicurare alla squadra goriziana la copertura sotto canestro, che finora è stata il punto debole della Brescialat. Non basta, la formazione goriziana cerca un pivot italiano di valore. Proprio per questo i dirigenti goriziani si sono messi in contatto con Treviso, dove i lunghi abbondano. Oltre a Rusconi e Rebrasca, infatti, in casa della Benetton ci sono attualmente Chiacig e Marconato (tutti e due fanno parte del clan azzurro) e Vianini. La società trevigiana per forza di cose dovrà cedere in prestito almeno due di questi tre giocatori. Per riuscire a definire però il trasferimento di uno di essi la Brescialat dovrà fare i conti con la concorrenza di altre società interessate a questi giocatori, e fra di esse l'Illy Trieste. Gorizia però potrebbe essere favorita in questa corsa, visto che sarebbe disponibile a far da balia ad alcuni giovani usciti dal vivaio della società trevisana.

Mian goriziano anche l'anno prossimo.

Gorizia è sulle tracce anche di Masper, ala di 2,07, che piace molto al tecnico Medeot. Il giocatore però, sotto contratto con l'Icoplastic di Battipaglia, difficilmente sarà lasciato libero. Se arriveranno Cambridge e un forte lungo italiano difficilmente ci sarà posto a Gorizia per il playmaker Corrado Fumagalli. La Brescialat è infatti intenzionata a puntare su un «piccolo» americano. Un giocatore in grado di giocare playmaker e guardia e che dovrebbe alternarsi nei due ruoli con Roberto Fazzi, a cui la società goriziana ha confermato tutta la sua fiducia. La Brescialat cercherà quindi un play maker giovane da affiancare a Fazzi.

Difficile la riconferma di Fumagalli in play

Sta diventando difficile invece l'arrivo a Gorizia di Antonello Riva, che molti davano come scontato. L'ex pesarese potrebbe infatti tornare nella sua Cantù. Il giocatore infatti sembrerebbe preferire giocare ancora in serie A1.

La Brescialat si ritroverà oggi e fino al 26 per un periodo di preparazione. Medeot ha convocato tutti i giocatori di proprietà della società e tra essi anche quelli che nel campionato scorso hanno militato in altre formazioni. Ci sarà tra di loro anche Alfredo Passarelli, che è stato, con la maglia di Ragusa, uno dei migliori pivot della serie cadetta. Passarelli dopo la buona stagione ha moltissime richieste da parte di società di serie B1 oltre che da Montecatini, che l'ha invitato a un provino dal 27 al 28 giugno. Si alleneranno con la Brescialat anche alcuni giovani come il gemonese Bellina, che interessa anche la Cagiva Varese, Patrick Nanut, guardia della nazionale juniores e l'anno scorso a Cividale in B2. È stato invitato anche il pivot Mompiani, che si è messo in evidenza nelle file dell'Ardita e sul cui futuro molti tecnici sono pronti a scommettere.

Antonio Gaier

ELEZIONI REGIONALI

Fip, si decide la presidenza

Ballottaggio tra Garano (foto) e Deganutti

TRIESTE — Il Comitato regionale della Fip si rinnova e stavolta profondamente. Il presidente uscente, il goriziano Dante Bertola, non si ricandida e nella corsa alla sua successione sono due i pretendenti. Cade la consuetudine della candidatura unica che riuscirà a far convergere i voti delle quattro province.

In vista delle elezioni che si terranno oggi al Savoia-Excelsior di Trieste, il basket regionale ha assistito persino a vere e proprie campagne di voto, con riunioni, abboccamenti e definizioni di programmi. Un passo avanti verso un processo di managerialità ma anche un segnale pesante vista la sostanziale frattura venutasi a creare. Da una parte la realtà giuliana che appoggia Pippo Garano, dall'altra la maggior parte delle società udinesi e parecchie pordenonesi che sostengono Fausto Deganutti. Entrambi i candidati, tuttavia, hanno recuperato consensi anche nei bacini del concorrente: Garano nella sua carriera di allenatore ha guidato anche club friulani e riscuote una credibilità che supera i limiti della battaglia di campanile, Deganutti - altrettanto noto - ha raccolto attorno a sè indicazioni da parte delle società della minoranza slovena.

La partita è aperta. Trieste e Gorizia sono penalizzate da un meccanismo di voto che privilegia la rappresentatività (finendo evidentemente col favorire la realtà geograficamente più rilevante, Udine) ma non tiene conto della distribuzione effettiva dei praticanti e dei risultati in regione. Ad alto livello le società sono concentrate nell'area giuliana, con qualche importante eccezione udinese e con un ruolo piuttosto marginale dei club pordenonesi.

La sede del Comitato regionale rimarrà comunque a Trieste, che deve farvi convergere anche l'attività provinciale, a differenza delle altre province che dispongono di comitati autonomi. Comprensibile, quindi, la preoccupazione da parte triestina di vedere la sede di via Lazzaretto Vecchio diventare una sorta di ufficio di rappresentanza.

Il nuovo presidente del Comitato regionale della Fip avrà molto lavoro da affrontare e soprattutto dovrà fornire le garanzie di essere il presidente di tutti, in grado di rispettare le esigenze di chi rappresenta il basket più in vetrina ma anche della «base».

Nelle scorse settimane si sono svolte le elezioni dei Comitato provinciali. La stagione del rinnovo delle cariche si chiuderà con i lavori nazionali che vedono in Gianni Petrucci l'unico candidato a succedere a sè stesso.

B2 E C1 / I MOVIMENTI

Udine, trattativa a rilento Vatovec guida servolana

TRIESTE — Procede davvero a piccoli passi il mercato del basket «minore», con le società ancora in una fase di studio e di impostazione del lavoro che poi dovrà venir attuato nelle prossime settimane.

Tutto tace nella trattativa tra la Libertas Udine e il Latte Carso; le due parti non hanno avuto negli ultimi giorni ulteriori contatti e sembra quindi davvero improbabile a questo punto il raggiungimento di un accordo, anche perché i tempi per l'iscrizione al campionato e soprattutto per l'allestimento della rosa si sono fatti ormai strettissimi. Intanto, qualche giocatore si sta preparando a sostenere provini per società iscritte alla prossima serie B1.

Il patron del Latte Carso, Gualtiero Pelloni, non è tuttavia rimasto al palo, anzi. È di sabato, infatti, con l'elezione del nuovo consiglio direttivo (presidente Gualtiero Pelloni, presidente onorario Benito Saporito l'anima «storica» del sodalizio, dirigente responsabile Mauro Gregori, responsabile tecnico Ennio Azman, responsabile amministrativo Ezio Ghersini), l'ufficializzazione del suo impegno a sostenere ancora, in forza di un programma triennale, la Servolana.

Un piano, di cui si conosceranno i dettagli nei prossimi giorni, che mira a far meglio di quanto raccolto nei primi dieci anni di collaborazione. «È certo – esordisce Pelloni – che cambieremo qualcosa; senza togliere nulla a quanto fatto fin qui, per provare a migliorarsi si renderanno necessari alcuni aggiustamenti. La squadra sarà in parte rinnovata, alla ricerca in particolare di una nuova mentalità, di una scossa a livello caratteriale che ci consenta di raggiungere l'obiettivo del salto di categoria e di un'ulteriore crescita del già ottimo settore giovanile».

Perso Vremec i «plavi» pensano a Cehovin

Novità che riguarderanno anche la conduzione tecnica della squadra e a questo riguardo la scelta è caduta su Walter Vatovec – al timone dello Jadran nella promozione della stagione '94-'95 (dopo un tiratissimo play-off proprio con la Servolana) e nell'ultimo campionato al Pom di Monfalcone partecipante alla C2 – che quindi subentra a Fabio Zgur.

Passando allo Jadran Bctkb, dopo le ombre delle scorse settimane, dettate da difficoltà di ordine economico, il quadro della situazione negli ultimi giorni sembra rassenerarsi. «Stiamo ponendo – spiega il presidente Paolo Vidoni – le basi per il prossimo campionato dal punto di vista finanziario, certi così di non incontrare problemi strada facendo. Ci sono infatti al momento buone possibilità di rinnovare il nostro rapporto con la Banca di Credito e anzi, forse, di rendere ancora più diretta la collaborazione».

Il termine per l'iscrizione al torneo di B2 è fissato per il 7 luglio, ma lo Jadran pare deciso ad assestare la situazione con ampio anticipo: «Già nella prossima settimana – prosegue Vidoni – potremmo chiarire anche l'argomento allenatore, in sostituzione di Vremec che ha firmato per Padova; il primo contatto sarà con Iztok Cehovin, nella scorsa stagione coach della formazione cadetti. Per quanto riguarda i giocatori, certa la partenza di Calavita e quasi altrettanto la rinuncia di Boris Vitez, siamo in attesa di sapere qualcosa su Jan Budin, in particolare sulle possibilità di un suo svincolo, considerato che il suo cartellino è attualmente della Stefanel Milano».

Ma. Go.

CONCLUSO IL TORNEO AL DON BOSCO

«Don Sarti» allo Jadran

Nelle finali devono arrendersi il Latte Carso e la Motonavale

TRIESTE — È lo Jadran Bctkb ad aggiudicarsi la XIII edizione del torneo «Don Sarti», iscrivendo quindi per la terza volta negli ultimi cinque anni il suo nome nell'albo d'oro di questo tradizionale appuntamento di fine stagione. Un successo meritato quello di Oberdan e compagni, sempre vittoriosi nei quattro incontri disputati, che hanno preceduto nell'ordine il Latte Carso, la Sgt Motonavale, il Don Bosco Vieffe, la Panauto Muggia e la Barcolana.

Il torneo prevedeva una fase di qualificazione con le sei squadre divise in due gironi; alle finali dal 1.o al 3-o posto di sabato accedevano le due formazioni prime classificate, affiancate dalla squadra seconda classificata con il miglior quoziente canestri.

Risultati prima giornata (girone A): Jadran-Panauto 57-44, Latte Carso-Panauto 60-49, Jadran-Latte Carso 67-64. Classifica: 1) Jadran, 2) Latte Carso (+8), 3) Panauto.

Risultati seconda giornata (girone B): Don Bosco-Barcolana 62-48, Barcolana-Motonavale 71-66, Motonavale-Don Bosco 77-66. Classifica: 1) Motonavale (+6), 2) Don Bosco (+3), 3) Barcolana (-9).

La manifestazione si è concessa una pausa giovedì, giornata nella quale erano in programma due confronti amichevoli. Nel primo, femminile, l'Oma si è imposta sul Team '90 di Pordenone con il punteggio di 67-49, mentre nel secondo erano di fronte le due formazioni juniores del Don Bosco campioni d'Italia nel '94 e nel '96. Netto il successo dei primi (90-60) con Max Vlacci, Pitteri, Giancarlo Gori, Gionechetti, Francesco Gori e Giovannelli migliori realizzatori da una parte e con Ceglian dall'altra.

Risultati finali 4.o-6.o posto: Panauto-Barcolana 37-47, Don Bosco-Panauto 47-61, Don Bosco-Barcolana 74-46. Risultati finali 1.o-3.o posto: Jadran-Latte Carso 69-63, Motonavale-Latte Carso 48-68, Motonavale-Jadran 35-68.

Com'era nelle aspettative il «Don Sarti» si è deciso nel primo confronto in programma sabato, quello che opponeva lo Jadran al Latte Carso. La formazione «plava» partiva lanciata (14-2 dopo 3 minuti), forte delle iniziative di Pregarc e Budin; l'ingresso di Zarotti (assieme a Lorenzi giunto a rinforzare la Servolana) consentiva almeno di contenere il divario. La vera rimonta arrivava nel finale della ripresa con il Latte Carso (positivi Burni, Crasti e Lucio Tomasini) che si portava a solamente 3 punti, ma che poi falliva il riaggancio. Senza storia invece le altre due gare, con la Motonavale superata largamente sia dalla Servolana sia dallo Jadran.

Al termine, premiazione anche per il miglior quintetto del torneo (Olivo, Pecile, Budin, Bernardini, Zarotti), seguita da un riconoscimento particolare per Joe Calavita, centro dello Jadran, che ha deciso di chiudere la parentesi italiana e che a giorni ritornerà negli States.

Massimiliano Gostoli

PALLAVOLO / A ROMA

Assemblea della Fipav Premiato anche il Bor

ROMA — Assieme ad Acosta, Pescante, Borghi e tutto il suo staff, hanno preso parte all'assemblea nazionale della Fipav e i delegati di tutte le società d'Italia e, per Trieste il presidente regionale Ruggieri, quello provinciale Tirel con Boris Zerial, Fulvio Dapiran, Mario Ciac e Marko Kalc. Tra le 190 società premiate Sloga e Bor hanno ritirato il riconoscimento e anche il comitato provinciale di Trieste, in quanto vincitore del titolo italiano negli anni '48, '49 e '50 è rientrato nel novero dei premiati.

I dirigenti di tutte le società hanno votato le modifiche allo statuto federale: una delle novità di rilievo riguarda la procedura delle elezioni. È stato di fatto capovolto l'ordine temporale delle elezioni e dunque si voterà prima per il comitato provinciale (a Trieste si andrà alle urne a fine settembre), quindi per quello regionale (fine ottobre) e infine per il nazionale.

PALLAVOLO / PLAY-OFF C1 FEMMINILE

Franano a Orzinuovi le speranze dello Sloga

TRIESTE — Si è infranto nel palasport di Orzinuovi, in provincia di Brescia, il sogno di promozione dello Sloga Koimpex, che di fatto ha buttato al vento un'intera stagione. Il Famavit ha battuto il Koimpex 3-1 (15-11, 15-4, 3-15, 15-9) aggiudicandosi la gara e la promozione in B/2 assieme all'Albatros Treviso, rendendo così ininfluente il risultato dell'ultima gara dei play-off in programma mercoledì tra le due neopromosse.

Il coach Branko Sain non ha nascosto al termine della gara la propria amarezza per la prestazione delle sue ragazze: nessuna infatti ha saputo impegnarsi al massimo delle proprie capacità e si sono visti, anche da parte delle ragazze più esperte, errori stupidi e frequenti. Solamente Nicole Mamillo ha saputo dimostrare sicurezza e determinazione, ma purtroppo non ha avuto il supporto delle compagne il cui gioco deficitario, fatta eccezione per il gran caldo che regnava in palestra, non trova attenuanti di sorta vista la pessima prova offerta dal Koimpex.

La formazione guidata da Sain ha raggiunto Orzinuovi al gran completo, dal momento che, tranne Martina Ukmar, tutte le altre giocatrici della rosà hanno risposto all'appello. La delusione più cocente deriva dalle attese che sono cresciute nell'ambiente dopo la vittoria di mercoledì scorso sull'Albatros Treviso, superato a Opicina per 3-2 (16-14, 16-17, 15-7, 11-15, 15-12): durante la gara erano infatti tornati alla luce in certi tratti quel mordente e quella reattività che avevano contraddistinto il gioco del gruppo per tutto il campionato, condotto in testa per parecchi mesi.

Sia le due centrali Gregori e Fabrizi, sia le attaccanti Sricchia e Mamillo avevano giocato in maniera esemplare bloccando le iniziative di una squadra di una categoria superiore e dimostrando una ricerca del successo notevole, che aveva avuto l'apice proprio al tie-break, vinto finalmente dopo una lunghissima serie di risultati infausti, giunti proprio al quinto set. Certo, anche a questo punto le speranze ridotte al lumicino rimangono vive: si potrebbe sperare in un ripescaggio quale prima delle squadre escluse. Questo comunque avverrebbe a settembre e i programmi per l'attività si devono predisporre in questi giorni.

Giulia Stibiel

MILANO — L' ultima notte del Giro si gonfia di discussioni da bar. E al mattino ognuno resta della sua. Alla conta, i partigiani del 'bello, bellissimo' sono pochi: quelli che «Tonkov è un campione del futuro», quelli che «è stato il Giro più bello possibile».

Tutti gli altri sentono sapor di plastica, di precotto. Pochi i ricordi dopo 3.990 chilometri di viaggio. E tutti concentrati nelle ultime tre giornate. Anche Carmine Castellano, che del Giro è il patron, rinuncia alla difesa d'ufficio. Anzi, attacca. «Il Giro sa di poco? E' vero. E sarà sempre così finchè non si riforma il calendario - dice -. Lo abbiamo cambiato in un senso, ma si può anche tornare indietro. Il problema è che bisogna dividere la serie A dalle altre corse. E cambiare la mentalità dei gruppi sportivi. Non ha senso, con tutto il rispetto, che si vada in massa a correre il Giro dell'Austria soltanto per raccogliere

Un Giro senza sapore: va rivisto il calendario

punti della classifica. Che significa che Indurain vada a correre in Portogallo in una corsa che non è neppure di gruppo 1.6?».

Castellano è come l' imprenditore teatrale che ha chiamato Pavarotti, Domingo e Carreras, ha ingaggiato Muti, ha noleggiato l' Arena di Verona e poi si ritrova a mettere in scena tutti rimpiazzi. «Ormai c'è un solo confronto diretto in tutto l' anno - dice Castellano pensando al Tour - Vi basta?».

No, non basta. E il direttore del Giro infatti aggiunge: «Chi dice che Tonkov non possa battere Indurain? Il problema è che non c'è la controprova».

Alcuni, in prima fila Giancarlo Ferretti ds della Mg- Technogym, ma anche Eugenio Berzin e più sommessamente Abraham Olano, hanno criticato persino il percorso, che del Giro è stata la cosa migliore.

Troppe giornate morte, troppi trasferimenti, troppe montagne tutte insieme. Ma questo era un Giro disegnato per le caratteristiche di uno scalatore: Marco Pantani. Era pensato per creare suspense nelle grandi pianure, quando Pantani sarebbe stato costretto a sfiancare la squadra per difendersi...

Sogni rimasti nel cassetto. Castellano fa notare che il ciclismo «si è livellato in alto». «Ormai - aggiunge - la differenza la fanno solo le tappe come quella di ieri. E neppure le lunghe salite, ma solo le pendenze proibitive. Guardate la tappa di Catanzaro: era difficile, sono stati in fila tutto il giorno ad andature folli. Eppure non è successo niente, tutti hanno recuperato...».

Il ciclismo degli atleti non si può cambiare. Quello dei regolamenti sì. Il Giro numero 79 avrebbe avuto tutt' altro sapore se ci fosse stato il confronto tra i migliori. Invece Indurain, Rominger e Jalabert sono al Giro del Delfinato, tanto per dirne una.

«Ci vuole una riforma del calendario - insiste Castellano - I più interessati? Noi e gli organizzatori della Vuelta. Leblanc (organizzatore del Tour, ndr) ha qualche problema diverso dal nostro: ha squadre piccole e qualche difficoltà a riempire il suo calendario. Invece noi abbiamo bisogno che si faccia vero ciclismo d' elite».

«Non parlo solo del Giro, ma anche di Parigi-Roubaix e Giro delle Fiandre - denuncia Castellano - Vi sembra normale che solo tre dei primi dieci in classifica vadano a fare quelli che sono monumenti al ciclismo? Se nello stesso giorno una corsetta qualsiasi ha campioni più grossi, rinunciamo a Roubaix e Fiandre.

Ma se devono continuare ad esistere, i campioni quel giorno devono poter correre soltanto lì. Guardate al Lombardia: praticamente non ci viene più nessuno. E' giusto che sia snobbato?».

E se la prende col presidente della Uci, il boss del ciclismo mondiale Hein Verbruggen: «Chi ci dovrebbe difendere non lo fa». Poi annuncia che ai mondiali di Lugano gli organizzatori chiederanno la revisione del calendario: «Non nelle date e nella collocazione delle corse, ma nelle regole». Perchè il ciclismo di plastica piace solo a chi lo vince.

Ordine d' arrivo della 22a e ultima tappa, Sondrio-Milano, km. 176: 1) Serguei Outschakov (Ucr) in 4h43'04", media di km. 37,306 (abbuono 12"); 2) Alexei Sivakov (Rus) s.t. (abbuono 8"); 3) Andrei Tieteriouk (Kaz) s.t. (abbuono 4"); 4) Nicola Loda (Ita) s.t. (abbuono 2"); 5) Mario Scirea (Ita) s.t.; 6) Adriano Baffi (Ita) a 17"; 7) Mario Manzoni (Ita) s.t; 8) Mariano Piccoli (Ita) s.t.; 9) Davide Bramati (Ita) s.t.; 10) Roberto Pelliconi (Ita) s.t.; 11) Mauro Bettin (Ita) s.t. (abbuono 4"); 12) Fabrizio Guidi (Ita) s.t.; 13) Gabriele Missaglia (Ita) s.t.; 14) Denis Zanette (Ita) s.t.; 15) Dirk Baldinger (Ger) s.t.

Classifica generale finale del Giro d'Italia (percorsi km. 3.990): 1) Pavel Tonkov (Rus) in 105h20'23, media di km. 37,875; 2) Enrico Zaina (Ita) a 2'43"; 3) Abraham Olano (Spa) a 2'57"; 4) Piotre Ugrumov (Rus) a 3'00"; 5) Ivan Gotti (Ita) a 3'36"; 6) Davide Rebellin (Ita) a 9'15"; 7) Stefano Faustini (Ita) a 10'38"; 8) Alexandre Chefer (Kaz) a 11'22"; 9) Jean Cyril Robin (Fra) a 13'04"; 10) Eugeni Berzin (Rus) a 14'41"; 11) Herman Buenahora (Col) a 18'02"; 12) Beat Zberg (Svi) a 20'13"; 13) Andrei Tieteriouk (Kaz) a 25'08";14) Joona Laukka (Fin) a 26'44";15) Paolo Lanfranchi (Ita) a 26'56";16) Wladimir Pulnikov (Ucr) a 27'11"; 17) Felix Garcia (Spa) a 29'17"; 18) Bruno Cenghialta (Ita) a 29'21".

Tutto ok per Tonkov, vincitore del Giro d'Italia.

CICLISMO

Zancan domina nel Trofeo «Fadelli»

SACILE — Vittoria alla grande, nettissima, di Stefano Zancan (Pedale Sanvitese Del Mei) al 15.o Trofeo Enzo Fadelli, valido anche come campionato regionale su strada per la categoria juniores. La Sanvitese Del Mei ha dominato la gara e nel finale ha controllato con attenzione che nessuno andasse a riprendere Zancan, che dopo quasi un centinaio di chilometri ha preso la testa della corsa.

La gara è iniziata tranquilla e già sotto il segno della Sacilese, che guidava il gruppo insieme a Libertas Gradisca. Ai sette passaggi iniziali sotto lo striscione d'arrivo, infatti, i migliori sono stati prima Giuliani e Fantin della Sacilese Del Mei, poi Andrea Groppo della Lib. Gradisca, poi De Marco del Caneva e infine Venier ancora della Sacilese.

Al Gran premio della montagna di Sarone, su quattro passaggi quattro vittorie per la Sacilese, prima con Fantin e poi, per tre volte, con Ivan Venier. Quest'ultimo, nella parte centrale della gara si è messo in luce andando in fuga da solo. La fuga di Venier è durata per circa 60 chilometri con un vantaggio massimo di un minuto.

Il duro della corsa doveva però ancora arrivare. Gli atleti, infatti, dovevano ancora passare per due volte, a distanza di soli cinque chilometri, al gpm del Castello di Caneva. Ripreso Venier, Zancan ha dettato la sua legge e si è staccato, andando a vincere i due gpm davanti a Carli del Caneva e Galante della Sanvitese la prima volta e a Pasut della Sanvitese e Carli la seconda.

Non mancava ormai molto all'arrivo. Zancan si è affermato su 50 atleti, di cui solo 16 giunti nel tempo massimo, in una gara che riporta nel suo albo d'oro anche i nomi di Zanette, Stefano Casagrande e Gorini.

Classifica: 1) Stefano Zancan (Sanvitese Del Mei) in 3h 26' alla media di 36,699 dopo 126 km; 2) Denis Silvestrin (Lib. Gradisca) a 1'30"; 3) Enrico Pasut (Sanvitese Del Mei) s.t.; 4) Ivan Galante (Sanvitese Del Mei) s.t.; 5) Filippo Roiatti (Record Caneva) s.t.

MOUNTAIN BIKE

Vita facile per Pontoni nel «fondo» a S. Daniele

SAN DANIELE — Su un bel tracciato, abbastanza facile e pianeggiante, si è disputato il 5.o Gran premio prosciutteria Dox dell'Ava, gara di fondo classe A organizzata dall'Eurosport Friuli 90. Il percorso si snodava sulle strade intorno a San Daniele, e l'unico punto impegnativo era l'ascesa al colle, a circa 260 metri. Alla partenza più di 200 atleti, tra cui il campione di ciclocross e azzurro di mountain-bike Daniele Pontoni, ottavo al Giro del Friuli per dilettanti.

Purtroppo, durante la gara una caduta ha costretto l'isontino della Scv Cottur Roberto Moimas a ricorrere ai sanitari per alcuni punti di sutura. Problemi a fine gara, inoltre, a causa di alcuni giudici che hanno ritardato la compilazione delle classifiche. Le premiazioni della corsa si sono potute tenere solo a pomeriggio inoltrato, con molte proteste da parte di tutti i partecipanti.

Nella categoria open, quella dei più forti, impegnati per 40 chilometri, vittoria facile e scontata per Daniele Pontoni (Antera Biking) su Mauro Zamprogna (Selle Italia) e Stefano Del Bianco (Selle Italia).

Belle prove tra i «master» per i triestini Pugliese e Kravos. Nella categoria master A, doppietta al vertice per il Turro, con Luigi Donada e Alfredo Puntel, e terza piazza per l'Mtb Sistiana con Alessandro Kravos.

Nei master B primo Gaetano Cimenti del Carnia Bike, abbonato al podio; secondo Daniele Marzocca del Ciclismo Buttrio e terzo Fabio Pugliese della Scv Cottur.

Tra gli juniores dominio friulano con Matteo Cossio del Bike 900 (primo), Michele De Biasio dell'Mtb Colibrì (secondo) e Cristian Bel del Ciclo Team Gorgazzo (terzo).

Tra le donne, infine, prima piazza, anche questa settimana, per Michela Zodio della Libertas Pratic, seconda Federica Mecchior del Pedale Gemonese e terza Antonella Incristi del Gs Marino Rossi.

CICLISMO / ALLIEVI, ESORDIENTI E GIOVANISSIMI SULLE STRADE DELLA REGIONE

Ritiri in massa al Memorial «Cappello»

Solo in 36 all'arrivo, su 86 partiti, nella gara vinta dallo sloveno Miklavec - Ennesimo successo di Corazza fra i nati nell'83

MANZANO — Gara dura il 4.o Memorial «Bruno Cappello» per allievi, disputatasi su un circuito da ripetersi sette volte, per un totale di 83,5 km, tra Manzano e l'abbazia di Rosazzo. Hanno dominato la prova, come da pronostico, i corridori stranieri. Si è imposto Sebastian Miklavec dell'Hit Casinò da Ugo di Nuova Gorizia, davanti al croato Andrija Spepuka (Bb Kamen), allo sloveno Borut Bozic (Kd Sloga 1902), a Stefano Toffoletti del Pedale Manzanese, sodalizio organizzatore della gara, e a Matteo Lo Struzzo dell'Ac Bujese. Settimo Francesco Pupi del Moratti Pieris.

La gara è stata molto selettiva, con 86 atleti alla partenza e solo 36 all'arrivo, stremati dal caldo e dalle impegnative salite. Subito hanno iniziato a tirare gli sloveni, che hanno inventato un fuga fin dai primi chilometri di gara. A guidare, a metà corsa, c'erano quattro fuggitivi seguiti, a 40", dal primo dei regionali, Toffolutti.

Il gruppo fin dalle prime battute ha sofferto il ritmo di gara e si è sempre più allontanato dai migliori.

ESORDIENTI

Gli esordienti hanno gareggiato a Cassacco, in una competizione organizzata dal Nucleo giovanile Fci Ceresetto, per il 5.o Trofeo Lampadari Assaloni e l'8.o Trofeo Casasoft, valida anche per il titolo di campione provinciale udinese. Tra i nati nel 1983 ha meritato il titolo di campione udinese Federico Melchior, della Libertas Pratic, tra gli atleti del 1982 il titolo è andato a Simone Cecato del Vc Latisana.

La gara si è svolta su un circuito molto duro, tutto saliscendi, e a renderla ancora più difficile è stato il caldo afoso. Così, tra gli esordienti del primo anno, su 49 partenti sono giunti al traguardo in 16, e tra i più grandi su 46 al via sono arrivati alla fine in 14.

Ennesima vittoria, tra i nati nel 1983, per Alex Corazza del Mob. Corva, primo dopo 34,4 chilometri, corsi alla media di 33,333 in 1 ora e 3' di gara. A seguire Melchior, Alberto Zorzi (Lib. Gradisca), Luca Coppetti e Jonathan Tabotta (Bujese).

Fin dall'inizio della gara sono scappati in sei. Il gruppetto si è frazionato all'ultimo giro, quando tre atleti sono rimasti attardati. Il Trofeo Casa Soft è andato all'Ac Bujese.

Per i quattordicenni 43 i chilometri di gara in una competizione vinta allo sprint da Simone Ceccato, del Latisana, in 1 ora e 16' alla media di 33,947, su due compagni di club, Denis Moro e Claudio Cucinotta. Quarto Andrea Pitton del Pde. Sanvitese e quinto lo sloveno del Portorose Kristian Fajt. Sono giunti insieme al traguardo dieci atleti, che si sono giocati la vittoria allo sprint. Evidente il dominio del Vc Latisana, che si è aggiudicato il trofeo Assaloni.

GIOVANISSIMI

I giovanissimi si sono ritrovati in 120 a Valvasone per una gara su strada organizzata dalla locale società ciclistica e valida per il 22.o circuito Valvasone. Tra i più grandi, i G6, il più veloce è stato Andrea Del Bel Belluz, dell'Azzanese T. Scavi, seguito da Manuel Del Bianco (La Pujese) e Andrea Carlao (Vc Cervignano). Migliore bambina al traguardo Gloria Gobbo, del Gc Pasiano.

Vittoria pasianese tra i G5 grazie a Fabio Battiston che si è imposto su Flavio Muzzi, del Corva Mob. San Giacomo, e Paolo Gallo del Vc Latisana.

Tra i G4 si è imposto un piccolo dominatore della categoria, Gianni Da Ros, dell'Arrital Fontanafredda, primo sulla fortissima Annalisa Cucinotta del Vc Latisana, e su Mirko De Rovere ancora dell'Arrital.

Ottimo successo per il Vc Latisana anche tra i G3 grazie ad Andrea Gallo, primo su Giulio Stabile e Roberto Parisotto (Ncg Ronchi). Prima bambina al traguardo Stefania Moro del Latisana.

Ancora un bambino del Latisana al primo posto. Si tratta di Luca Vivian, vincente tra i G2 davanti a Kevin Petter (Arrital) e Federico Strumendo (Gs Cintellese). Podio, infine, tutto per il Gc Pasiano, tra i G1, con Ronny Gobbo, Roberto Ortolan e Elia Cigana.

Anna Pugliese

CICLOSPORTIVI / PRIMA PROVA REGIONALE

Campionato per società: stravince il Gs Pontoni

MANZANO — Doppio appuntamento nel fine settimana con i raduni per ciclosportivi. Ieri a San Nicolò di Manzano si è disputata, grazie all'organizzazione dell'As Corno, la prima prova libera regionale per il campionato italiano di società. Il raduno si è sviluppato su un percorso tra Percoto, Medeuzza, Viscone, Tapogliano, Aiello, Visco, Trivignano, Lauzacco, Percoto, per un totale di 68 km. La gara ha avuto uno svolgimento regolare; gli atleti all'arrivo sono stati 232 e la media si è tenuta sui 25 km/h.

Ha stravinto, come è ormai tradizione, il Gs Pontoni di Variano, giunto al traguardo con ben 51 atleti. Alle sue spalle Gs Corno (34), l'Uc Poldo di Martignacco (22), l'As Atala Pasianese (22) e il Dlf Udine (14). Settimi gli atleti dell'As Ronchi (10) e ottavi quelli della Fincantieri Monfalcone (9).

Sabato, ennesima vittoria per l'Uc Pontoni a Faedis nel Gp «Festa del vino e delle fragole», organizzato dalla Sc Povoletto con l'aiuto della Pro Loco di Faedis. La gara si è sviluppata tra Ronchis, Povoletto, Ziracco, Cividale, Attimis, Savorgnano, Ravosa e Faedis per un totale di 66 km corsi a una media alta, di circa 30 chilometri orari. Come detto, vittoria per la Pontoni, al traguardo con 26 atleti. A seguire, Gc Povoletto (14), Atala Pasianese (12), Uc Da Poldo (10) e Azzano Decimo (10). Undicesimi i tre triestini del Lloyd Bike; 130 in tutto gli atleti presenti.

Domenica prossima, raduno per ciclosportivi a Povoletto per il terzo trofeo Usa Pontoni e il terzo Trofeo Primavera, grazie all'organizzazione dell'Usa Pontoni. La gara si svilupperà su un tracciato di 80 km, per la maggior parte in pianura, tra Salt, Premariacco, Spessa, Prepotto, Ponte San Quirino, San Pietro al Natisone, Vernasso, Cividale, Faedis, Attimis fino a ritornare a Salt. La partenza è fissata alle 8.30 presso il bar Primavera a Povoletto.

an.pug.

AMATORI / CRITERIUM «SPORTSMAN E MASTER»

Didonè in volata

La spunta su tre avversari dopo una fuga iniziata al primo giro

Nel gruppo 2

Savognin parte a razzo, riesce a tenere la testa ma poi viene ripreso

TRIESTE — Un centinaio di amatori alla partenza della quarta prova del criterium tricolore «sportsman e master», valida per il settore Nord, organizzata dalla Scv Cottur. La gara si è disputata su un circuito, da percorrere sette volte per un totale di 74 km, tra Sgonico, Gabrovizza, Campo Sacro, Santa Croce, Bristie, Gabrovizza e ancora Sgonico.

Nella categoria dei più giovani (sj, ss, master 1) la corsa è stata vinta, dopo 1 ora 42' di gara, alla media di 42,353 km/h, da Antonino Didonè del Gs Arredamenti Cavaliere. La gara riservata a queste categorie è stata abbastanza animata. Sette corridori se ne sono andati fin dal primo giro e, dopo un paio di giri, tre di questi sono rimasti staccati.

Quattro atleti in testa, quindi alle loro spalle, a circa 28", altri tre fuggitivi, e quindi a 1' il gruppo. All'arrivo i quattro fuggitivi del primo gruppetto hanno occupato le posizioni di testa, e dei tre inseguitori uno ha perso contatto. La gara, comunque, si è svolta tutta sotto il controllo dei veneti della Spinace. Decimo, Oven dell'Adria.

Nel gruppo due (master 2, 3 e 4) ad animare la corsa, conclusasi dopo 1 ora e 54', alla media di 37,9 km/h, ci ha pensato Ivano Savognin del Gs Arredamenti Cavaliere che è partito a razzo, ha tenuto la testa della gara da solo per circa due giri, e poi è stato risucchiato dal gruppo. Bravi i triestini con Haningman (Kk Adria) terzo, Doglia (Marc) ottavo, e Peretti (Kk Adria) nono.

Classifiche. Gruppo 1: Didonè (Cavaliere); 2) Paolazzi (Prestige); 3) Lorenzon (Spinacce); 4) Pantano (Cami); 5) Trolio (Cami). Gruppo 2: 1) Dell'Andrea (Letti Ferro); 2) Vespani (Biban); 3) Heningman (Adria); 4) Savognin (Cavalieri); 5) Polentes (Leyform).

CANOTTAGGIO / REGATA INTERNAZIONALE PER I 100 ANNI DELLA CANOTTIERI TRIESTE

Saturnia affonda gli avversari e «incassa» otto ori

TRIESTE — Meglio non poteva essere celebrato il centenario della Canottieri Trieste, organizzatrice della regata internazionale svoltasi ieri a Barcola. Trecento atleti in rappresentanza delle consorelle regionali, della Slovenia e della Croazia hanno disputato 35 combattute finali.

Meglio di tutti ha fatto la Canottieri Saturnia con otto vittorie, confermandosi società leader in regione. Per i biancoblù le cose migliori le hanno fatte vedere le categorie categorie allievi e cadetti: primi posti di Valente, Sergas, Zucca e Ustolin. A due settimane dai campionati italiani di categoria, hanno dimostrato un buon grado di preparazione gli «under 16», due volte sul gradino più alto nel singolo e nel 4 di coppia (Cetin, Degrassi, Colli, Franco). Infine, ancora una «zampata dai senior, vincitori del doppio e del quadruplo.

A ruota, quattro vittorie per il Ravalico, che a parte l'ottimo Bonetti e il «2 senza senior», ha confermato le buone potenzialità di Tremul (ragazzi) e Furlani (junior). Bene per la Sgt i due equipaggi ragazzi, singolo femminile e 2 senza, tra due settimane a Gavirate in lizza per il podio. Lo stesso per il doppio femminile della Timavo di Monfalcone. Per la Pullino di Muggia, oltre alla Pelos, da segnalare i quattro gioiellini under 12 protagonisti delle rispettive finali. Infine San Giorgio, riuscita a formare due double di tutto rispetto, soprattutto tra gli juniores (Candotti, Pestrin).

Maurizio Ustolin

Risultati. Sing. jun. femm.: 1) Istra (Vale); **doppio rag. femm.:** 1) Timavo (Pellegrini, Meneghello); **singolo sen. masch.:** 1) VV.FF. (Bonetti); **singolo jun. masch., 1.a serie:** 1) VV.FF. (Furlani); **2.a serie:** 1) Argo (Hrvat); **doppio jun. masch.:** 1) S. Giorgio (Candotti, Pestrin); **doppio sen. masch.:** 1) Saturnia (Montagnini, Iersettig); **singolo rag. masch., 1.a serie:** 1) Piran (Lapajne); **2.a serie:** 1) Saturnia (Cetin); **3.a serie:** 1) Argo (Zolgar); **2 senza ragazzi:** 1) S.C.T. (Bidoli, Jerian); **2 senza senior:** 1) VV.FF. (Paoli, Novel); **singolo all. B femm.:** 1) Saturnia (Ustolin), **singolo all. B masch., 1.a serie:** 1) Nettuno (Lazarevic); **2.a serie:** 1) Pullino (Fonda); **2 senza junior:** 1) Istra (Turkalj, Razem); **singolo all. C femm.:** 1) Timavo (Paliaga); **singolo all. C masch., 1.a serie:** 1) Argo (Meze); **2.a serie:** 1) Pullino (Carboni); **singolo sen. femm.:** 1) Pullino (Pelos); **singolo rag. femm., 1.a serie:** 1) Timavo (Meneghello); **2.a serie:** 1) S.G.T. (Mariola); **doppio cadetti:** 1) Argo (Zolgar, Krajcer); **4 di coppia jun.:** 1) Argo (Hrvat, Voncina, Cop, Zolgar); **singolo master over 50:** 1) C.M.M. (Fermo); **under 50:** 1) Argo (Butinar); **singolo cad. masch., 1.a serie:** 1) Saturnia (Valente); **2.a serie:** 1) Saturnia (Sergas); **3.a serie:** 1) Saturnia (Zucca); **doppio rag. masch.:** 1) Istra (Banova, Barac); **singolo p.l.:** 1) VV.FF. (Bonetti); **4 di coppia rag.:** 1) Saturnia (Franco, Colli, Cetin, Degrassi); **doppio jun. femm.:** 1) Argo (Krpan, Glavina); **4 di coppia senior:** 1) Saturnia (Montagnini, Iersettig, Hrovatin, Urbani. **Classifica:** 1) Saturnia 337 punti; 2) Timavo 170; 3) S.G.T. 135.

BASEBALL E SOFTBALL / SCONFITTE L'ALPINA TERGESTE E LE PEANUTS

Black Panthers, posta divisa con il Bollate

RONCHI DEI LEGIONARI — Segna sul taccuino la spartizione della posta nel confronto esterno con l'ostica Bollate, e perde anche la leadership nel girone 2 del campionato di serie A2, la squadra dei Black Panthers, che non ha chiuso in bellezza la settima e l'ottava giornata dell'intergirone.

La sola e unica soddisfazione è giunta nel primo incontro, dedicato alle «batterie giovanili». Con Andrea Cossar sul monte di lancio le «pantere» hanno fatto loro il risultato con il punteggio di 9-5. Una performance non bissata nella gara della sera, appannaggio dei lombardi per 7-4.

La poderosa vena in attacco dei padroni di casa è alla base della sconfitta dei ronchesi, che pure si sono fatti rispettare in attacco dove hanno registrato un fuoricampo firmato da Diego Zanò. Ma sul monte di lancio prima Zanolla e poi Bratovich hanno dovuto dare il via libera alle mazze del Bollate.

Segnala altre due sconfitte l'Alpina Tergeste, impegnata sul diamante amico contro l'Old Rags Lodi. Anche questa volta le due sconfitte sono un mix di inesperienza, indecisione ma anche di sfortuna, visto che almeno un successo poteva essere appannaggio degli uomini del presidente Tensi.

Nella prima gara i giuliani hanno perso per 22-12, mentre nella seconda i lodigiani hanno bissato con il risultato di 10-3. In entrambi gli scontri la superiorità ospite non è stata netta come si potrebbe pensare guardando i punteggi finali. I triestini hanno lottato, hanno messo grinta e passione, hanno presentato un buon Vazzoler sia nel ruolo di esterno destro sia come battitore, mentre i giovanissimi come Marussich e Pilat hanno presentato ottime credenziali.

La situazione non è facile nemmeno per le Peanuts di Ronchi dei Legionari nel campionato di serie A di softball. Impegnate al «Gregoret» contro il Bollate nell'undicesima e dodicesima giornata dell'intergirone, le ragazze del presidente Bidut hanno perso il primo incontro per 12-1, e sono state battute nel secondo per 11-1.

Tornando al baseball, ma in serie C1, a Staranzano, la Banca di credito cooperativo ha avuto ragione del Palladio Vicenza per 14-10. Ottimo l'attacco (17 valide) dove spiccano Malusà e Furlan.

Luca Perrino

ATLETICA

ATLETICA / GRANDE PASSO NELLA FINALE B DEI SOCIETARI

Cr Gorizia va in A1

La compagine isontina ha messo assieme ben 131 punti

Alle spalle l'Industriali Conegliano a 112 punti mentre la Bentegodi Verona resta a 107. Ottavo posto per il Cus Trieste a quota 92

MARCON — L'Atletica Cassa di Risparmio Gorizia ha fatto un grande passo, assicurandosi in campo maschile la finale B dei «societari» e venendo così promossa in serie A1. La compagine isontina, sul tartan di Marcon, ha messo assieme ben 131 punti, lasciando a 112 l'Industriali Conegliano e a 107 la Bentegodi Verona. Un po' meno bene è andata invece alle altre compagini regionali.

Il Cus Trieste si è piazzato ottavo (92 punti) mettendo in fila la Nuova Atletica del Friuli Scontopiù (84 punti) e Atletica Pordenonese Beretich (77). In campo femminile, invece, l'impresa non è riuscita alla Chimica del Friuli che puntava alla promozione.

Priva di parecchie titolari e alquanto rabberciata, la formazione friulana si è fermata al quarto posto con 99 punti: ben 13 di distacco dalle vincitrici dell'Industriali Conegliano. Vicino alla «Chimica» quarto si è piazzato un sorprendente Cus Trieste (96 punti) davanti all'ex corazzata Rolo Libertas Udine (77), mentre nona è scivolata l'Atletica Pordenonese Libertas (67).

Tra i risultati di maggior rilievo della compagine triestina vanno segnalate le vittorie di Arianna Zivez nel lungo che, dopo un anno è finalmente ritornata a superare la barriera dei 6 metri di ben 3 centimetri.

La «gioiosa» Lara Zulian ha stravinto tranquillamente i 400 hs sciroppandosi il giro di pista in un buon 62"37.

La «junior» Elisabetta Marin ha strappato una terza piazza migliorando il suo «stagionale» nel giavellotto con un ottimo 46,60 metri; mentre il fiore all'occhiello del «sole» del Cus, la staffetta 4x400 Ramani-Parma-Polacco-Zulian si è piazzata seconda con un super 3'57"23.

Medaglia di bronzo anche per l'astista Redivo, salita a 2,60 e per l'elegante marciatrice Alessia Alberico, che ha coperto la distanza in 26'04"20 giungendo alle spalle della triestina della Rolo Elena Verzegnassi.

Vittoria della pordenonese Anna Tamburini nell'asta con 3,35, mentre si sono migliorati nelle file maschili del Cus Antonio Bratus (22"52 sui 200) e Stefano Peditto (54"67 sui 400 hs). Il rientrante Martellani ha raccolto una seconda piazza sui 3000 siepi.

Al. R.

RISULTATI IN CHIAROSCURO DAL BRIXIA MEETING

Tre donne difendono la regione

TRIESTE — Dal Brixia meeting di Bressanone sono arrivati i risultati in chiaroscuro per la rappresentativa allievi del Friuli-Venezia Giulia. Nell'incontro internazionale a livello Alpe Adria, dominatori sia in campo maschile che femminile, sono stati i tedeschi del Baden Wuerttemberg. L'Aquila regionale, invece, si è piazzata rispettivamente all'8.o e al 7.o posto della classifica assoluta. Se la squadra non ha brillato, grandi cose hanno però fatto i singoli atleti. La rappresentante della Crup Porcia, Stefania Cadamuro, classe '79, si è aggrappata in cielo fino a superare l'asticella dell'alto posta a 1,84, vincendo ampiamente la gara e arrivando a soli 2 centimetri dal record regionale di Donatella Bulfoni che dura da ben 20 anni. Le altre vittorie regionali sono arrivate a opera della discobola triestina Valentina Iurincich (Gs San Giacomo) che ha lanciato a 33,52 metri e alla sorprendente velocista della Rolo, Federica Brugnola volata sui 100 in 12"43. In campo maschile seconda piazza per Matteo Sgrazzutti (Rolo) nel peso con un buon 15,36; medaglie di bronzo per Gabriele Giacomini (Rolo) sui 400 hs, Lorenzo Quintana (Carisparmio Go) sui 200, Daniele Franco (idem) sui 110 hs, Gianni De Sanctis (Naf) sui 400 e per Emanuele Molino (Gemonatletica) che ha scagliato il giavellotto a un ottimo 51,84. Da segnalare infine l'11"19 sui 100 del pordenonese Stefano Zandonà (Beretich), una autentica promessa.

A margine del mitico Golden Gala i giovani atleti qualificatisi per le gare dimostrative della «notte magica» romana non hanno affatto sfigurato. Gli atleti goriziani Renè Dreos (lic. Buonarotti) e Anna Medeossi (lic. Dante) hanno colto un 9.o e un 6.o posto rispettivamente nei 5 km di marcia (13'40"6) e nei 1000 femminili (3'01"4). Nella stessa gara buona la prestazione della triestina Giulia Schillani (lic. Petrarca) che ha chiuso la prova in 3'13"1. Il velocista goriziano Lorenzo Quintana (Galilei) ha colto un pregevole 11"49 sui 100 m, mentre il pordenonese Maiko Vidali (Ipsia San Vito) e il triestino Lorenzo Capriglia (lic. Galilei) si sono dovuti accontentare di un 11"80 e 12"12 rispettivamente. Nella stessa gara, ma in campo femminile, sono scaturiti un 13"17 per la goriziana Barbara Roldo (Itc D'Aunnunzio) e un 13"64 per la bionda triestina Michela Coretti (lic. Dante). Tra gli altri studenti del capoluogo regionale da segnalare infine il 2'49"4 del calciatore del Muggia Stefano Crem (lic. Oberdan) sui 1000 metri, e il 10'42"7 della marciatrice Roberta Cicogna (Itc Carli) nei 2 km, e il 16'19"8 del suo collega Attilio Polo (lic. Petrarca) sui 3 km.

a.r.

ATLETICA / CAMPIONATI SOCIETARI CADETTI

Ferencich, un exploit: 1,71 nel salto in alto

GORIZIA — L'Act Trieste in campo femminile e la Sanvitese in campo maschile sono le vincitrici dei campionati societari per la categoria cadette e cadetti. Nelle due giornate di gara è da registrare oltre all'ottimo livello tecnico della manifestazione che ha visto alcuni risultati veramente interessanti e non soltanto a livello regionale, anche la massiccia presenza di atleti. Si sono presentati in campo infatti oltre 500 in rappresentanza di 15 società. Quest'ultimo fatto è in netta controtendenza di quanto era successo in occasione dei campionati regionali allievi, dove la presenza era piuttosto scarsa.

Le due giornate perfette sotto il punto di vista delle condizioni atmosferiche che hanno sicuramente contribuito al conseguimento di ottimi risultati dal punto di vista tecnico. Le migliori prestazioni sono giunte in campo femminile. Nel lancio del martello Claudia Franco si è imposta con la misura di 37,36 metri, una prestazione molto vicina a quella ottenuta in campo maschile dove Thomas Masetti della Liberta Remanzacco ha vinto con 40,74.

Nel salto in alto si è avuto un altro exploit delle atlete in gonnella. Roberta Ferencich del Marathon Trieste, infatti, ha vinto la gara con metri 1,71: un solo centimetro in meno del vincitore tra i maschietti il friulano Diego Mansutti, che si è imposto con 1,72.

Misure di rilievo sono state ottenute anche nei 300 ostacoli dove Lucia Castellani dell'Act Trieste ha tagliato per prima il traguardo con il tempo di 48"3. In campo maschile buono il tempo ottenuto da Giampiero Tedesco della Libertas Sanvitese che ha vinto la prova in 42"2.

Elena Turchet ha conquistato la gara del getto del peso con metri 10,60. Buona anche la prova tra i cadetti di Diego Zanin che ha ottenuto la buona misura di 14,12, al di sotto però delle ultime prestazioni dell'atleta che aveva una media di lanci superiori a 15 metri. Molto bella la gara del lancio del giavellotto, dove Antonio Cimino della Libertas Tavagnacco si è imposto con metri 45,20. Nel salto in lungo di rilievo la prova di Michele Innocenti della Libertas Udine che ha vinto la prova con l'ottima misura di 5,93.

Nello sprint tutte le gare sono state ad alto livello. In campo maschile Michele Innocenti della Libertas Udine si è imposto sugli 80 piani in 9"09, mentre in campo femminile la vittoria è andata a Silvana Zorzetto che ha vinto in 10"4.

Sui 600 piani sono stati ottenuti ottimi tempi sia in campo maschile che femminile. Tra i maschi si è imposto Ermanno Tonon della Libertas Gemonese che ha tagliato per primo il traguardo con il tempo 1"30"3. In campo femminile invece il primo posto è stato ottenuto da Ileniza Bosco della Libertas Sanvitese con il tempo di 1'42"6.

Antonio Gaier

MEMORIAL FRATELLI LORO: PRIMA SQUADRA AMICI DEL TRAM

La Borghes resta dominatrice del 13.o Trofeo città di Trieste

TRIESTE — Quando ad organizzare le corse è il Gruppo sportivo San Giacomo del cavalier Crasso i premi non mancano mai. Solo lui è capace di «racimolare» in giro tanti trofei. Anche nel memorial «Fratelli Loro», due belle coppe sono andate a Giuseppe Pagano e alla solita Marinella Borghes, immancabile dominatrice del 13.o Trofeo città di Trieste, Centro gas. E non solo di quello. Dopo il giro dell'Elba, lo scricciolo goriziano si è pure piazzato quarto nella maratona di Vigarano con il personale di 2 ore 55'. Nel tratto di asfalto che dalla cittadina istroveneta porta al glorioso Grezar, Pagano è partito sparato sin dalla riviera muggesana.

«Sono andato in testa e, rimasto solo – racconta –, dietro non ho visto quanto successo: il secondo è rimasto a 300 metri». Mauro Michelis è rimasto a controllare a distanza, giungendo secondo sia al giro del Rocco che a quello finale del Grezar. Daniele Samez e Nicola Tarantino, malgrado la canicola hanno avuto la forza di sprintare e arrivare appaiati. Sia Pagano sia la Borghese (e tutti gli oltre 350 partecipanti) hanno colto tempi dignitosi.

Classifica per società: 1) Amici tram de Opicina 52; 2) Telecom Atletica Ts 30; 3) Generali 30. Classifica maschile: 1) Giuseppe Pagano (Altopiano) 34'07"; 2) Mauro Michelis (Atletica Ts) 34'38"; 3) Daniele Samez (Arac) 34'45"; 4) Nicola Tarantino (Finanza Ts) 34'45"; 5) Diego Fonda (Marathon Ts) 35'05". Femminile assoluta: 1) Marinella Borghes (Amatori fondo Go) 38'05"; 2) Cristina Massi (Crisposrt Go) 39'28"; 3) Maria Forza (Telecom Ts) 41'27"; 4) Alessandra Pichierri (idem) 43'57"; 5) Silvia Tampieri (idem) 45'25".

Classifiche per categoria. Maschile: M20: 1) Fabio Borghes (Marciatori Go); 2) Nicola Cecchini (Ente porto); 3) Moreno Mandich (Tram). M30: 1) Giuseppe Pagano (Altopiano); 2) Daniele Samez (Arac); 3) Giuseppe Cumin (idem). M35: 1) Mauro Michelis (Telecom Ts); 2) Diego Fonda (Marathon), 3) Ferdinando Perentin (Arac). M40: 1) Nicola Tarantino (Finanza); 2) Marino Forza (Telecom Ts); 3) Pietro Vidotto (Marathon). M45: 1) Nicolò Spadaro (Infiel); 2) Francesco Corte (Generali); 3) Giuseppe Suplina (Tram). M50: 1) Silvano Zerbo (Arac); 2) Giuseppe Sanvincenti (Fincantieri); 3) Giovanni Piras (Tram). M55: 1) Bruno Verzegnassi (Act); 2) Antonio Cerasari (Tram); 3) Livio Donato (Act). M60: 1) Roberto Agosta (Altopiano), 2) Fulvio Gerusina (Generali); 3) Vincenzo Lavenia (Tram). M65: 1) Oliviero Magris (Telecom Ts); 2) Giovanni Simonetti (Acega); 3) Enrico Scopelliti (Tram). M70: 1) Aurelio Donaggio (San Giacomo); 2) Claudio Pozza (Tram); 3) Giulio Suberni (San Giacomo).

Femminile: W20: 1) Marinella Borghes (Amatori fondo Go); 2) Alessandra Pichierri (Telecom Ts); 3) Lorenza Liguori (Tram). W30: 1) Silvia Tampieri (Telecom Ts), 2) Vania Flego (Tram); 3) Cristina Tritta (Telecom Ts). W35: 1) Maria Forza (Telecom Ts), 2) Loredana Gustin (idem); 3) Silvia Donini (idem). W40: 1) Valnea Parma (Generali). W45: 1) Clara Fontanot (Tram). W50: 1) Silva Barbo (Generali). W55: 1) Mariacristina Fragiacomo (Sci club2). W60: 1) Mariuccia Macovelli (Telecom Ts).

a.ra.

SCI D'ERBA / VITTORIA, TERZO E QUARTO POSTO

Cristina Mauri fa bottino alle prove di coppa Europa

BURSA — S'inizia in modo splendido la stagione agonistica di Cristina Mauri, la pluricampionessa mondiale di sci su prato tesserata per lo Sci club 70. Nelle prime prove di Coppa Europa, disputatesi a Bursa, in Turchia, Cristina ha rimediato una vittoria, un terzo e un quarto posto dei piazzamenti splendidi che acquistano ancora più valore se si considera che Cristina ha raggiunto la Turchia con pochissimi giorni di allenamento nelle gambe. Nello slalom speciale Cristina si è affermata in 1'06"69 battendo la sua compagna di squadra Paola Bazzi (1'06"92) e la super campionessa austriaca Ingrid Hirnschofer (1'06"93). Nello slalom gigante, la specialità più difficile, nella quale Cristina detiene il titolo mondiale, vittoria della Hirnschofer (1'20"84) sulla comasca Paola Bazzi (1'21"89) e Cristina Mauri (1'22"91) e nel super gigante quarta piazza per Cristina, in 39"78, dietro a Hirnschofer (38"37), Bazzi (38"62) e alla slovacca Kabatova (39"59).

«Le gare sono andate benissimo anche se abbiamo raggiunto la Turchia poco preparati – spiega la Mauri –. Oltre ai risultati miei e della Bazzi sono arrivati anche un primo, un terzo e un sesto posto di Oscar Bazzi e un quarto di Juri Donini e tra gli stranieri c'erano tutti i più forti. Nel gigante ho sciato bene, ma nella prima manche ho perso molti secondi, forse anche a causa di un nuovo paio di sci che ho voluto provare – spiega Cristina –. Nel superG non si andava avanti, la pista era piatta ma sono riuscita a contenere i danni e fare bene le due curve più importanti prima del piano, e del mio slalom sono molto soddisfatta». Cristina, ora, sarà impegnata con l'esame di maturità all'istituto Sandrinelli e ritornerà in gara solo a esami conclusi. Altre soddisfazioni per lo sci d'erba triestino, però, potrebbero ora arrivare dalla sorella di Cristina, Patrizia, e da Lara Schrey, la giovane atleta dello Sci Cai Trieste neoacquisto della nazionale sci su prato, in gara in questi giorni a Traisen, in Austria, per delle gare Fis. L'appuntamento più importante della stagione si terrà nella nostra regione. A Forni di Sopra dal 4 all'8 settembre, infatti, lo Sci club 70 organizzerà i campionati europei assoluti.

an.pu.

JUDO / BENE ANCHE IL DLF

A&R campione provinciale

TRIESTE — E' stata la Polisportiva A&R ad aggiudicarsi il titolo di campione provinciale per società al termine delle gare disputate domenica alla Ginnastica Triestina. La vittoria dei gialloblù del maestro De Candussio è giunta al termine di un'avvincente serie di combattimenti che hanno coinvolto complessivamente un centinaio di judoka e hanno aggiudicato i titoli individuali per tutte le classi d'età, dagli esordienti (fino a 13 anni) sino ai Master (oltre i 35), non senza assegnare i titoli a squadre.

La sfida per il primato si è risolta alla fine in un testa a testa fra l'A&R e i padroni di casa della Sgt, ma bisogna dire che tutte le società presenti hanno avuto modo di mettersi in bella evidenza ed è da sottolineare l'ein plein di partecipazione che si è registrato da parte delle dieci società che operano sul territorio della provincia.

Sempre a livello provinciale si è disputata sabato a Sgonico la 1.a coppa Cas riservata ai giovanissimi e organizzata dal Dlf. Ottimo il riscontro numerico dei piccoli partecipanti che ha sfiorato le duecento unità. La classifica finale ha visto il Dlf precedere A&R, Sgt, Renshukan, Ken Otani, Fiamma Yamato, Fiamme Oro e Muggesana. I campioni provinciali 1996.

Esordienti: Camille Bouvard (Renshukan); Cristian Trani (Muggesana); Spangaro Michele (Sgt); Marcello Tence (Sgt); Cristian Dulcinati (Fiamme Oro); Kimo Dogani (A&R); Thomas Filippi (Fiamme Oro); Antony Cosulich (A&R); Marco Pugliese (Spartan); Tiziano Babic (A&R); Erika Sincovich (Fiamma Yamato); Lorella Meneto (Renshukan); Gloria Gasperini (Muggesana); Paola Calabrò (A&R); Serena Scaravelli (Fiamme Oro):

Cadetti: Nicola Varvaro (Sgt); Marzio Giuntini (Fiamma Yamato); Ignazio Varvaro (Sgt); Igor Sale (A&R); Gianmaria Bulian (Fiamma Yamato); Lorenzo Brancolini (A&R); Damiano Scrigni (Sgt); Marco Cristiano (Fiamme Oro); Massimiliano Tiziani (A&R); Martina Vascotto (Muggesana); Sandra Carofiglio (Sgt):

Speranze: Iglis Umani (A&R); Andrea Paroni (Spartan); Enrico Cazzola (A&R); Diego Zuliani (Ken Otani):

Junior: Laura Sirotti (A&R); Elisa Zanello (Sgt); Elena Pocecco (A&R); Riccardo Novello (Muggesana); Ester Scaravelli (Fiamme Oro); Andrea Giurgiovich (Ken Otani); Roberto Jakomin (Muggesana); Marco Arban (Fiamma Yamato), Gabriele Bulian (Fiamma Yamato); Peter Rasman (Fiamma Yamato). **Senior:** Sergio Buzzai (A&R); Davide Vidrich (Fiamma Yamato); Adriano Flego (A&R); Fabiano Trovò (Porto); Enrico Rocco (Sgt); Andrea Pani (Sgt); Michele Sponza (A&R); Michele De Vit (A&R); Monica Minniti (Sgt); Gerry Cargnelutti (Sgt); Emanuela Cazzaniga (Sgt); Pia Candoni (A&R); Marina Bernich (Sgt):**Master:** Michele Marolla (Fiamma Yamato); Enzo de Denaro (Sgt); Maurizio De Candussio (A&R). **Squadre maschile:** A&R (Nicolaucig, Sponza, De Candussio). **Squadre femminile:** Sgt (Carofiglio, Bernich, Minniti).

Enzo de Denaro

ELEMENTARI AL GREZAR

Boom ai Giochi: ben 94 le batterie per i 50 metri piani

TRIESTE — Ma la nostra non doveva essere una città solo di anziani? A vedere tutti quei ragazzini scorazzare per il «Grezar» nella fase comunale dei Giochi della Gioventù si direbbe proprio di no. Ben 94 batterie soltanto per decretare i vincitori nei 50 metri piani delle prime tre classi delle elementari. Serpentoni a forma di coda nelle pedane del salto in lungo e del lancio della palla per le quarte e le quinte. Almeno a livello di scuole elementari Trieste sportiva pulsa di vita. Poi, purtoppo, molti si perdono per strada.

Risultati delle ultime due giornate.

50 piani:

I 1) Martina Carli (Duca D'Aosta) 9"59; 2) Sara Pettirosso (idem) 9"65; 3) Martina Labianca (Filzi-Greco) 9"74.

1) Stefano Cannone (Duca d'Aosta) 8"84; 2) Daniel Paulin (F. Bevk) 9"35; 3) Marco Rutar (Finzi-Greco) 9"43.

II: 1) Anja Malalan (Bevk) 9"46; 2) Alessia Sabadin (Gaspardis) 9"63; 3) Lucrezia Carminati (Montessori) 9"71.

1) Stefano Messi (Slataper) 8"38; 2) Gianfranco Giannella (Manna) 8"54; 3) Federico Garbuio (Montessori) 8"74.

III: 1) Federica Ghidelli (Sacro Cuore) 8"80; 2) Krizia Bencic (Suvich) 8"84; 3) Paola Mocchi (Duca d'Aosta) 8"86.

1) Giacomo Longo (Sacro Cuore) 8"35; 2) Michele Kobec (Dardi) 8"47; 3) Zeno Di Pretorio (Sacro Cuore) 8"50.

IV: 1) Martino Cova (Cologna) 7"95; 2) Vittorio Longo (Manna) 7"99; 3) Thomas Biacco (Slataper) 8"3.

V: 1) Michele Cociancich (Montessori) 7"58; 2) Federico Adelman (Manna) 7"82; 3) Massimiliano Vecchiato (Suvich) 7"91.

Lancio della palla:

IV: 1) Enea Chersicola (Ancelle Carità) 36,98; 2) Fabio Orazio (Sacro Cuore 31; 3) Denis Ponzin (Montessori) 29,64.

V: 1) Ziga Razem (Tomazic) 41,82; 2) Thibaud Babic (Gaspardis) 35,66; 3) Luca Cigus (Suvich) 34,46.

Salto in lungo:

IV; 1) Daniel Jannuzzi (Ancelle Carità) 3,41; 2) Andrea Ferin (Duca d'Aosta) 3,44; 3) Matteo Sergo (Sacro Cuore) 3,45.

V: 1) Stefano Pravisani (Sacro Cuore) 3,83; 2) Ri Hion Chol (Gaspardis) 3,77; 3) Diego Germani (Ancelle) 3,25.

Staffetta 4x50:

IV: 1) Ruggero Manna 32"83; 2) Montessori S. Giusto 33"98; 3) Ancelle della Carità 34"50.

V: 1) Sacro Cuore Barcola 31"62; 2) Gaspardis 31"79; 3) Montessori 32"02.

Alessandro Ravalico

KICK BOXING / BARACKNEY SCONFITTO IN SOLI 38 SECONDI

Ivesevic, l'uragano croato

Grande ritorno anche di Currial e di Favento che batte Trifunovic

TRIESTE – Il ring del palasport di Chiarbola si conferma terra di conquista per Igor Ivesevic, oramai splendida realtà della Kick-boxing e degno detentore della corona mondiale nei 78 kg. Il croato ha risolto la pratica Jimmy Barackney in soli 38 secondi (quasi un record) concretando il soffio d'un uragano sul volto dell'americano con un devastante gancio destro.

A far perdurare le sane emozioni della Kick-boxing ci hanno pensato gli altri atleti in lizza nella serata, molti dei quali allievi del maestro Gotti, grande tecnico e condottiero organizzativo dei grossi appuntamenti su scala mondiale, impensabili sino a due anni fa. I pupilli di Gotti hanno illuminato il ring, a cominciare da Alessandro Currial. Grande ritorno il suo, una contesa scandita da motivi non solo tecnici; la tempra dell'uomo e del guerriero autentico saranno le sue armi anche fuori del ring.

Successo del triestino Favento contro Trifunovic nei 75 kg; vittoria ineccepibile per la maggior intraprendenza. A bersaglio anche Moresan, ai punti anch'egli, contro il milanese Tommasella; Fabrizio è apparso più efficace e risoluto. Nulla da fare per Sisgorreo invece nei 78 kg. Il triestino ha cozzato contro il lombardo Finzi, atleta più esperto abilissimo a chiudere ogni varco all'allievo di Gotti. Pareggio nel match dei pesi welter Pro, tra Zoraj e il nostro Goglia.

È stato il combattimento migliore della serata per intensità, ritmo e furore agonistico scandito da scambi incandescenti; il verdetto è apparso legittimo ma Goglia ha senz'altro palesato una maggiore tenuta atletica. Sempre nei professionisti, sfortunato debutto nella Kick del friulano Praino, già pugile nei welter. Praino è apparso ancora sguarnito dell'arsenale di gambe e poco ha potuto contro l'esperto Stoilovic, che lo ha centrato con un magistrale circolare da k.o. Spazio anche al body building: Mauro Sassi ha proposto la sua eccezionale forma che gli è valsa il titolo di vicecampione europeo mentre Silvia Zanet, Miss Fitness, ha fatto lievitare l'emozione e il clima torrido al Palasport. Molta attesa soprattutto per l'investitura di Chiarbola quale fonte battesimale della boxe femminile.

La romana Proietti è stata costretta al ritiro, al terzo round, per intervento medico, per una ferita provocata da una fortuita testata della croata Palic: «Peccato, l'incontro andava bene – ha commentato a caldo la Proietti – stavo cominciando a capire come muovermi, avevo ottime indicazione dall'angolo da Paolo Liberati, avevo quindi in pugno la situazione. Avrei voluto continuare, sinceramente – ha aggiunto – mi ero allenata molto bene e ci tenevo a questa vittoria, purtroppo tutte e due abbiamo abbassato troppo la testa e... ha vinto lei per aver la testa più dura!. Il mio tipo di lavoro è in movimento – continua la Proietti, analizzando le proposte tecniche che il match ha offerto – prediligo lo scambio continuo ma la Palic veniva sempre addosso per chiudere invece che per scambiare; non avrei dovuto forse accettare questa distanza, cercando un maggior attacco con il sinistro.

«I miei prossimi impegni? Avrei dovuto combattere a Reggio Calabria, tra pochi giorno, contro l'allieva di Maurizio Stecca, ma con questa ferita vedremo. Tornerò anche nel Full, la mia disciplina iniziale, il 4 luglio. Voglio però salutare il maestro Liberati e il maestro Aurelio che mi hanno seguito nella preparazione». C'è sempre un cuore insomma anche per i nuovi eroi del ring.

Francesco Cardella

SKIROLL COPPA ITALIA / SECONDO E TERZO POSTO PER LA SOCIETÀ

Masiero porta sul podio la Mladina

TRIESTE — Doppio appuntamento con le gare di Coppa Italia di skiroll per gli atleti della società sportiva Mladina di Santa Croce che bene hanno figurato in entrambe le prove, piazzandosi al secondo e al terzo posto, su più di 20 sodalizi, nella classifica per società. Nella prima prova di Coppa Italia, in piano a Sandrigo (Vi), gli atleti della Mladina si sono affermati in tre categorie. Ha vinto tra i master 2, con un ottimo 39'11"8 sui 20 km, Guido Masiero; staccato di più di 1'20" il secondo: il veneto Gnata. Tra gli esordienti, impegnati per 4 km, vittoria di Lorenza Schirra (10'29"5) e buoni piazzamenti anche per i suoi compagni di squadra Eros Sullini, quarto in 10'41"4, e Alexander Tretiach (10'43"4). Tra gli esordienti, vittoria in 11'51"5 per Mateja Paulina. Successo per gli atleti carsolini anche nella difficile categoria degli allievi. Si è imposto il solito Simone Buzziol di Montebelluna 27'51"8 sui 12 km, terzo è stato Jara Kosuta (28'15"3) e Mitja Tretjak (28'162). Tra gli juniores primato di Andrea Fiori del Gs Alpini Trivero in 40'36"7 e ottavo Aljosa Paulina (42"59). Tra gli seniores vittoria del pluricampione del mondo, il siciliano Di Gregorio (Unicar), che ha percorso i 28 km in 52'54"9, e sedicesimo in 54'30"1, Erik Tence.

Gara in salita a Pejo per la prova organizzata dalla Caleppiovini. Tre le vittoria per la Mladina, tutte meritate tra i più giovani. Tra le esordienti si è imposta in 5'04"44 Mateja Paulina, che ha staccato di quasi 11" la seconda, la veneta Della Costa. Tra le giovani doppietta triestina con Ana Kosuta, prima in 6'55"5, e Veronika Bogatec seconda in 6'55"6 e tra gli esordienti primo Ivo Kosuta (4'23"4) con 12" di vantaggio sul secondo, quarto Tretiach e quinto Schirra. Tra le cadette, quinta piazza per Mateja Bogatec, arresasi alla vincitrice per quasi 1'. Tra gli allievi ancora buone cose con Jara Kosuta, quarto e staccato di quasi 4' dal fortissimo trentino Mosconi, e quinto Ivo Lachi. Tra gli juniores, in gara su un circuito di 10 km e 453 metri di dislivello, vittoria del trentino Pezzoni (32'40"2), quinto David Bogatec in 37'09"6 e sesto Aljosa Paulina in 39'34"7. Vittoria ancora di Di Gregolo tra gli seniores (28'44"5) e undicesimo Lorenzo Pozzer in 35'09"3.

a.p.

MOTOCICLISMO

Perugini e SuperMax, accoppiata vincente

Pallanuoto: il Settebello secondo nel torneo disputato in Russia

MOSCA — Immediato riscatto del Settebello nell'ultima giornata del Quadrangolare di Mosca di pallanuoto. La nazionale italiana, dopo la strigliata ricevuta da Rudic, per la sconfitta di sabato con la Russia, si è subito rifatta ieri contro la Germania, strapazzando i tedeschi per 11-4 (1-1, 3-1, 4-0, 3-2). E' stata una partita in cui l'Italia ha voluto dimostrare la sua forza e soprattutto ha cercato di soddisfare le esigenze del Commissario tecnico.

Per la cronaca l'Italia ha avuto tra i mattatori, Francesco Postiglione, autore di tre gol. Doppiette di Binchi e Roberto Calcaterra, mentre hanno realizzato un gol a testa Silipo, Bencivenga, Mangiante e Sottani. Gli azzurri sono scesi in acqua con questa formazione: Attolico, Postiglione, Bovo, Bencivenga, A. Calcaterra, R. Calcaterra, Mangiante, Binchi, Pomilio, Gerini, Sottani, Silipo e Ghibellini. Rudic ha lasciato a riposo ancora Giustolisi (sofferente alla schiena) e Angelini.

Tennistavolo: Sabrina Moretti gioca vestita di una rete e di velo

ANCONA — Sabrina Moretti, la pongista ventisettenne di Senigallia (Ancona), numero sei in Italia, ha forse vinto la sua battaglia per giocare con un body, anziché in maglietta e calzoncini, come prevede il regolamento. Ai campionati italiani assoluti di Napoli è riuscita, senza incorrere nella censura dei giudici, a giocare indossando un body color fucsia, con sopra una rete da pesca color verde squillante.

Sabrina, che a Napoli ha confermato la sua classifica, sotto la rete, comprata in un negozio di articoli da pesca, cucita dalla mamma a forma di maglietta e pantaloncini, infatti, ha indossato l'aderente body. Nel primo incontro, vittorioso, inoltre, ha giocato dieci punti con sul volto, alla moda delle donne islamiche, un velo, sempre realizzato con la rete da pesca.

Ciclismo: Indurain conquista l'edizione del Delfinato Libero

GRENOBLE — Miguel Indurain si è aggiudicato la 48.a edizione del Delfinato Libero. La settima e ultima tappa, 174 chilometri da Briancon a Grenoble, è stata vinta dal francese Luc Leblanc, che ha preceduto di qualche secondo lo svizzero Tony Rominger e lo spagnolo Fernando Escartin.

Auto: Verzegnis-Sella Chianzutan Domani la presentazione

UDINE — La 27.a Verzegnis-Sella Chianzutan entra nella settimana cruciale. Domani si terrà la presentazione ufficiale della gara mentre venerdì prenderanno il via a Tolmezzo le operazioni di verifica che si chiuderanno sabato mattina, riservando il pomeriggio alle prove ufficiali; domenica, infine, la gara a partire dalle 11. La cronoscalata è organizzata dalla Scuderia Friuli, in collaborazione con la Salerno Corse.

Non solo Biaggi: in Francia Perugini sul podio della 125.

LE CASTELLET — Max Biaggi continua a macinare vittorie. Nel Gp di Francia, sesta prova del Motomondiale, il romano della Aprilia ha ottenuto il quinto successo stagionale. Sul gradino più alto del podio francese è salito anche Stefano Perugini (Aprilia), dominatore della gara della ottavo di litro. Nella corsa della classe 500, vinta dall' australiano Michael Doohan (Honda), Luca Cadalora si è classificato sesto.

Una volta tanto Biaggi non ha dominato la gara dal primo all' ultimo giro. Per cogliere la ventesima vittoria della carriera, il sedicesimo podio consecutivo, il due volte campione del mondo della quarta di litro ha scelto una tattica più prudente.

Forse, come ha dichiarato nel dopogara, per attendere che la gomma posteriore si scaldasse a dovere, molto più probabilmente per concedere al numeroso pubblico francese almeno un minimo di spettacolo. Fatto sta che Max ha lasciato andar via il francese Olivier Jacque nelle prime battute di gara, limitandosi a controllarlo a vista, per poi sferrare l'attacco decisivo cinque tornate più tardi. Una staccata da brivido, un sorpasso da manuale e poi la solita noiosa fuga solitaria.

Nella ottavo di litro Perugini ha centrato la seconda vittoria stagionale e della carriera. Un successo ottenuto con maestria e buona dose di grinta. Il giovane viterbese della Aprilia ha dovuto sgomitare parecchio in un gruppetto di testa molto vivace. Bellissimo il confronto con il compagno di marca Valentino Rossi, caratterizzato da una lunga serie di sorpassi e da qualche emozionante sbavatura sui cordoli, non meno mozzafiato quello con gli altri protagonisti di testa, lo spagnolo Emilio Alzamora (Honda) e il giapponese Noboru Ueda (Honda) che lo hanno seguito al traguardo. Il ritorno di Perugini è dovuto al debutto di una nuova versione della Aprilia 125.

Dopo aver penato tre corse senza riuscire a risolvere i problemi tecnici che di volta in volta venivano a galla, Perugini e i responsabili del reparto corse hanno deciso di utilizzare un mezzo aggiornato in quasi tutte le componenti vitali. Una scelta che si è rivelata giusta.

La gara della classe 500 ha riproposto la consueta sfida tra l' australiano Michael Doohan e il suo compagno di squadra Alex Criville. Ha guadagnato qualche punticino Luca Cadalora, sesto.

Peggior sorte è toccata a Capirossi e Romboni. Il romagnolo del Team Rainey è caduto nel secondo giro, lo spezzino è stato costretto alla resa da un guasto accusato dalla sua Aprilia bicilindrica a 5 tornate dal termine.

Classe 125: 1) Perugini (Ita/Aprilia) 27 giri in 40:44.539 (media: 151,096 km/h); 2) Manako (Gia/Honda) a 00.373; 3) Alzamora (Spa/Honda) a 00.672; 4) Ueda (Gia/Honda) a 00.708; 5) Katoh (Gia/Yamaha) a 00.929. Mondiale: 1) Aoki (Gia) 114; 2) Tokudome (Gia) 75; 3) Perugini (Ita) 71.

Classe 250: 1) Biaggi (Ita/Aprilia) 29 giri in 41:06.274 (media: 160,858 km/h); 2) Waldmann (Ger/Honda) a 6.894; 3) Harada (Gia/Yamaha) a 27.160; 4) Ukawa (Gia/Honda) a 36.462; 5) Aoki (Gia/Honda) a 36.564. Mondiale: 1) Biaggi 145; 2) Harada 91; 3) Waldmann (Ger) 76.

Classe 500: 1) Doohan (Aus/Honda) 31 giri in 42:43.959 (media 165,400 km/h); 2) Criville (Spa/Honda) a 11.539; 3) Puig (Spa/Honda) a 26.255; 4) Abe (Gia/Yamaha) a 26.467; 5) Russel (Usa/Suzuki) a 29.739; 6) Cadalora (Ita/Honda) a 40.379. Mondiale: 1) Doohan (Aus) 121; 2) Cadalora 81; 3) Criville 73.

TENNIS / GLI INTERNAZIONALI DI FRANCIA

Il primo trionfo di Kafelnikov Con Stich finale spettacolo

PARIGI — La sua esplosione era attesa da almeno due anni ed è arrivata nell'occasione più importante. Per vincere a Parigi, nel più massacrante torneo del Grande Slam, bisogna essere campioni veri, completi. Ed Evgenyi Kafelnikov, che i requisiti del campione almeno in embrione li possedeva tutti, è riuscito finalmente ad esprimerli.

«Un talento vanificato da un carattere fragile», dicevano di lui gli scettici davanti ai risultati che non venivano, ma il «principe» aveva solo bisogno di maturare. 22 anni è l'età giusta per emergere nel tennis. Lo scorso anno le prove generali fino alla semifinale persa contro Muster, che poi avrebbe vinto il torneo. Quest'anno il meritato trionfo in un torneo esaltante, che ha visto cadere uno a uno tutti i favoriti, che ha portato alla finale i protagonisti più completi e spettacolari.

Con questo successo, Kafelnikov ha piantato una serie di paletti: ha ottenuto la sua prima vittoria in un torneo del Grande Slam, è stato il primo tennista russo a toccare questo traguardo, e si è anche preso una rivincita su Michael Stich che una sola volta lo aveva battuto sulla terra, ma a Mosca nella semifinale di Davis. Abituati solitamente alle finali-maratona tra specialisti della terra, i parigini questa volta hanno potuto ammirare un tennis di prima qualità, fatto di servizi-bomba, di scambi violenti da fondocampo, di attacchi a rete, di smorzate, di pallonetti.

Kafelnikov, il Tonkov della terra battuta.

Per la spettacolarità del gioco dei due protagonisti, la finale è stata bella anche se l'esito non è apparso mai incerto. Stich è partito con tutte le buone intenzioni, ma ha trovato questa volta un avversario in grado di ribattere colpo su colpo. Un avversario che lo spostava da una parte all'altra del campo come nessuno era riuscito a fare nei turni precedenti. Una serie di escursioni che ha cominciato a pesare come un macigno sulle gambe poco toniche di Stich.

Nel primo set entrambi i giocatori hanno mantenuto il proprio servizio fino al tie-break che Kafelnikov si è assicurato con autorità, ma è stato nel secondo set che in pratica la partita si è decisa in favore del russo. Stich si è trovato a condurre 5-2, ma si è fatto rimontare e ha perso il set cedendo per tre volte consecutive il proprio servizio.

Nella terza frazione, il tedesco è riuscito a fare il break nella parte iniziale, ma ha perso l'ultima opportunità di rientrare in partita all'ottavo gioco quando ha restituito il favore a Kafelnikov. Da quel momento l'esito è apparso scontato. Il russo ha avuto due palle del match al decimo gioco, entrambe annullate. La decisione al tie-break dominato da Kafelnikov che si è procurato tre matchball consecutivi chiudendo sul secondo.

Risultato: Kafelnikov b Stich 7-6 (7/4) 7-5 7-6 (7/4).

TENNIS / CAMPIONATO A SQUADRE DI SERIE C

Il Triestino spreca una buona occasione

TRIESTE — Bilancio poco positivo per le squadre regionali impegnate nel primo turno del tabellone nazionale del campionato di serie C. Il Tc Triestino si è fatto sfuggire contro il Ct Avezzano L'Aquila una buona occasione per accedere al secondo turno del torneo, trovando con Francesco Petrini l'unico successo sulla terra rossa abruzzese. Il giocatore biancoverde ha rimontato un set di svantaggio al C3 Tomasetti concludendo l'incontro al nono game della terza partita. Lorenzo Dambrosi, dopo aver rimesso in piedi le sorti del match che lo vedeva opposto al C1 Di Mattia con un tie break nella seconda partita è poi sceso di tono nel set decisivo, dando via libera alla vittoria del tennista di casa.

Andrea Ravalico a due punti dal successo contro il C3 Valeri, sul 5-4 del secondo set ha subìto un parziale di tre giochi consecutivi arrendendosi poi nella terza partita. Sconfitto Poduie, la squadra abruzzese ha avuto dalla coppia Di Mattia-Colizza il punto decisivo con Leva-D'Ambrosi dominati dagli avversari dopo aver vinto il set di apertura.

I campioni regionali del Ct Latisana hanno ceduto il passo allo squadrone dello Junior Milano che puntano al titolo italiano. Soltanto il Tc Garden di Udine è riuscito ad accedere al secondo turno battendo la squadra milanese dell'At Garden Novate. La vittoria friulana è stata costruita da Varutti, Santarelli e Cicuttini in singolo e dal doppio Adorinni-Zanor che in due partite si sono imposti su Sassi-Tognolini.

Risultati. Ct Latisana-Junior Milano 0-4: Pellicani b. Dolce 2-6, 6-3- 7-5; Sederini b. Cudini M. 6-2, 3-6, 6-1; Pagani b. Granzotto 6-1, 6-1; Invernizzi b. Cudini S. 6-1, 6-0. Ct Avezzano-Tc Triestino 5-1: Colizza b. Poduie 6-1, 6-0; Di Mattia b. Dambrosi 6-4, 6-7, 6-3; Valeri b. Ravalico 2-6, 7-5, 6-4; Petrini b. Tomasetti 3-6, 6-2, 6-3; Di Mattia-Colizza b. Dambrosi-Leva 2-6, 6-1, 6-0; Tommasetti-De Santis b. Ravalico-Petrini 4-6, 5 pari, rit. Tc Garden-At Garden Novate Milano 5-1: Varutti b. Maltempi 6-3, 7-6; Sassi b. Peresson 3-6, 6-3, 6-1; Santarelli b. Tognolini 6-1, 6-1; Cicuttini b. Agnelli 6-4, 6-2; Peresson-Zanolini b. Maltempi-Villa 6-3, 3-6, 5-2, rit.; Adorini-Zanor b. Sassi-Tognolini 7-6, 6-3.

Programma tornei per la settimana dal 15 al 23 giugno: Tc San Vito singolare maschile e singolare femminile C1 e C2; singolare maschile e singolare femminile C3 e C4, tel. 0434/81488. Tc Cormons singolare maschile e femminile nc, tel. 0481/61022. Tc Mortegliano singolare maschile nc, tel. 0432/760681. Junior Tennis Cervignano singolare maschile e femminile Under 12 e Uncer 14, tel. 0431/30496, Tc Pordenone doppio maschile e doppio misto nc, tel. 0434/522400. Tc Obelisco singolare maschile e femminile Under 12 e Under 14, tel. 040/212756.

Sebastiano Franco

VELA

GIRO D'ITALIA / SENZA I DETENTORI SI SCATENA IL «MERCATO»

In 15 per succedere a Trieste

Partenza da Finale Ligure il 18 giugno - Falck il personaggio più atteso

Dall'inviato
Roberto Degrassi

MILANO — Sarà un Giro d'Italia a vela in cerca di protagonisti. L'autore c'è già e Cino Ricci si liscia soddisfatto il pizzetto presentando a Milano una kermesse arrivata al momento di un forzato rinnovamento. Nell'edizione che scatterà il 18 giugno da Finale Ligure verrà meno il leit-motiv delle ultime stagioni, con il predominio di Trieste-Generali e la tradizionale rivalità con la barca di Bologna.

I due grandi accentratori lasciano mare sgombro agli altri, anche se la loro sarà più un'assenza formale che di sostanza. La loro rinuncia, infatti, ha innescato una sorta di vela-mercato. Ci hanno provato un po' tutti, tra i 15 team iscritti, a fare gli occhi dolci agli equipaggi a spasso. Sarà possibile, quindi, ritrovare un pezzetto di Trieste a bordo di San Benedetto del Tronto (skipper, non a caso, Vasco Vascotto), mentre Mauro Pelaschier torna a casa dopo le edizioni su Bologna-Telethon. Dipenderanno da lui, infatti, le sorti di «Progetto per Monfalcone», lo scafo voluto dalla Snam, che rappresenta l'unico esponente regionale. Restano al giro anche le Assicurazioni Generali, diventate sponsor principale della manifestazione.

Per allestire l'ottava edizione, Ricci ha dovuto rincorrere spazi in un calendario inevitabilmente compresso dall'appuntamento olimpico. Finita la fase degli esperimenti, la manifestazione ha già numerosi punti fermi (tra cui l'entusiasmo dei circoli velici del Sud, ringalluzziti dal buon piazzamento di Catania un anno fa) e cerca nuovi orizzonti. Non avere un equipaggio favorito dà sale al Giro, mentre al pepe dovrebbe provvedere la partecipazione di Giorgio Falck.

Mauro Pelaschier

Approfittando dell'assenza di tutti gli altri skipper, impegnati chi al Mondiale J24 chi alla Rimini-Corfù-Rimini, l'industriale milanese è stato il personaggio della «vernice» nelle sede dei Marinai d'Italia. Tutti lo rincorrono perchè potrebbe rivelarsi il volano promozionale del Giro per almeno un paio di motivi. È il signore dell'acciaio, rappresenta una potente famiglia di imprenditori milanesi, e inoltre garantisce quel tocco di mondanità che non guasta. La chiacchierata separazione dall'attrice Rosanna Schiaffino ha spedito anche i cronisti rosa sulle sue tracce. Falck non vincerà il Giro ma fa ugualmente notizia, specie ora che - per una volta - Rai e Tmc si spartiranno la copertura televisiva senza farsi dispetti.

La filosofia della gara della vela rosa rimane quella collaudata: 15 Jeanneau One Design 35' uguali, sorteggiati a Chiavari. Gli equipaggi saranno di sei persone, con almeno altrettante pronte a subentrare nel mese di regate. Confermata anche la prestigiosa coda, che vedrà le barche migliori impegnate nel challenge con la crema della nautica francese e spagnola.

Partenza da Finale Ligure, conclusione rituale a Trieste il 19 luglio dopo oltre 1500 miglia di navigazione. Gli equipaggi in gara: Anzio (skipper Barone), Taranto-Divani & Divani (Bottiglione), Fiamme Gialle (Petraglia), Milano-Marina Yachting (Falck), Bari (Bari per la vela), Catania-Arance Rosse (Poletti), Savona (Sommariva), Sulic (mura), S-Benedetto del Tronto-Riviera delle Palme (Vascotto), Crotone (Catalan), Oristano-Gioia Sartiglia (Schirru), Vigili del Fuoco-Ministero dell'Interno, Monfalcone-Progetto per Monfalcone Snam (Pelaschier), Mosca (Zjbin), Sevastopoli (Petrov).

GIRO / LA BARCA DI PELASCHIER TRA LE FAVORITE

Ricci: «Monfalcone può farcela»

MILANO — «Con Pelaschier "Un progetto per Monfalcone" può stare tranquilla. Mauro non è mai sceso sotto il terzo posto». Il giudizio va preso per buono. Proviene da Cino Ricci, il patron del Giro d'Italia. Secondo l'uomo di Azzurra, però, la barca dalle vele con i disegni di Folon troverà un'agguerrita concorrenza.

«Su 15 imbarcazioni - sostiene Ricci - sono almeno 8 quelle in grado di vincere. Alla manifestazione partecipano i migliori velisti italiani: Chieffi, Vascotto, i fratelli Montefusco, Fanini». Sarà in gara anche il sangiorgino Rizzi, a bordo di Savona.

Il percorso è stato parzialmente ritoccato rispetto allo scorso anno. «Bisogna sempre offrire qualche spunto nuovo» Ricci presenta così la sua creatura. «Il 18 giugno partenza da Finale Ligure con 12 miglia di assaggio. Poi, subito 130 miglia da Finale a Marciana e, il giorno dopo, una tappa quasi analoga fino a Anzio, dove è previsto il primo triangolo».

Ma sarà a Castellamare che il Giro entrerà nel vivo con la frazione più lunga, 210 miglia fino a Catania attraversando lo Stretto. «La classifica - prosegue Ricci - subirà scossoni da Catania a Crotone: il Golfo di Squillace ha sempre messo in difficoltà gli equipaggi».

Il patron si accalora nella descrizione del percorso: «Risaliremo la penisola con l'esordio di S.Maria di Leuca come sede di tappa. Trani ospiterà un tratto molto tecnico. Dopo il triangolo di Pescara, sono in programma due frazioni corte ma nervose, la Pescara-Giulianova e la Giulianova-S.Benedetto».

La passerella finale tra Cervia e Trieste risolverà gli ultimi dubbi.

Ro.De.

VELA / AMICI DEL MARE DI BARCOLA

«Per Lisa» si aggiudica il trofeo della Repubblica

TRIESTE — La società Amici del mare di Barcola è un sodalizio di recente costituzione, con sede precaria ma con tanta volontà di stare al passo con le altre più anziane consorelle veliche cittadine. Il fiore all'occhiello delle sue regate è il «Trofeo della Repubblica», manifestazione impegnativa perché articolata in due tappe: la Barcola - boa di punta Sdobba - passaggio entro le bricole di Monfalcone e approdo alla Svoc. Un pernottamento da graditi ospiti; all'indomani round di ritorno.

Quest'anno il «Repubblica» era alla III edizione, con 25 vascelli d'altura iscritti nelle cinque categorie per rating e altri handicap. Partite sabato da Barcola (alle ore 11:00) sotto attenta sorveglianza della giuria (pres. Sabadin, Victor, Liendl) tutte e 25, ma con poco vento: un maestralino che ha tenuto fermi i concorrenti per parecchio tempo; poi il vento ha rinfrescato un po', anche a 4 m/s, ma per cadere dopo la virata di punta Sdobba. Soltanto dieci barche in tempo regolare al traguardo di Monfalcone: Per Lisa, Bilbao New, Arundel, Braky e Cucaracia le più veloci, seguite da Toujours, Terribile, Amica Mia, Vieniviaconme e Mister Dog. Le altre quindici tutte d.n.f.

Ieri mattina gran bel sole, ma «pachea» mortificante entro i canali monfalconesi. Tutti vogliosi di una rinfrescata al largo, che però non c'è stata di primo mattino. Alle 11:00 al via con prua verso Trieste e soltanto 1 m/s di brezzolina. Più al largo qualche soffiatina più generosa che è riuscita a raggiungere anche i 3 m/s; però non di lunga durata. Anzi in calo costante.

Appena alle 15:45 e 15" la barca di gamba più lunga, sempre la Per Lisa di Claudio Spangaro con guidone della società organizzatrice, ha toccato il traguardo barcolano.

Quasi 9 minuti dopo è giunto Arundel, che ha dribblato tatticamente Braky sopravanzandolo di pochi secondi. Ancora di buon passo Bilbao New e Terribile. La tenacia è riuscita a premiare soltanto altre sei. Ultima arrivata Cucaracia alle 17:30 e 32". Quattordici fuori tempo massimo.

Compilate le classifiche in tempo compensato, comprensivo delle due tappe, il trofeo va a Per Lisa, di Spangaro (A.d.m.); 2) Arundel Love Car, di Dagri (S.n. Grignano); 3) Bilbao New, di Depase (S.n. Laguna); 4) Braky II, di Tonini (A.d.m.); 5) Terribile, di Providenti (S.v.o.c. Monfalcone). Questi i vincitori di categoria, in B: Per Lisa; C: Arundel; D: Braky II; E: Cucaracia, di Panzera (A.d.m.); F: Mister Dog, di Ferluga (S.n. Laguna).

i.s.

VELA / RIEVOCATA IN UNA CERIMONIA LA SUGGESTIVA STORIA DEL CIRCOLO

La «Pietas Julia» taglia il traguardo delle 110 stagioni

SISTIANA — A tre quarti dello scorso secolo, nella Pola fortezza marittima austroungarica, esisteva l'Aulico imperial regio yacht Geschwander, il circolo velico degli ufficiali di marina, indubbiamente elitario, esclusivo, i cui soci disponevano di barche a vela d'alto lignaggio. Ma nel capoluogo istriano c'erano anche tanti appassionati di mare, soprattutto di canottaggio, cittadini stimati di censo e di buone condizioni economiche.

Sei di costoro presentarono al capitano distrettuale di Pola istanza formale di costituzione del Club nautico di Augustea filologia, Pietas Julia, allegando statuto. E' una società formata da sudditi austriaci ma di nazionalità e di cultura italiana. I promotori sono: Natale Vareton (podestà di Pola), Stefano Suppan, Ernesto Robba, Andrea Benussi, Cristoforo Cossovel e Antonio Barsan.

Nel 1866 i soci sono già 80 e l'assemblea del 19 settembre nomina il seguente direttivo: Natale Vareton presidente, Stefano Suppan segretario, Ernesto Robba, Francesco Malusà e Cristoforo Cossovel consiglieri; Antonio Martina e Giuseppe Pettinelli direttori. Si cominciò con i canottieri e con barche a vela, ancora non competitive, più che altro atte alla pesca. Prima sede sociale su un pontone scava-fango. Poi vicissitudini varie; nubi foriere della prima Guerra mondiale. Poi l'Italia vittoriosa a Pola; la vela in auge. Altri tempi difficili negli anni '20 e '30; un'alta Guerra mondiale. La Pietas Julia esule in altro Adriatico finché non trova nella baia di Sistiana una situazione stabile, sebbene ancora con qualche carenza logistica, ma con tanta buona volontà di operare e lo dimostrano la serie di regate anche importanti che ha saputo finora portare ai traguardi della vela adriatica.

Di tutto questo ne ha parlato l'attuale presidente del sodalizio sistianese, gen. Giuseppe Erriquez, nella conferenza stampa indetta per i 110 anni dalla nascita della Pietas. Per l'occasione Erriquez ha anticipato gli eventi sportivi maggiori dell'annata agonistica nella baia di Sistiana: dal 6 al 9 luglio prossimo, il tradizionale trofeo Alpe Adria Memorial Alex Moccia, che lo scorso anno ha fatto registrare 160 iscritti, diventando di fatto la regata nazionale più importante della classe minima. Poi dal 28 al 30 agosto, in collaborazione con la vicina Cupa la «Coppa prima vela» per Optimist équipe e tavole a vela.

Infine il 6 ottobre, il trofeo Bernetti, per Ims e Open l'antica «pre Barcolana» con quasi 200 vascelli d'altura in mare.

Italo Soncini